

turrisbabel⁷⁵

Trimestrale Mitteilungsblatt der Stiftung der Kammer der Architekten, Raumplaner, Landschaftsplaner, Denkmalpfleger der Autonomen Provinz Bozen
Notiziario trimestrale della Fondazione dell'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti, Conservatori della Provincia Autonoma di Bolzano

Rathäuser
Municipi



Euro 8,00 Spedizione in A.P. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Bolzano - In caso di mancato recapito, respingere all'ufficio di via C.P.O. per la restituzione al mittente che si impegna a corrispondere il diritto fisso



Rathäuser / Municipi

- 2 116 comuni
Carlo Calderan
- 8 Neubau Rathaus St. Lorenzen
Kurt Egger und Armin Pedevilla
- 16 Municipio di Canazei, dialogo tra epoche e architetti
weber + winterle
- 24 Il nuovo Centro del Comune di Laives
Alessandro Scavazza
- 30 Municipio di Brunico
Paola Attardo
- 34 Der (fast) neue Dorfkern in Völs
Alexander Zoeggeler
- 38 Kreis für Jugend, Kunst und Kultur in St. Ulrich, Gröden
Siegfried Delueg
- 46 Haus Valgrata. Gemeindezentrum Außervillgraten
Hans-Peter Machné
- 50 Mehrzweckhaus der Gemeinde Hopfgarten in Osttirol
Hans-Peter Machné
- 56 Rathaus Kastelbell-Tschars
Walter Karl Dietl
- 64 Neues Rathaus in Nals
Johann Vonmetz
- 70 Gemeindezentrum Plaus
Emil Wörndle
- 76 Facciate poco comuni
Cristina Vignocchi

Wettbewerbe / Concorsi

- 80 Wettbewerb Rathaus Ulten
Zusammengestellt von Elena Mezzanotte
- 88 Planungswettbewerb zur Errichtung eines Mehrzweckgebäudes und zur Gestaltung des Kirchplatzes in Percha
Kurt Egger

Ausstellungen / Mostre

- 96 Peter Zumthor: Buildings & Projects 1986–2007
Alessandro Scavazza
Le Corbusier – the Art of Architecture
Alexander Zoeggeler

Testo di Carlo Calderan

116 comuni

Dei 116 comuni altoatesini solo 15 hanno più di 5.000 abitanti; considerando poi unicamente la popolazione del centro capoluogo, questi si riducono a 7 e dei restanti 109 ben 67 non raggiungono i 1.000 abitanti. La struttura insediativa della provincia sembrerebbe riprodurre immutata, a parte la crescita ipertrofica dei centri maggiori di fondovalle, quella di qualche secolo fa. Semplificando essa allora appariva così: poche città (*Stadt- und Marktgemeinden*) in un paesaggio composto da uno sfondo di masi sparsi, castelli, residenze, parrocchie attorno a cui si addensano le case degli artigiani legati al mondo agricolo a formare paesi spesso così modesti da non rompere un tessuto essenzialmente policentrico. La maggior parte dei comuni altoatesini sono quindi in origine comuni rurali, si sono formati attraverso l'utilizzazione comunitaria di determinati beni (i boschi, gli alpeggi, l'acqua, le strade) che ha dato origine a strutture amministrative relativamente autonome, guidate dalla figura del *Dorfmeister* eletto dai proprietari dei masi in assemblea comunale; forme di autogoverno che ci consentono di parlare di una particolare "libertà" del contadino tirolese. Nonostante queste forme di cooperazione siano antichissime, ad esse però non corrispondono, come invece accade nei comuni urbani, edifici storicamente deputati a queste funzioni amministrative. L'apparizione sulla scena dei paesi altoatesini della casa comunale accanto alla chie-

sa, alla sacrestia, alla scuola, al cimitero, è un fenomeno relativamente recente come si può vedere nell'atlante dei municipi, purtroppo incompleto, che pubblichiamo di seguito. Nei primi decenni del dopoguerra i municipi sono ancora edifici modesti, camuffati da masi quasi a voler passare inosservati per non incrinare le gerarchie consolidate tra gli edifici del paese. Dagli anni '80 però il moltiplicarsi delle funzioni che devono accogliere impone un salto di scala. Assistiamo alla nascita di uno spazio civico costruito che comprende il municipio, ma anche la scuola, il distretto sanitario, la piazza formalizzata, il padiglione della banda, la biblioteca, la sala polifunzionale. Forse ancor più della loro semplice crescita dimensionale, mi pare sia questo il più rilevante processo di trasformazione dei paesi sudtirolesi perché ne sancisce l'evoluzione verso strutture micro urbane. Le soluzioni adottate andranno dalla semplice dilatazione del modello originario, letteralmente gonfiato come ad esempio a Velturmo, fino alla ricerca di nuove forme tipologiche unitarie capaci di ordinare la complessità dei nuovi centri civici. Nei due casi più famosi il municipio di Naturno di Hermann Delugan (1981) e nel complesso per attrezzature pubbliche a San Pietro in Val di Funes, realizzato da Kompatscher & Azzolini a partire dal 1982, il modello preso a prestito per governare queste nuove aggregazioni è il castello. Una scelta emblematica perché cercando un'analogia con

i monumenti "laici" del territorio sudtirolese sono consapevoli di aggiungere una nuova emergenza architettonica e di intervenire ad una scala ampia che li costringe a confrontarsi non solo con l'intorno immediato del paese ma con il più vasto ambito del paesaggio costruito in cui essi sono immersi. Gli esempi più recenti che qui documentiamo sono interventi di dimensioni più modeste. L'idea di costruire nuove cittadelle pubbliche è stata abbandonata a favore di interventi puntuali, secondo l'idea del "weiterbauen", cioè di una modificazione più lenta che si ammagli alla struttura insediativa preesistente. Una strategia che costringe ad una lettura più attenta dei contesti che si vanno a modificare e che alla nuova occupazione di suolo spesso favorisce trasformazione di aree già edificate, come in quasi tutti i casi pubblicati. Una crescita per piccole unità non è comunque esente da rischi. Limitando le dimensioni dei progetti si riduce la responsabilità del sin-

golo edificio rispetto all'immagine complessiva dei nostri paesi, i quali esposti implacabilmente alla vista andrebbero però percepiti come figure unitarie. Spesso è l'aggregazione di questi oggetti singoli, per l'irriducibilità dei loro linguaggi architettonici a regole condivise, ad apparire in molti casi problematica o quanto meno sfuggita di mano: come altro commentare ad esempio la cittadella pubblica che di recente ha riscritto l'immagine stessa di Villandro? Un impianto in sé condivisibile: una sorta di bastione che ricalca il bordo a monte del Plunacker (una grande terrazza naturale ai piedi del paese) e stabilisce un confine netto tra edificato e campagna. Ciò che non funziona è la cacofonia della composizione e la casualità delle connessioni tra il paese ed il piano che non diventano mai temi progettuali. Che sia ora, di fronte a queste immagini, di recuperare la forza visionaria e la capacità di lettura del paesaggio di certi esperimenti anni '80?





1

Nur 15 der 116 Südtiroler Gemeinden zählen mehr als 5.000 Einwohner. Und wenn man lediglich die Einwohnerzahlen der jeweiligen Hauptorte berücksichtigt, bleiben davon gerade noch sieben übrig, von den übrigen 109 erreichen 67 nicht einmal die Zahl von 1.000 Einwohnern. Die Besiedlungsstruktur des Landes scheint seit Jahrhunderten unverändert zu sein, sieht man vom rasanten Wachstum der großen Zentren im Talboden ab. Vereinfachend kann man sagen, dass es damals einige wenige Stadt- und Marktgemeinden gab; die umliegende Landschaft war geprägt von einer lockeren Ansammlung einzelner Höfe, Schlösser, Ansitze und Kirchen, um die herum sich die Häuser der Handwerker drängten, welche mit dem landwirtschaftlichen Umfeld eng verbunden waren. So entstanden sehr bescheidene Ortschaften, die das Landschaftsbild, das im Grunde aus einem Netz von vielen zentralen Ansammlungen bestand, kaum störten. Die meisten Südtiroler Gemeinden sind also ländlichen Ursprungs, sie bildeten sich auf der Grundlage einer gemeinschaftlichen Nutzung vorhandener Ressourcen (Wälder, Almen, Wasser, Verkehrswege). Es entstanden relativ autonome Verwaltungsstrukturen, denen jeweils ein Dorfmeister vorstand, der von den Grundbesitzern gewählt war. Diese Art der Selbstverwaltung war die Basis für die ausgeprägte "Freiheit" der Südtiroler Bauern. Obwohl diese Form des Gemein-

schaftswesens uralte ist, hat sie nicht zur Ausbildung von typischen Verwaltungsgebäuden geführt, wie wir es in den städtischen Gemeinden beobachten können. Die Gemeinde tritt in den Südtiroler Ortschaften als Bautyp – neben der Kirche, dem Widum, der Schule, dem Friedhof – erst relativ spät in Erscheinung, was auch auf der Übersicht deutlich wird, die wir auf der folgenden Doppelseite, in unvollständiger Form, abbilden. In den ersten Jahrzehnten nach dem Zweiten Weltkrieg waren die Gemeindebauten noch einfache Gebäude, sie ähnelten Bauernhäusern, so als wollte man sie tarnen, um die althergebrachte Gebäudehierarchie des Dorfes nicht umzukrempeln. Ab den 80er Jahren aber mussten die Gemeinden viele neue Funktionen erfüllen, und dies führte zu einem deutlichen Maßstabssprung. Es entstanden nun bauliche Strukturen, die das Rathaus umfassten, die Schule, den Sozialsprengel, den Vorplatz, den Pavillon für die Musikkapelle, die Bibliothek und den Mehrzwecksaal. Die Gemeinden entwickelten sich in Richtung kleiner urbaner Strukturen, nicht so sehr durch die Zunahme des Bauvolumens, sondern durch diese vielen neuen Funktionen. Die angewandten baulichen Lösungen reichen von einer reinen Vergrößerung des Bestandes, indem man einfach alles „aufbläst“ wie beispielsweise in Feldthurns, bis zur Entwicklung neuer Bautypen, die der Komplexität der neuen Ortschaften gerecht werden.

2



Die zwei bekanntesten Beispiele sind das Rathaus von Naturns (1981) von Hermann Delugan und das Verwaltungszentrum in St. Peter in Villnöss, welches von Kompatscher & Azzolini 1982 begonnen wurde. Bei beiden wurde die Bauform des Schlosses als Vorlage gewählt. Die bewusste Analogie zu profanen monumentalen Bauwerken ermöglicht die Wahl eines größeren Maßstabs und führt dazu, dass die Gebäude nicht nur mit der unmittelbar angrenzenden Bebauung in Dialog treten, sondern auch mit der umgebenden Landschaft. Die allerneuesten Beispiele, die wir hier veröffentlichen, sind Bauten von bescheideneren Ausmaßen. Der Gedanke, neue öffentliche Zentren zu schaffen, wurde aufgegeben, zugunsten von punktförmigen Eingriffen, weil man "weiterbauen" wollte, man wollte eine langsame Veränderung des bestehenden Ortsbildes stattfinden lassen. Diese Strategie erfordert eine genaue Analyse des Kontextes, in welchem die Eingriffe stattfinden. Außerdem wird so meist eine Neubebauung von freien Flächen vermieden, weil eine bereits bestehende Bebauung transformiert werden kann, wie wir es in fast allen hier gezeigten Beispielen sehen können. Ein Zuwachs in kleinen Einheiten ist aber auch nicht völlig unproblematisch. Indem nämlich die Abmessungen der Projekte klein gehalten werden, bleibt auch die Wirkung der einzelnen Gebäude auf das Ortsbild gering



3

und sie werden nicht als prägnante Volumina wahrgenommen. Häufig liegt es an der Ansammlung von Einzelobjekten, die keiner einheitlichen Architektursprache folgen, dass es in vielen Fällen zu problematischen Ausprägungen kommt: Wie sonst ist das Beispiel von Villanders zu erklären, wo das Ortsbild durch die neue Bebauung deutlich verändert wurde? Eine Art Festung, die zu einer starken Trennung zwischen Bebauung und Landschaft führt. Schlimm sind die Komposition der Bebauung und die Beliebigkeit der Übergänge zur Dorfstruktur, die nie zu einem Thema des Projekts werden. Vielleicht wäre es an der Zeit, angesichts solcher Entwicklungen, wieder zu jener visionären Kraft und zu jener Interpretation der Landschaft zurückzufinden, die in einigen Projekten der 80er Jahre zu spüren waren?

1 Microspazio urbano a Sciaves

2 Villandro, la cittadella "pubblica", da sinistra municipio, caserma dei pompieri, centro anziani, scuola elementare, asilo, palestra e scavi archeologici

3 Villandro, la famosa "Dorfasse" verso Santo Stefano

Foto Carlo Calderan





Abtei / Badia



Ahrntal / Valle Aurina



Algend / Lagundo



Brenner / Brennero



Brixen / Bressanone



Burgstall / Postal



Corvara / Corvara in Badia



Feldthurns / Velturno



Gargazon / Gargazzone



Innichen / San Candido



Kaltern / Caldaro



Kastelruth / Castelrotto



Kurtatsch / Cortaccia



Kastell-Tschars / Castello-Ciardes



Kurtinig / Cortina



Laas / Lasa



Moos / Moso



Leifers / Laives



Nals / Nalles



Neumarkt / Egna



Niederdorf / Villabassa



Percha / Perca



Margreid / Magrè



Muehlbach / Rio di Pusteria



Pfatten / Vadena



Pfitsch / Val di Vizze



Prags / Braies



Rasen-Antholz / Rasun-Anterselva



Ratschings / Racines



Riffian / Rifiano



Rodeneck / Rodengo



Salurn / Salorno



St. Lorenzen / S. Lorenzo di Sebato



St. Martin in T. / S. Martino in B.



Sarntal / Sarentino



Schluderns / Sluderno



Sexten / Sesto



Sterzing / Vipiteno



Terenten / Terento



St. Martin in P. / S. Martino in P.



St. Leonhard in Passeier / S. Leonardo in Passiria



Taufers im Münstertal / Tubre



Terlan / Terlano



Dorf Tirol / Tirol



Tisens / Tesimo



Toblach / Dobbiaco



Tramin / Termeno



Tschermers / Cermes



Villanders / Villandro



Villnöss / Funes



Vahrn / Varna



Waidbruck / Ponte Gardena



Völs am Schlern / Fiè allo Sciliar



Welschnofen / Nova Levante



Wengen / La Valle



Wolkenstein in G. / Selva di V. G.

Text von Kurt Egger und Armin Pedevilla

**Architekten Kurt Egger
und Armin Pedevilla**

Neubau Rathaus St. Lorenzen



Das neue Rathaus von St. Lorenzen steht im Zentrum des Ortes am Kirchplatz. Im Gegensatz zum ursprünglichen Bestand schiebt sich das neue Gebäude weiter an den Platz heran und schließt den Kirchplatz an seiner nordwestlichen Flanke. Es entstehen zwei räumlich autonome und trotzdem kommunizierende Platzbereiche, der ovale, öffentliche Kirchplatz im Süden und der rechteckige, intime Schul- und Festplatz im Norden. Das neue Rathaus ist als großformatiges Volumen konzipiert, das sich in Ost-West-Richtung erstreckt und sich neben den wuchtigen Baukörpern der Umgebung behauptet. Es wird als massiver Bau mit einer Putzfassade ausgeführt und stellt damit eine Affinität zur alten Bausubstanz des Ortskerns her. Als dreigeschossiger Baukörper nimmt der Neubau die Höhenentwicklung der Nachbargebäude auf. Zwischen ost- und westseitiger Traufe spannt sich ein asymmetrisches Satteldach, das sich, wenn auch neu interpretiert, an den vorhandenen Dachformen orientiert. Der neue Baukörper schließt im Westen an das neu zu errichtende Wohnhaus an. Nach Osten verbreitert sich das Gebäude und präsentiert sich am Kirchplatz mit einer raumfüllenden Fassade. Die Platzfassade ist zweigeteilt. Die Ausnehmung im Erdgeschoss folgt dem Wegverlauf auf Platzniveau und führt zum überdeckten Eingang in das Gemeindeamt und in die öffentliche Bibliothek. Der darüberliegende, zweigeschossige Aufbau nimmt durch die Knickung Bezug

zum Platz. Der hintere, normal zur Nordfassade stehende Teil nimmt die Richtung zum Schulplatz auf und leitet auf diesen über.

Innere Organisation und Erschließung

Das Rathaus verfügt über 971,40 m² Nutzfläche. Über das raumhoch zum Platz hin verglaste Foyer erreicht man die einläufige, von oben belichtete Treppe, die über alle drei Geschosse führt. An ihrem Kopfende sitzt ein behindertengerechter, alle vier Ebenen verbindender Lift. Unmittelbar hinter dem Haupteingang liegt das großzügige Foyer, das hauptsächlich als archäologischer Ausstellungsbereich verwendet wird. Im rückwärtigen Teil des Gebäudes ist der große Mehrzweck- und Ratsaal untergebracht. Im ersten und zweiten Obergeschoss liegen alle Gemeindeämter. Ein Großteil der Büros ist auf die Nordseite orientiert, um eine blendungsfreie und natürliche Belichtung zu gewährleisten. Im zweiten Obergeschoss nehmen Bürgermeister und Gemeindesekretär samt Sekretariat die Kopfposition zum Kirchplatz ein. Ein Serviceblock pro Obergeschoss mit Nassräumen, EDV-Raum und Archiv komplettiert das Raumangebot. Die öffentliche Bibliothek ist auf einer Gesamtfläche von 244,30 m² über zwei Geschosse organisiert. Der Hauptzugang liegt auf Platzniveau unmittelbar neben dem Eingang ins Rathaus. Im Erdgeschoss der Bibliothek, die mit dem Eingang zum Platz und mit der Hauptschaufassade auf den Schulhof

RATHAUS MUNICIPIO





orientiert ist, sind die „lauten“ Bereiche untergebracht, wie Kinderbereich und Zeitungen. Über eine Treppe im Luftraum erreicht man das Obergeschoss, das in seiner Hauptstreckung quer zum Erdgeschoss liegt und die ruhigen Bereiche der Bibliothek beinhaltet. Zweigeschossige Fensteröffnungen an der Ostseite zum Platz und an der Nordseite sorgen neben zwei Fensterbändern im Süden und Norden für die notwendige natürliche Belichtung. Die großformatigen Öffnungen sollen die Bibliothek nach außen hin sichtbar machen und deren Bedeutung als öffentliche Bildungseinrichtung vermitteln.

Konstruktion

Das neue Rathaus wird als „massives“ Gebäude ausgebildet, in Anlehnung an die Massivität der umliegenden Gebäude. Putzfassaden mit großformatigen Öffnungen, teils bündig in der Fassade sitzend, teils tief ins Mauerwerk eingelassen, betonen die Materialität und bestimmen das Erscheinungsbild. Die Fensteröffnungen sind vorwiegend nach funktionellen Gesichtspunkten gestaltet und schneiden den Baukörper als Fensterbänder dort auf, wo

es vom Grundriss her notwendig ist. Ein Lichtschlitz in der letzten Decke über Treppenhause und Luftraum ermöglicht eine großzügige Belichtung von Treppe und angrenzenden Erschließungsflächen.

Haustechnik

Grundlage der technischen Gebäudeaustattung sind folgende konzeptionelle Ziele: Möglichst geringe Betriebs-, Wartungs- und Instandhaltungskosten bei gleichzeitiger Erfüllung der Anforderungen an ein öffentliches Gebäude. Dies bedeutet eine hohe Nutzungsqualität für Besucher, Mitarbeiter und Ausstellungsgut durch eine ausgeglichene, stabile Raumtemperatur und durch eine gute Raumluftqualität. Ein weiteres Ziel ist eine integrierte unauffällige Technik für Heizung, Kühlung, Belüftung und Beleuchtung. Mit einem ökologisch orientierten, ganzheitlichen Klimakonzept entsteht ein Gebäude mit Vorbildcharakter. Mit vier wesentlichen Maßnahmen werden diese Ziele umgesetzt. 1. Gebäudeklimazonen je nach Anforderung; 2. energieeffiziente Primärenergieversorgung; 3. optimierte Gebäudehülle; 4. abgestimmtes Haustechnikkonzept.





1



2



1 2. Obergeschoss

2 1. Obergeschoss

3 Erdgeschoss

Fotos Günther Wett, Innsbruck





Projektdaten

Bauherr

Gemeinde St. Lorenzen

Ort des Projektes

St. Lorenzen,
Franz-Hellweger-Platz

Entwurfszeiten

Wettbewerb: 01. 2004

Einreichplanung: 02. 2005

Ausführungsplanung: 2005

Baubeginn 09. 2005

Bauende 07. 2007

Bebaute Fläche 559 m²

Kubatur

Überirdisch: 6.312,71 m³

Unterirdisch: 2.347,63 m³

Gesamt: 8.660,34 m³

Baukosten: 357,00 €/m²

Projektant + Bauleiter

Arch. Kurt Egger

Arch. Armin Pedevilla

Bruneck

Projektsteuerer

Ing. Julius Mühlögger

Hbpm, Brixen

Statik

Ing. Richard Neumair

Team 4, Bruneck

Elektroplanung

Gius Paul, Elektrostudio

Bruneck

H, L, S

Per. Ind. Davide Parisi

Brixen

4 Ansicht Ost

5 Ansicht Süd

6 Schnitt a-a

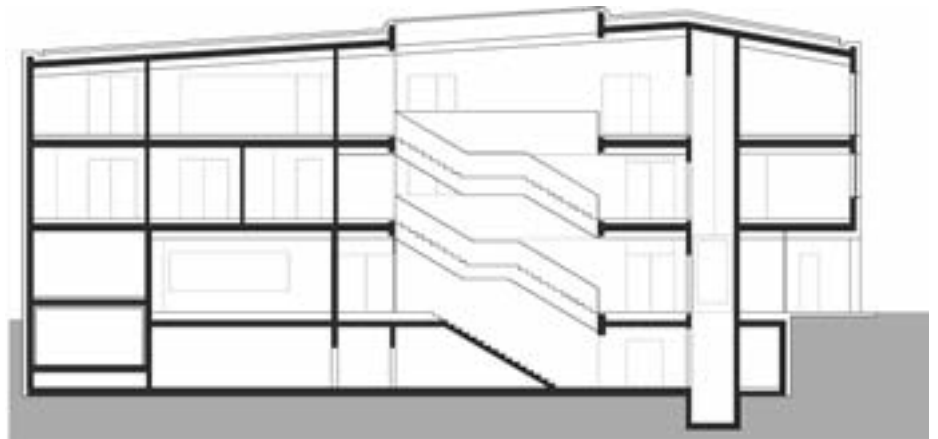
Fotos Günther Wett,

Innsbruck





5



6



Testo di weber + winterle

**Ettore Sottsass sr. /
Zoeggeler, Pettena, Negri**

Municipio di Canazei, dialogo tra epoche e architetti

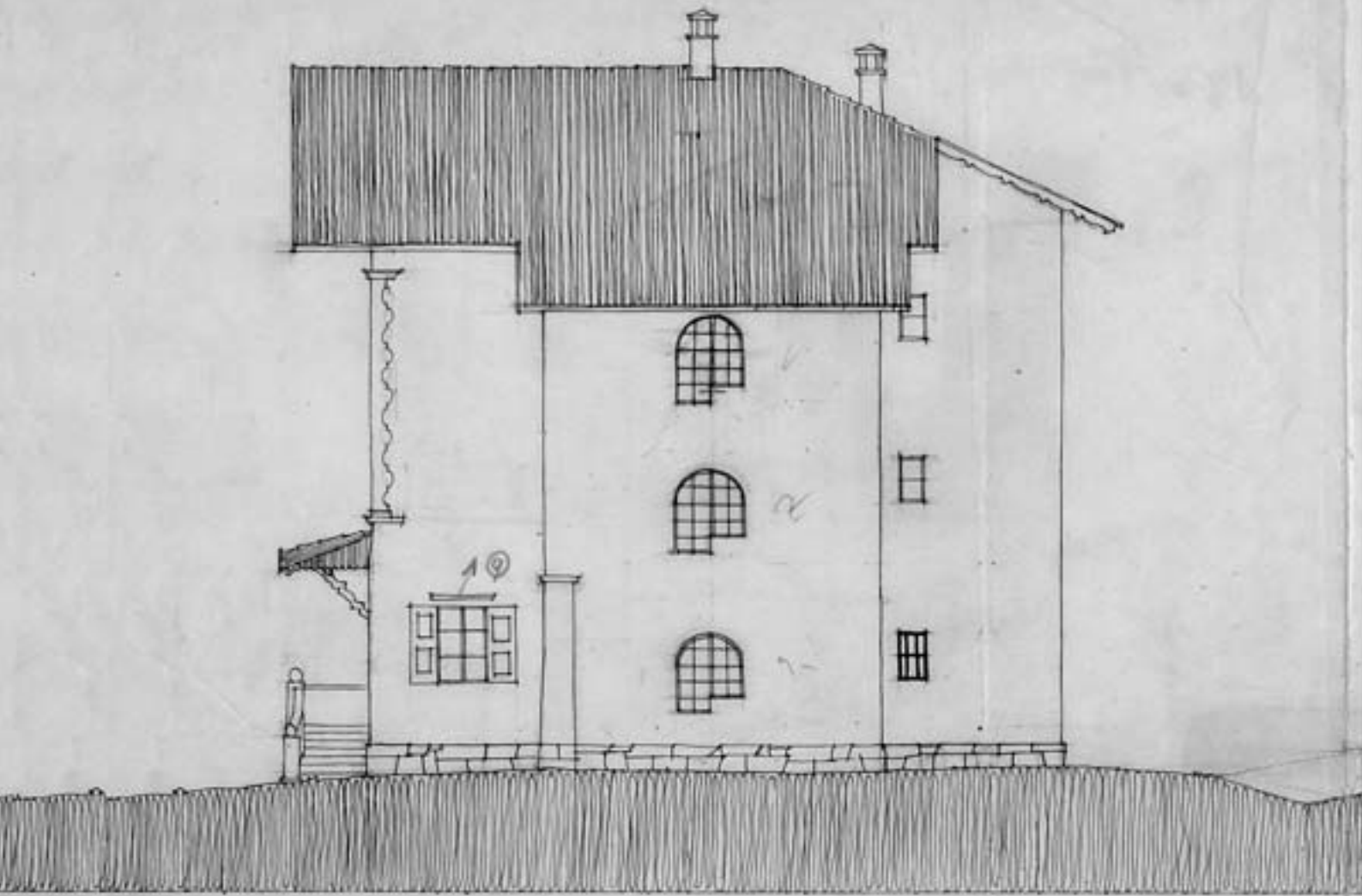
Spesso succede che la presenza di opere d'architettura in un determinato luogo non sia dovuta alla lungimiranza dell'amministrazione pubblica o all'attività di imprenditori illuminati, ma semplicemente grazie alla presenza di un architetto "impegnato" in quell'area. Quale sarebbe l'architettura di Basilea, senza la presenza dello studio Herzog & DeMeuron, tanto per fare un esempio contemporaneo vicino a noi. Qualche cosa di simile è successo in Trentino ed in particolare nelle valli di Fassa e Fiemme all'inizio del secolo scorso. Ettore Sottsass sr. nato a Nave S.Rocco (Trento) nel 1892, dopo un periodo di studi ed apprendistato in Trentino, Alto Adige e Innsbruck arriva a Vienna dove conclude gli studi ed ha l'occasione di essere a contatto con l'ambiente artistico e di vivere una fase fondamentale dell'evoluzione del linguaggio architettonico. Dopo l'intervallo della prima guerra mondiale rientra in regione e tra il 1920 e 1929 svolge la sua attività professionale in Trentino, prima di trasferirsi definitivamente a Torino. In questo breve periodo realizza alcune interessanti opere nel capoluogo ed anche nelle valli. Nel primo dopoguerra il clima culturale trentino è dominato dal dibattito sul rapporto fra tradizione popolare ed architettura legata alla cultura nazionale italiana, contrapposta a quella austriaca. Sottsass si inserisce con una sua ricerca personale legata all'approfondimento dei criteri di funzionalità e semplicità dell'architettura tradizionale alpina, senza rinunciare

all'innovazione che lo porterà successivamente ad aderire alle idee ed al linguaggio del razionalismo. Gli edifici comunali e scolastici di Canazei, Varena e Grumes, come la casa per anziani di Predazzo testimoniano questo periodo della sua attività nelle valli trentine. L'edificio comunale e scuola d'arte di Canazei, costruito nel 1929, si sviluppa lungo il fiume Antermont con la facciata principale orientata ad est ed è costituito da un corpo compatto posizionato su un lotto in leggera pendenza. Ciò permette di avere a monte un accesso diretto al vano scala che porta alle aule e laboratori dei piani superiori, ed una breve rampa di scale, protetta da una pensilina, che permette di raggiungere l'ingresso principale degli uffici comunali posti al piano terra. Le facciate sono dotate di ampie aperture simmetriche che consentono un adeguata luminosità per le aule ed introducono alcuni minimi elementi architettonici, come la continuazione di cornicioni e modanature oltre l'angolo dell'edificio, elementi tipici della coeva avanguardia architettonica viennese. Un preciso disegno degli arredi e rivestimenti delle pareti, completi di intarsi e colori legati alla tradizione "ladina", definisce tutti gli spazi dedicati al municipio. Ritenuto ormai inadeguato alle nuove esigenze del comune, alla fine degli anni ottanta l'edificio rischiava di essere demolito, se non fosse stato per la protesta di alcuni architetti ed intellettuali locali che chiesero anche l'intervento di Ettore Sottsass jr. per evitare la demolizione.

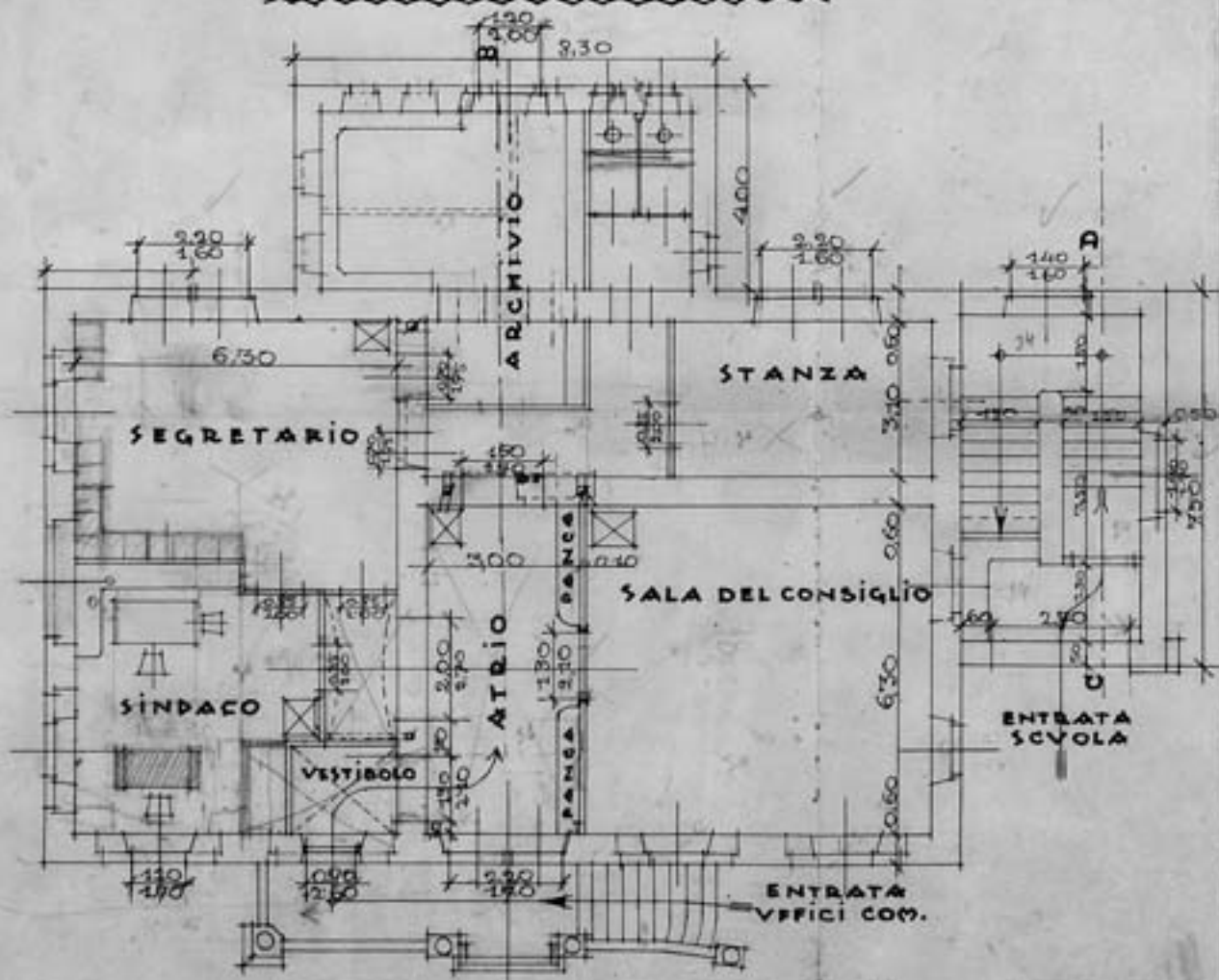
Sopra Facciata principale,
foto d'epoca
(archivio Sottsass MART)
Sotto Prospetto Sottsass,
(foto: winterle)



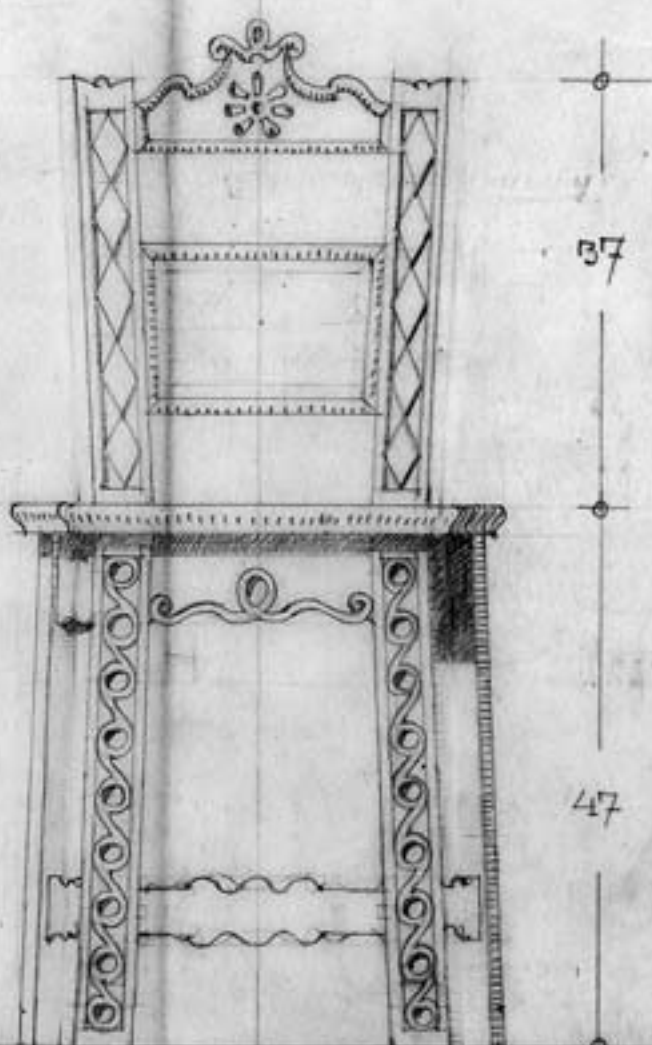
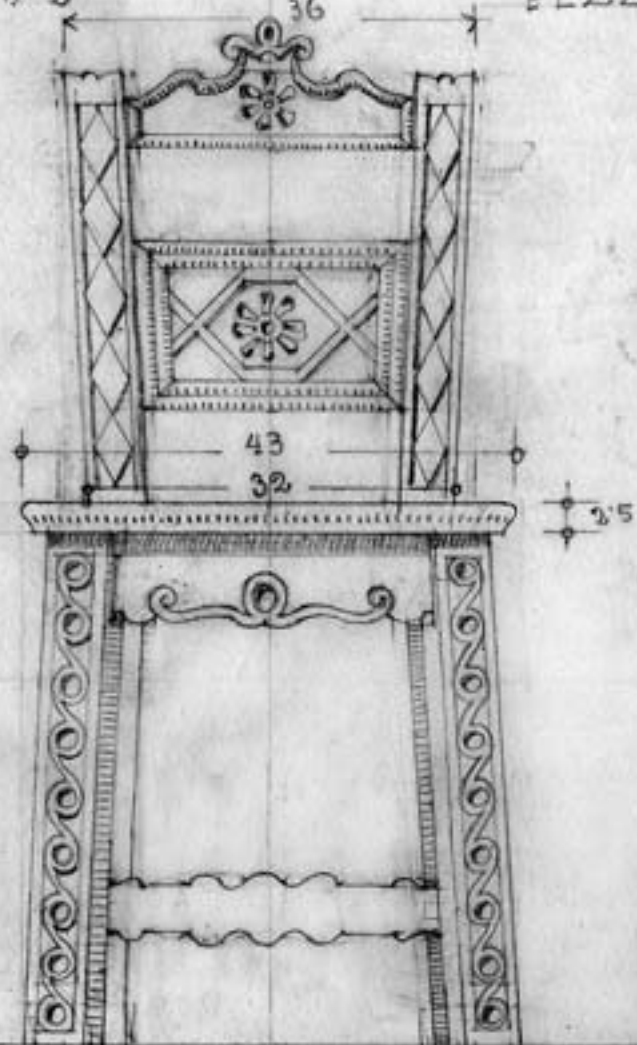
FACCIATA LATERALE



PIANTA DEL PIANOTERRA

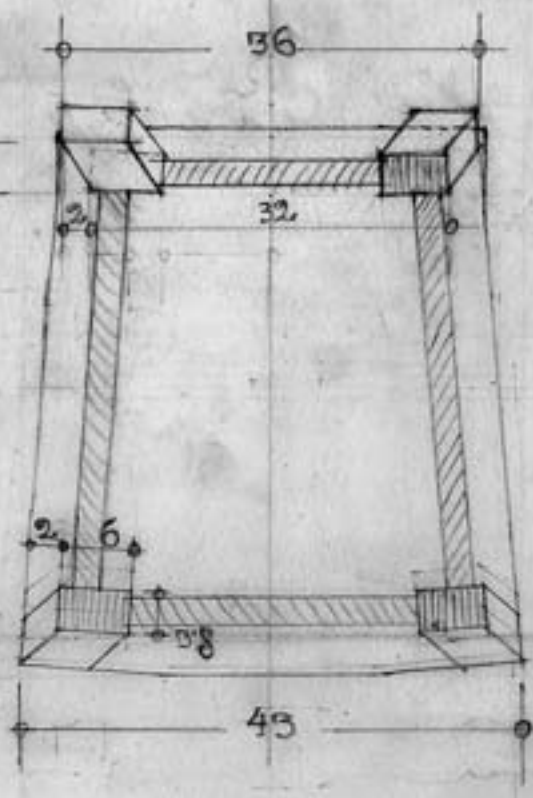


N° 9 PEZZI N° 13

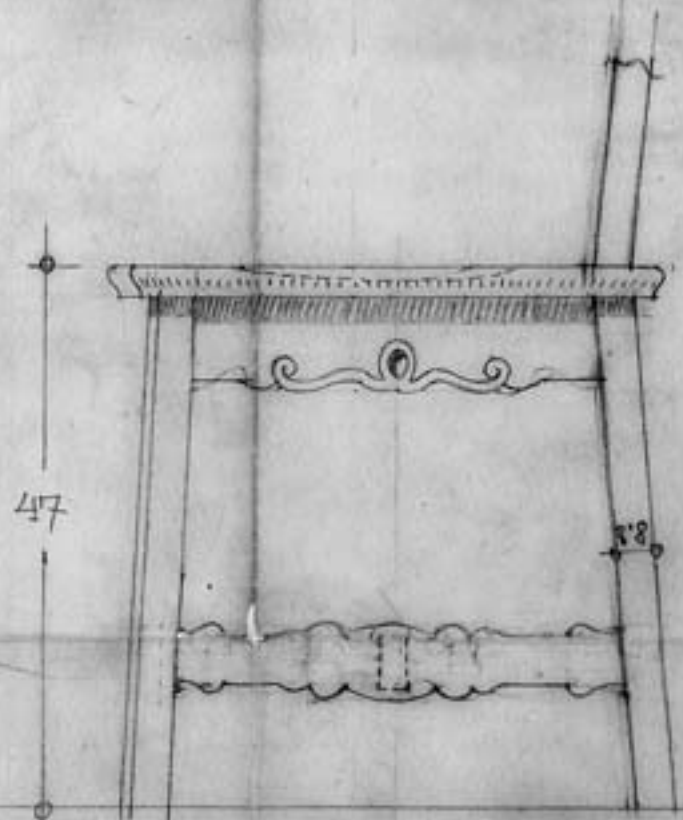


PROSPETTO

PROSPETTO POSTERIORE



PIANTA



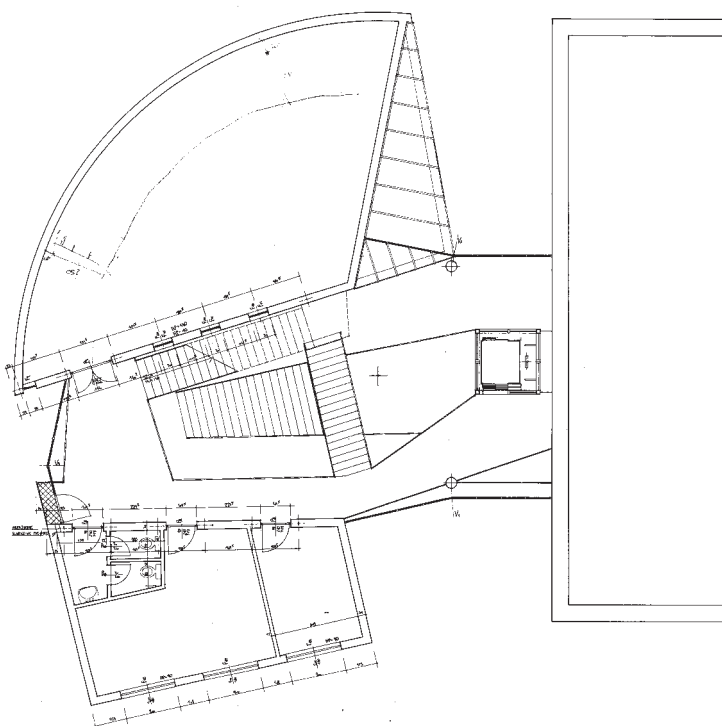
PROSPETTO LATERALE



1

L'incarico per l'ampliamento fu affidato ad un team di professionisti, Oswald Zoeggeler, Gianni Pettena e Giovanni Negri, nel difficile tentativo di creare un nuovo corpo edilizio capace di confrontarsi ed interagire con l'edificio esistente. Il nuovo volume, costruito nel 1995, è di fatto realizzato sul retro dell'edificio Sottsass, e modifica l'assetto funzionale della struttura spostando l'ingresso principale, non più sulla facciata verso il fiume ma su quella verso la piazza. Viene creato in questo modo un nuovo prospetto principale senza modificare quello preesistente. L'accesso avviene quindi al piano seminterrato e porta in un volume semitrasparente che funge da unione fra i due edi-

fici, dove sono collocate enfaticamente le scale ed i ballatoi che si rincorrono da un piano all'altro. La nuova facciata riprende il disegno dei fori della facciata Sottsass mantenendo una contrapposizione tra la parte inferiore più chiusa, e quella superiore molto più aperta e luminosa. La finestra in alto a sinistra è per metà aperta per denunciare la diversa composizione del prospetto ovest, caratterizzato da una forma curva che introduce un elemento di novità rispetto al precedente blocco più compatto. In questa sorta di doppio, di edificio specchiato e raddoppiato, ma non nella sua parte principale, sta la difficile soluzione del tentativo di dialogo fra architetti di epoche diverse.



2

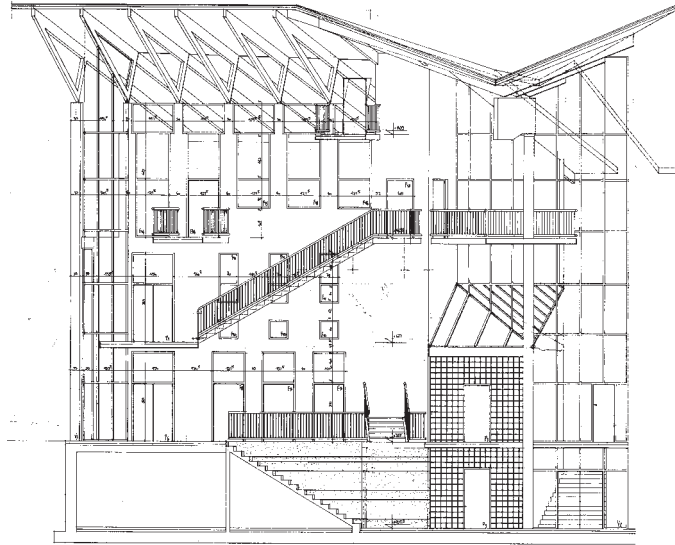
Pagine precedenti

Piante e prospetti,
progetto Sottsass, 1929
(archivio Sottsass MART)

A sinistra Disegno arredi,
progetto Sottsass, 1929
(archivio Sottsass MART)

1 Facciata verso la piazza,
(foto: Oscar Ferrari)
Domus 853

2 Pianta secondo piano,
progetto Zoeggeler, 1992



3

4



- 3 Sezione/prospetto interno,
progetto Zoeggeler, 1992
4 – 5 Interno scala progetto
Zoeggeler (foto: winterle)
6 Prospetto principale,
progetto Zoeggeler, 1992



5



6

Testo di Alessandro Scavazza

Studio CDM Associati

Il nuovo Centro del Comune di Laives

Lo sviluppo urbanistico del Comune di Laives si è articolato inizialmente lungo la principale strada di attraversamento. Questo asse viario, che si sviluppa lungo la direttrice nord-sud, ha concentrato su di sé nel corso degli anni la maggior parte delle attività terziarie e commerciali rafforzando la propria centralità urbana. Tuttavia, gli spazi che su di esso insistono non sono mai stati adeguatamente pianificati e nemmeno considerati come luoghi per la collettività data l'intensità del traffico automobilistico. Perpendicolarmente ad esso si sviluppa lungo la direttrice est-ovest un secondo asse, sul quale si collocano le principali attività pubbliche, quali Municipio, Chiesa parrocchiale, Caserma dei Vigili del Fuoco, Piscina scoperta e Stazione dei treni. In risposta alla mancanza di un centro vero e proprio nel senso più classico del termine, nel febbraio 1995 viene bandito un concorso per la costruzione del nuovo Municipio, richiedendo anche la realizzazione di un luogo adibito a piazza centrale. Il terreno individuato in prossimità della Chiesa parrocchiale, sul quale insistevano diverse funzioni pubbliche e private, viene interamente destinato a "zona per attrezzature collettive, amministrazione, servizi ed attrezzature religiose". Nel progetto vincitore dello studio CDM Associati, la nuova piazza del Comune di Laives viene delimitata da una serie di edifici circostanti: la nuova sede municipale, un edificio polifunzionale e il prolungamento del basamento della Chiesa. Questo pro-

lungamento avrebbe dovuto ospitare il nuovo ingresso della Parrocchiale, all'interno della quale la demolizione del pavimento esistente avrebbe garantito una maggiore spazialità in prossimità dell'assemblea. Il bando prevedeva infatti anche tale ampliamento, lasciando tuttavia alla Curia la possibilità di non vincolarsi alla decisione della commissione giudicatrice. Successivamente al conferimento dell'incarico, la Giunta comunale decide di avviare i lavori soltanto per il lotto relativo alla nuova sede amministrativa. L'edificio realizzato è caratterizzato da alcuni elementi, quali la torre civica e il tetto in aggetto con un grande colonnato che garantiscono una certa monumentalità e riconoscibilità allo stesso. Il nuovo municipio è costituito da un edificio a L con corpi di fabbrica di profondità variabile e chiusi verso la piazza da un'alta vetrata che permette alla luce naturale di diffondersi all'interno. Al piano terra, lo sfalsamento della vetrata rispetto all'allineamento della facciata consente di creare una zona di ingresso coperta. I collegamenti verticali principali sono localizzati nell'atrio di ingresso dove sono previsti sia il bancone informazioni che i locali per i messi comunali. Un secondo nucleo di percorsi verticali è previsto nella torre civica. Il piano terra è caratterizzato inoltre dalla presenza della sala consiliare che si configura come elemento autonomo, pur essendo integrata completamente nell'edificio. Il collegamento diretto con la piazza ne consente l'utilizzo anche al

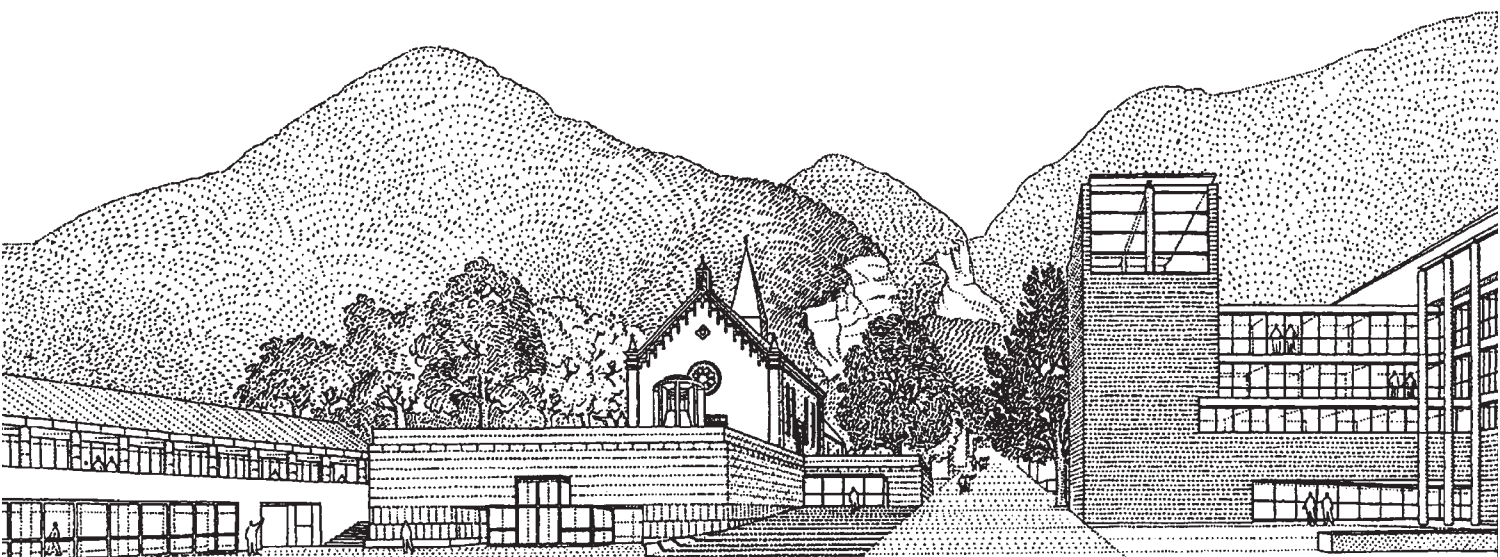
1 Il nuovo Municipio

2 Prospettiva di concorso

Foto Studio CDM Associati



1-2



di fuori degli orari di apertura degli uffici municipali. L'ufficio elettorale, l'anagrafe, lo stato civile e un locale utilizzabile da gruppi consiliari completano le funzioni previste al piano terra. Particolare attenzione è stata posta all'area per uffici che si sviluppa sui restanti tre piani, con lo scopo di garantire una totale flessibilità degli spazi interni. Ciò è garantito dal modulo adottato per i serramenti (110 cm), il quale permette la creazione di uffici di taglio diverso ed eventuali modifiche in tempi futuri. Nelle aperture a sud, un sistema di lamelle orientabili garantisce un'adeguata protezione dai raggi solari. La sala della giunta, illuminata dalla grande vetrata verso valle, si colloca all'interno della torre civica e si configura come vero e proprio elemento di riferimento per tutta la città. La parte di piazza finora completata è costituita da due basamenti posti a quote leggermente diverse tra loro. La pavimentazione superiore, antistante all'edificio, è trattata con lastre di porfido

rosso, mentre quella inferiore è disegnata da una griglia di lastre in pietra bianca con all'interno una pavimentazione in cubetti di porfido. Recentemente è stato presentato il progetto preliminare relativo al secondo lotto per la trasformazione del centro cittadino. Rispetto al progetto vincitore, l'ampliamento della Chiesa è stato realizzato lungo il fronte settentrionale della stessa, lasciando libero il prolungamento del basamento per ospitare attività ricreative. L'edificio polifunzionale, inizialmente destinato a sole attività pubbliche, ospita al piano terra una serie di attività commerciali. Quest'ultimo cambiamento è funzionale sia per incentivare la frequentazione della piazza, sia per garantire la copertura finanziaria dell'opera. In conclusione, l'obiettivo prioritario di tutto l'intervento prevede la pedonalizzazione del tratto di strada fra i due lotti, in modo da garantire un reale punto di aggregazione per la collettività sul quale insistono servizi religiosi, amministrativi, scolastici e commerciali.

3



3 Ingresso

4 Prospetto sud

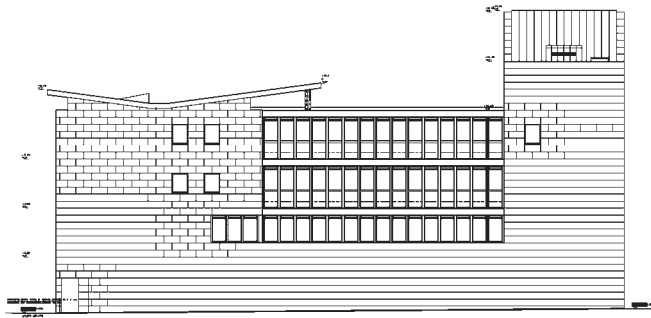
5 Prospetto est

6 Pianta piano terra

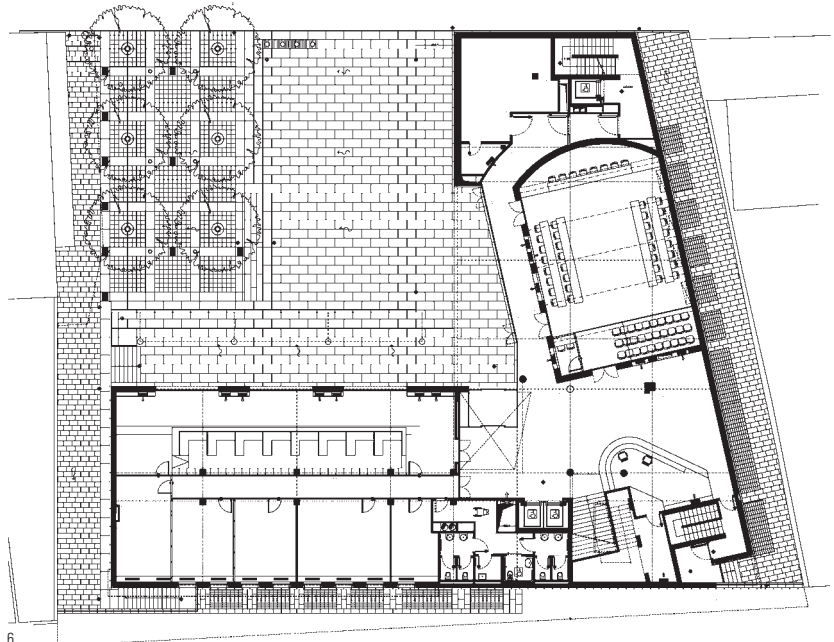
Foto Studio CDM Associati



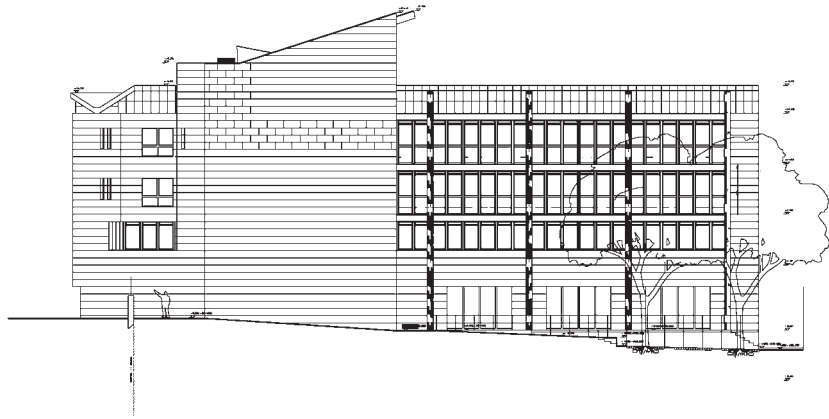
4



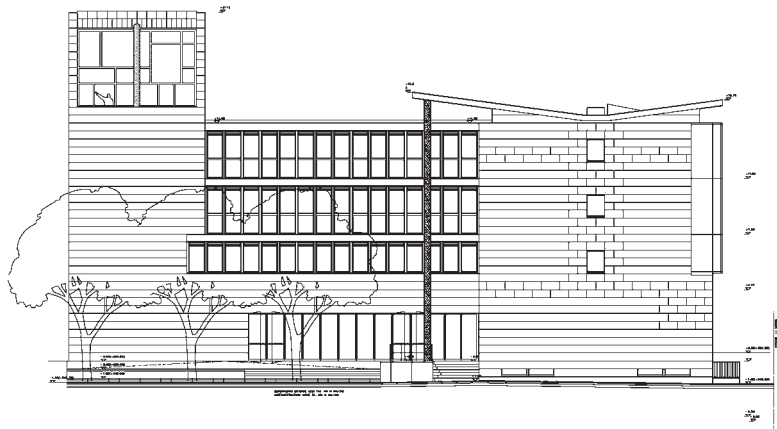
5



6

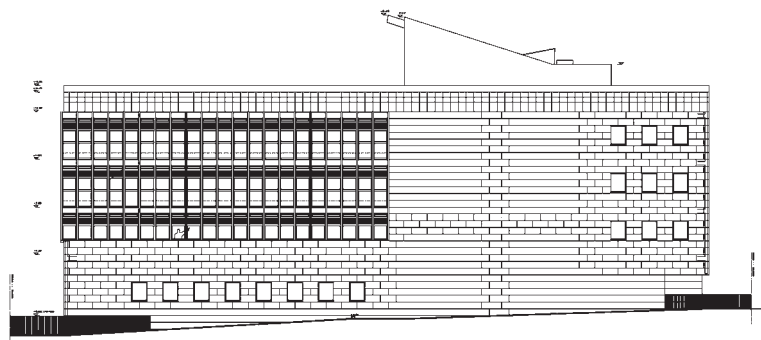


7



8

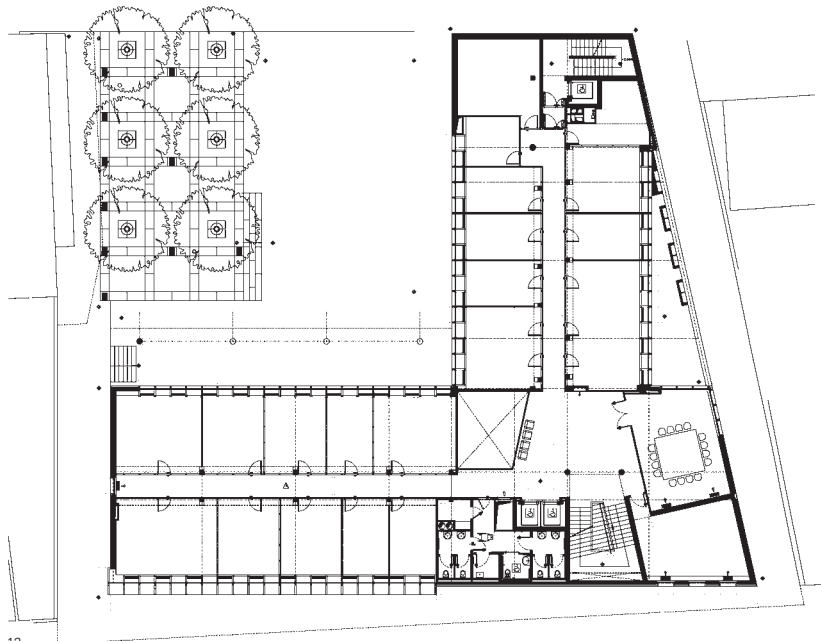
10



9



11



12

- 7 Prospetto nord
 - 8 Prospetto ovest
 - 9 Prospetto sud
 - 10 Vista della piazza
 - 11 Dettaglio prospetto sud
 - 12 Pianta piano tipo
- Foto Studio CDM Associati

**abram & schnabl
architekten**

Testo di Paola Attardo

Municipio di Brunico

Il progetto del municipio di Brunico ha un pregio che salta subito agli occhi: è un'opera che concilia su un piano differenti aspetti, lo spazio urbano e l'edificio pubblico, l'individuo e la collettività; ma è un progetto capace anche di sviluppare una proposta urbanistica collegando la nuova città al centro storico. Si arriva in macchina attraverso via Stegona sulla quale è posto l'accesso al parcheggio interrato della nuova piazza, con un garage di 350 posti. Appena emersi dal sottosuolo si ha una felice sorpresa scoprendo una piazza dal sapore contemporaneo. L'edificio del municipio costruisce, infatti, un intero pezzo di città, la curva su cui è impostato tutto l'impianto crea una piazza assolata, riparata soprattutto dal vento freddo che proviene dalla valle Aurina a nord.

Un grande ventaglio aperto su uno spicchio di città nuova e vivibile che permette agli abitanti di avere una piazza riparata e invitante, con servizi e bar, un luogo pubblico per sostare, giocare, incontrarsi.

Lo stesso tessuto storico di Brunico si è sviluppato attorno alla rocca, secondo tradizione medievale, di un castello. Il 23 febbraio 1256 il nome Brunico fu menzionato per la prima volta in un documento ufficiale.

All'epoca la città era composta di case allineate su due fronti che formavano un'unica via adiacente al colle del castello.

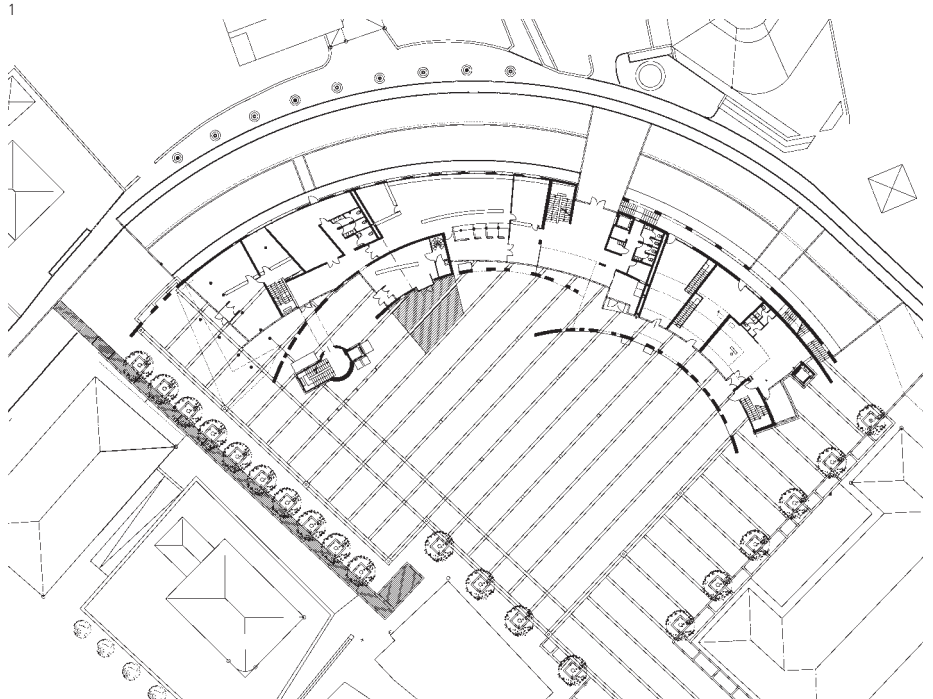
La linea curva scelta storicamente per naturale trasformazione della città è stata ripresa per l'esposizione a sud ovest del

nuovo edificio. Il moderno municipio è stato realizzato dopo la vincita ad un concorso pubblico dai progettisti Abram e Schnabl; la buona riuscita dell'opera è la dimostrazione che i concorsi di progettazione indetti dalle pubbliche amministrazioni rappresentano una soluzione corretta e trasparente per conferire incarichi importanti e sono fonte di buona scelta. I raggi delle curve che impartiscono la distribuzione planimetrica si aprono a piano terra in un porticato che invita e media il passaggio della piazza all'interno e rompe la continuità del fronte (lungo 110 metri) conferendole un ritmo crescente. L'intera facciata a sud è stata creata per catturare la luce e la sua superficie bianca rifrange il calore dei raggi solari; la base a terra è impreziosita da pietra luserna grigio verde. La dialettica con l'altro fronte a nord si gioca nel contrasto evidente dei materiali e delle aperture notevolmente ridotte; il rivestimento di lamiera in alluminio preacidato conferisce una nota sensoriale più corposa e accentua l'andamento orizzontale delle linee delle finestre e della tessitura stessa della facciata. Il dettaglio della progettazione scende ai particolari delle finestre i cui infissi sono risolti con il legno, quasi a voler scaldare maggiormente l'intero fronte. La sala consiliare si affaccia sulla piazza a sud con una vetrata sottesa da una copertura sporgente che denuncia all'esterno la volontà di dialogare simbolicamente con l'intera collettività. All'ultimo piano trova



sede un ristorante che gode di una terrazza panoramica rivestita parzialmente in listoni di legno, l'accesso al locale è posto sul fronte laterale e servito da un ascensore d'acciaio e vetro. I centodieci uffici trovano posto in un edificio che poggia su pochi muri portanti e lascia ampia libertà all'allestimento interno. Le pareti divisorie sono state eseguite come pareti armadio modulari. Le pareti mobili possono essere montate e smontate e ricostruite in un altro luogo grazie al pavimento continuo. Tutto l'edificio è classificato come casa clima del tipo "B" secondo la certificazione della Provincia Autonoma di Bolzano. L'attenzione al risparmio energetico e l'eccellente coibentazione ne rendono merito,

ma l'architettura è fatta di tante dimensioni e questo anche se non marginale è un aspetto che non conferisce la peculiarità di questo lavoro. In altre opere i progettisti Abram e Schnabl riflettono una particolare metodologia che non si risolve in ansie formali, ecologiche o tradizionaliste. La sensibilità con la quale si affronta un'opera è già un ottimo punto per partire.





Alexander Zoeggeler

**Uwe Rinner
Alexander Gotschy**

Der (fast) neue Dorfkern in Völs



Völs am Schlern ist ein kleines nettes Dorf. Entstanden aus einer Burg, entwickelt es sich auf einem Hügel, hat am höchsten Punkt des Hügels eine Kirche und ringsherum Häuser, die die historische Ringmauer des Dorfes bilden. Einen richtigen Dorfplatz gibt es allerdings nicht, nur die steile Dorfstraße, die sich über den Hügel schlängelt, wird – einen Platz quasi nachahmend – vor der Kirche etwas breiter. Während der letzten Jahrzehnte war in Völs das Thema „Dorfkern“ ein Problem. Schon lange sprach man daher von einer Neugestaltung des Dorfkerns, aber man kam nie zu einer richtigen Lösung. 2001 beschließt die Gemeinde Völs endlich, einen Architekturwettbewerb für den neuen Dorfkern auszuschreiben, sie „opfert“ dafür sogar den ehemaligen Parkplatz und entwickelt ein umfangreiches Raumprogramm, das alle Notwendigkeiten der Gemeinde beschreibt: Öffentliche Gebäude entsprechen nicht mehr den gegenwärtigen Bedürfnissen und müssen durch neue ersetzt werden, das Pfarrheim wird auch schon länger nicht mehr in Anspruch genommen und könnte neue Räumlichkeiten brauchen, der Vereinssaal im Kulturhaus ist auch zu klein geworden, aber das allergrößte Problem, das von den Völsern erkannt wurde, war der Parkplatz – und diese Situation will man jetzt lösen. Eine, auch topografisch, nicht sehr einfache Aufgabe, denn es gilt, einen Höhenunterschied von 12 m zu bewältigen. Über 30 Büros nehmen an dem Wettbe-

werb teil und keiner gewinnt. Es werden aber zwei Teilnehmer auserwählt, die ihre Projekte in einer zweiten Wettbewerbsphase überarbeiten sollen (ein heute ja durchaus übliches Verfahren ...): Bei den „Sieger-Büros“ handelt es sich um den Brixner Architekten Martin Mutschlechner zusammen mit Arch. Karl Schlug aus Innsbruck sowie Arch. Uwe Rinner aus Latsch mit dem Salzburger Alexander Gotschy. Die beiden Projekte werden, laut Jury, wegen ihrer sorgfältigen Analyse und wegen der Berücksichtigung wichtiger Sicht- und Richtungsachsen ausgewählt. Die zweite Phase gewinnt das Team Rinner-Gotschy – es hat die Forderungen der Jury verstanden und in seinem Projekt umgesetzt. Nach der Planungsphase verzichtet aber Alexander Gotschy auf den Auftrag und überlässt alles dem Südtiroler Architekten. Ein Bürogebäude am Kirchplatz, ein Wohnhaus, eine Tiefgarage und der neue Dorfplatz werden gleich realisiert, das Rathaus noch nicht. Die Positionierung der Gebäude ermöglicht es – oder besser, wird es bei Vollendung des Projektes ermöglichen – die Hauptachse zu erkennen. Leider fehlen zur Zeit die Gelder, um das Projekt zu vollenden, aber Bürgermeister Arno Kompatscher ist sich sicher, dass die Gemeinde Völs es in den nächsten Jahren noch schaffen wird, alles zu vervollständigen. Die für das Projekt so wichtigen Sichtachsen sind so angeordnet, dass es vom Mittelpunkt des Platzes aus möglich ist, zwi-



schen den Häusern auf der einen Seite den Santner zu erkennen und auf der Anderen den Tschafon – leider verliert sich das große Gesamtbild dieser herrlichen Kulisse hinter den Baumassen, denn der Schlern und der Kirchturm werden durch die Höhe der Gebäude total verdeckt. Der Architekt erklärt die Grundgedanken seines Entwurfes: Der öffentliche Teil soll vom privaten getrennt, der Kern gegliedert und so geteilt werden, dass der „Dorfcharakter“ erhalten bleibt. Das, was auf Anhub eine aufmerksame Sanierung scheint, ist in Wirklichkeit ein Wohnungsneubau, der auf diese Weise das „Dörfliche“ erhalten möchte. Ein strategischer Zug, um die Völser Bürger langsam auf das zukünftige moderne Rathausprojekt vorzubereiten? Der harte Kontrast in der Ästhetik der beiden bisher realisierten Neubauten soll jedenfalls die unterschiedliche Nutzung der Gebäude akzentuieren. Das eine ist ein öffentliches Gebäude mit Büros und Vereinen, das andere ein Haus mit privaten Wohnungen. Dabei steht der moderne Büroneubau strategisch am besten, er ist sowohl zum Kirchplatz als auch zum neuen Dorfplatz gut ausgerichtet – meiner Meinung nach der beste Platz für ein Rathaus. Denn das Rathaus würde an dieser Stelle die schon immer angewandte „Regel“ achten, am Hauptplatz die zwei wichtigsten Institutionen einer Gemeinde – die Kirche und die öffentliche Verwaltung – anzuordnen (leider wird das zukünftige Rathaus laut Projekt auf dem falschen Platz erbaut werden). Mit seinem zeitgenössischen modischen Aussehen passt sich das neue Bürogebäude an beiden Seiten recht gut an, auch wenn es sich bei der Kirchplatzansicht um eine potemkinsche Fassade handelt. Die Außenwand wird vom Rest des Hauses

getrennt und nach vorne geschoben, damit bildet sich im Inneren ein Freiraum in ganzer Höhe, in dem sich das Stiegenhaus entwickelt, der diesen westernkulissenartigen Zustand einer „falschen“ Fassade somit noch betont. Zum neuen Dorfplatz hin verliert das Haus sein Dach und wird zu einem der vielen „Kuben“, die mittlerweile unser Land charakterisieren – nichts Neues, aber dem Zeitgeist geschuldet... Die Tiefgarage befindet sich in dem Sockelvolumen, das die Form der Dorfstraßenkurve übernimmt und den neuen Dorfplatz zeichnet. Sie ist mehrgeschossig und von allen Gebäuden am Dorfplatz unterirdisch zugänglich. Die Einfahrt ist an der Dorfstraße und verhindert somit die Präsenz der Autos am Dorfplatz selber. Ein Lift verbindet den Kirchplatz mit der Tiefgarage. Der Platz selber ist sehr karg und leer und hat einen etwas eigenartigen, fast schon „künstlerischen“ Tiefgaragenausgang der unsanft aber sehr imposant mit Glas und Stahl den Platz unterbricht. Das alte steinerne Tor am Kirchplatz bleibt erhalten und die Völser Dorfmauer auch – der für die Völser Häuser ungewohnte Sockel der zwei Neubauten deutet den für Völs typischen Mauerring an – die Kontur um den Hügel, die aus den alten Häusern gebildete Dorfkronen, welche die Kirche umkränzt. Die Mauer möchte sich als architektonisches Motiv in den Platz ziehen, die mittelalterliche Ringmauerkonstruktion imitieren, schafft es aber nicht so ganz – man versteht nicht richtig, was sie auf diesem Platz sucht und warum diese zwei Gebäude jetzt auf einmal so einen „unvölserischen“ Sockel brauchen – es ist wahrscheinlich auch nur eine *Escamotage*, um die Gebäudehöhe zu maskieren, denn mit Völser Tradition hat es nun wirklich nichts zu tun.



1 Schnitt

2 Grundriss

Fotos Alexander Zoeggeler



Text von Siegfried Delueg, zusammengestellt von Matteo Scagnol

Siegfried Delueg

Kreis für Jugend, Kunst und Kultur in St. Ulrich, Gröden



Das bestehende „Circologebäude“ am „kleinen Antoniusplatz“ in St. Ulrich wird durch einen Neubau ersetzt. Im neuen Gebäude wird der zukünftige Sitz für den „Kreis für Jugend, Kunst und Kultur“, in dem mehrere Kulturvereine zusammengefasst sind, eingerichtet. Die zentrale Lage des Hauses in der Dorfmitte von St. Ulrich und in unmittelbarer Nähe zur Antoniuskirche ist für die Dorfgemeinschaft von großer Bedeutung. Dass die Gemeinde an diesem Standort festhält, ja ihn durch den Neubau sogar noch bekräftigt, ist für seine Nutzer ideal, da ihre vielfältigen sozialen Aufgaben einen hohen Integrationsgrad erfordern und eng mit dem Dorfleben verknüpft sind. Das Grundstück ist Teil einer Blockrandbebauung und soll durch den Neubau seine Geschlossenheit und städtebauliche Einfügung behalten. Im Gebäude werden ein Ausstellungsraum, eine Kunstbibliothek, ein Jugendcafé, ein zweigeschossiger Probe- raum für die Musikkapelle, ein Fotolabor und verschiedene Mehrzweckräume untergebracht. So wird der Neubau durch seine lebendigen und vielschichtigen Nutzungen zu einem komplexen Organismus. Eine der öffentlichen Nutzung adäquate Materialwahl und Formensprache erzeugt im Zusammenhang mit einer großzügigen natürlichen Belichtung und in Abstimmung mit dem umgebenden Bestand ein anspruchsvolles und heiteres, bauliches Erscheinungsbild.

Circolo giovani, arte e cultura a Ortisei, Valgardena

L'edificio "Circolo giovani, arte e cultura" a Ortisei, costruito al posto di una già esistente struttura culturale, rappresenta la nuova sede di un piccolo centro culturale per tutta la valle e unisce in una struttura comune tre associazioni importanti della zona. La sua posizione centrale sulla piazza S. Antonio di Ortisei, assegnatagli volutamente dal Comune sottolinea l'elevato livello di integrazione sociale delle associazioni culturali nella vita quotidiana del paese. Attraverso l'ingresso principale si accede a un atrio comune e alla scala principale. La distribuzione verticale avviene al centro dell'edificio e viene accompagnata da un "taglio di luce" verticale che porta agli ampi spazi a disposizione delle associazioni. Nel piano terra sono dislocate una sala per le esposizioni orientata verso la piazza e una piccola biblioteca d'arte collocata nella parte posteriore dell'edificio. Al primo piano sono concentrati i locali per le associazioni giovanili con un ampio spazio di ritrovo e diverse aule per la formazione serale ecc. Il secondo piano è riservato al complesso musicale del paese che in un'aula a doppia altezza svolge le sue prove musicali quotidiane. Ulteriori locali multifunzionali a disposizione di diverse associazioni minori completano il programma funzionale e spaziale della struttura.



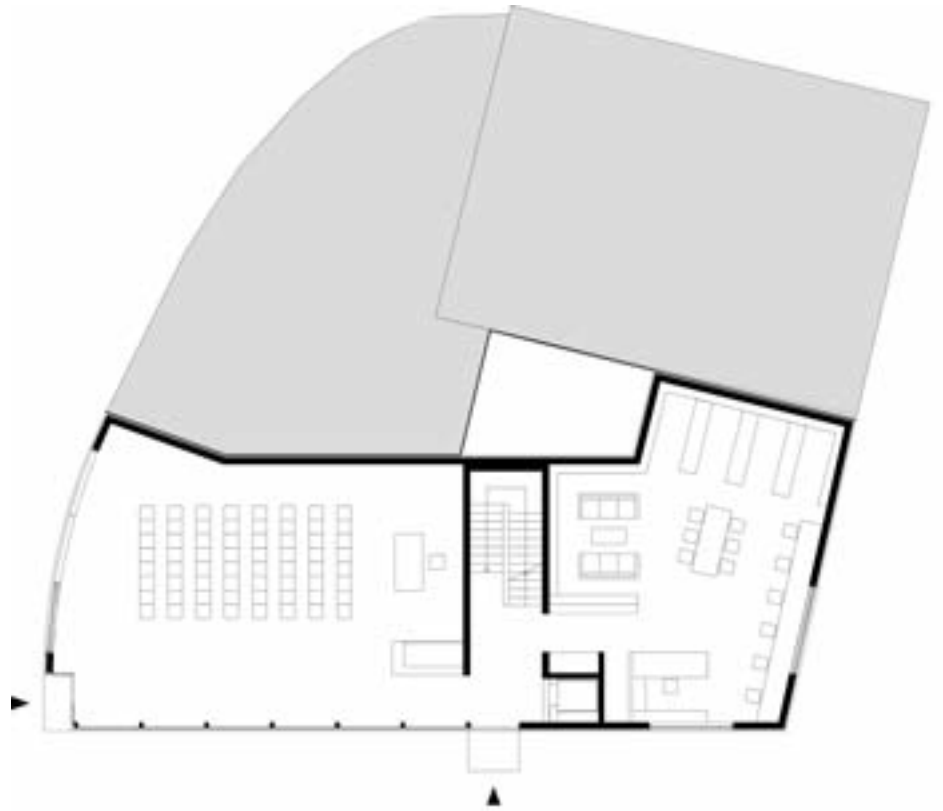


Cristlpeck

ERIA GHETTA

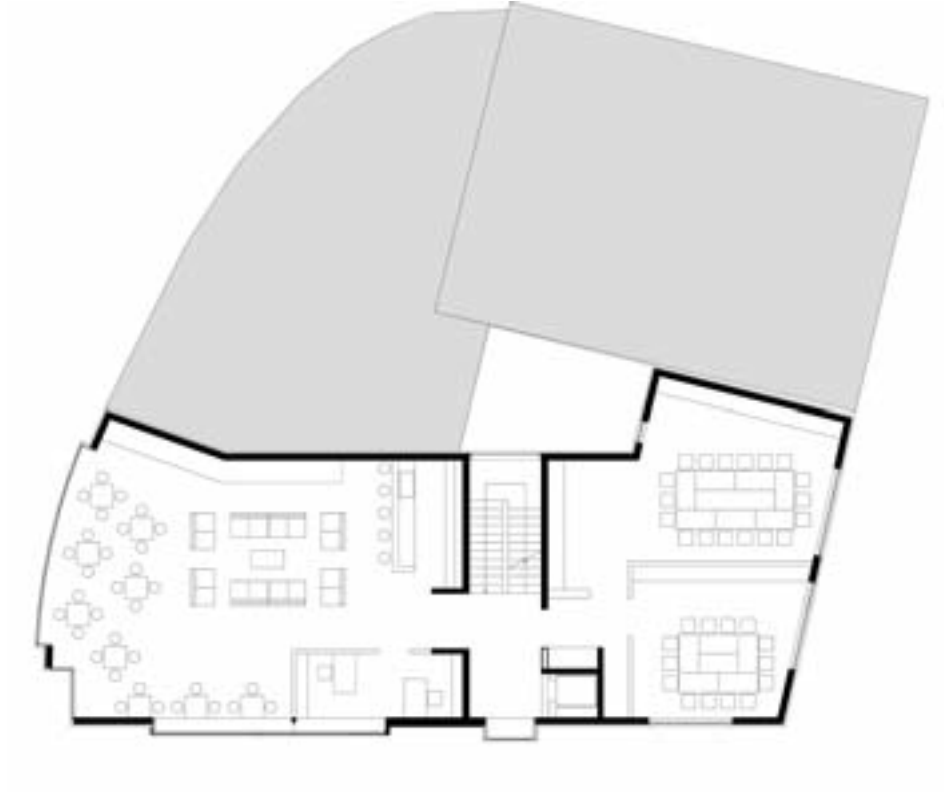


RINCCALDIER
GIOIELLERIA JEWELIER

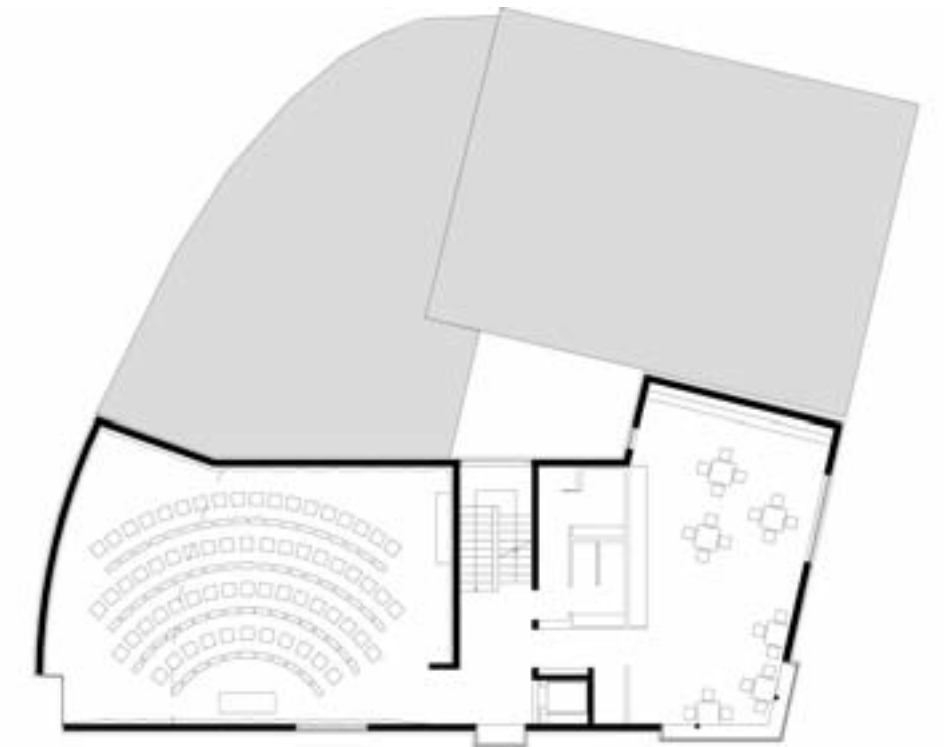


1





2



- 1 Erdgeschoss
 - 2 1. Obergeschoss
 - 3 2. Obergeschoss
- Foto Günther Wett, Innsbruck

3



Firmen

- Gebrüder Oberhauser
OHG, Lüsen (Bauarbeiten,
Außenanlagen)
- Pfeifer Ernst, Tiers (Zim-
mermanns- und Spengler-
arbeiten)
- Vinaholz, St. Ulrich
(Tischlerarbeiten)
- Broul Christian, St. Ulrich
(Malerarbeiten)
- Hofer Anlagenbau,
St. Christina (Heizung,
Lüftung, Sanitär)
- Technology Innovation,

- Bruneck (Elektroarbeiten
und Beleuchtung)
- Hofer Fliesen und Böden
GmbH, Barbian (Steinbö-
den und Fliesen)
- Böden & Co, Seis
(Parkettböden)
- Erlacher Innenausbau,
Barbian (Maßmöbel)
- Arte GmbH, Bozen
(Serienmöbel)
- Dolomit Elektronik, Brixen
(audiovisuelle Medien)
- Heimtex, St. Ulrich
(Sonnenschutz)



4 Querschnitt Nordansicht

5 Westansicht

6 Längsschnitt

Foto Günther Wett, Innsbruck

Bauherr	Grundstücksfläche
Gemeinde St. Ulrich	295 m ²
Baufirma	Nutzfläche 1.215 m ²
Oberhauser GmbH, Lüssen	Bebaute Fläche 295 m ²
Projektant	Umbauter Raum 6.012 m ³
Siegfried Delueg, Brixen	Planungsbeginn 03. 2002
Igor Comploi (Mitarbeiter)	Baubeginn 10. 2005
Statik	Bauende 06. 2007
Ingenieurgemeinschaft	Kosten 3,6 Mio Euro
Bergmeister, Vahrn	mit Einrichtung



5

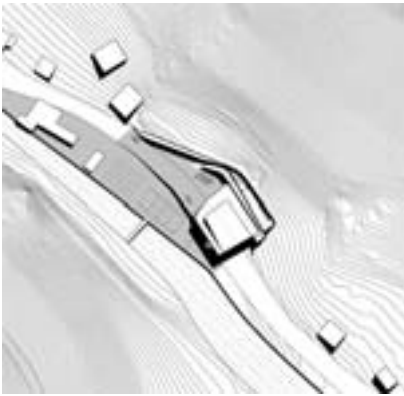


6

Text von Hans-Peter Machné

**Machné Architekten ZT
Peter Jungmann**

Haus Valgrata. Gemeindezentrum Außervillgraten



1

Die Lage Außervillgratens ist gekennzeichnet durch die extreme Enge der Täler und den Zusammenfluss zweier Bäche. Eine Mischung aus Weite und Enge erzeugt eindeutig gerichtete Bewegungs- und Blickrichtungen. Die Bebauung gräbt sich, wo sie kann, in die steilen Hänge hinein. Ebene Flächen sind rar. Das Areal grenzt an eine der wenigen ebenen Flächen, die als Sportanlage und Kinderspielplatz genutzt wird, jedoch durch die Landesstraße vom neu zu errichtenden Kommunalzentrum getrennt ist. Diese Voraussetzungen ausnutzend, entsteht durch den Entwurf ein neuer Platz, der Mehrzweckgebäude, bestehend aus Sportbereich und den Fluss zu einem „Kommunalzentrum“ zusammenfasst. Um diesen neuen Platz einzufassen und ihm eine Gestalt zu geben, wurde das Gebäude nicht in den Hang hinein gebaut, sondern tritt als weithin sichtbares und wichtiges Gebäude am Dorfrand in Erscheinung. Die Anordnung ermöglicht den Ausblick ins Dorfzentrum, in das Tal hinein und umgekehrt. Auf diese Weise entstehen Blick- und Wegebeziehungen, die dem neuen Ort Identität und Eigenständigkeit geben.

Der Hauptteil des Neubaus wird über der Landesstraße errichtet. Damit wird es möglich, die Außenanlage, den Zugang und die räumliche Wirkung des gesamten Areals in eindeutiger Weise zu ordnen. Durch den Aufbau auf das bestehende Feuerwehrgebäude ist eine genügende Durchfahrts Höhe gegeben. Eine Fluchttreppe stellt die Verbindung

von der Sportanlage in das Foyer des Mehrzweckgebäudes her und dient gleichzeitig als externer Zugang für die Schauspieler. Nicht öffentlich nutzbarer Grund wird auf diese Weise optimal genutzt. Der Großteil des restlichen Grundstückes wird nicht bebaut. Ebene Flächen werden als öffentlicher Platz und für den Bauhof verwendet. Der nur schwer bebaubare Hang wird nicht berührt und eine aufwändige Hangsicherung vermieden. Gleichsam dem Gelände angepasst werden Recycling- und Bauhof an der Geländekante hergestellt. Das Dach dieser Bauteile bildet eine große Aufgangstreppe und einen neuen Platz vor dem Foyer. Dieser dem Gelände folgende, lang gezogene Baukörper bildet auf Straßenniveau die hangseitige Begrenzung eines Platzes, der im Bezug zur Sportanlage und zum Fluss steht und auch für Veranstaltungen oder zum Parken benutzt werden kann. Über der Landesstraße, ebenfalls über die südliche Treppe zu erreichen, werden Foyer und Mehrzwecksaal angeordnet. Um die gesamte Nutzung des Raumes zu ermöglichen, soll der Saal mit Faltschichten großzügig zum Foyer hin offenbar sein. Ostseitig sind die Nebenräume und die Küche mit Bar untergebracht. Das Foyer wird verglast, um als öffentlicher Raum zu wirken. Die Bühne hat im Norden eine großzügige Verglasung, die eine Naturkulisse bildet. Das Foyer kann als Zuschauertribüne genutzt werden. Eine Anbindung wird durch das Fluchttreppenhaus erreicht.

1, 3 Lageplan

2 Außervillgraten ist gekennzeichnet durch die extreme Enge der Täler

Foto Paul Ott



2



3



4

4 Der Hauptteil des Neubaus wird über der Landesstraße errichtet
 5 Schnitt
 6 Das Foyer
 7 Grundriss Erdgeschoss
 8 Oberer Eingang des Mehrzweckgebäudes
 Fotos Paul Ott

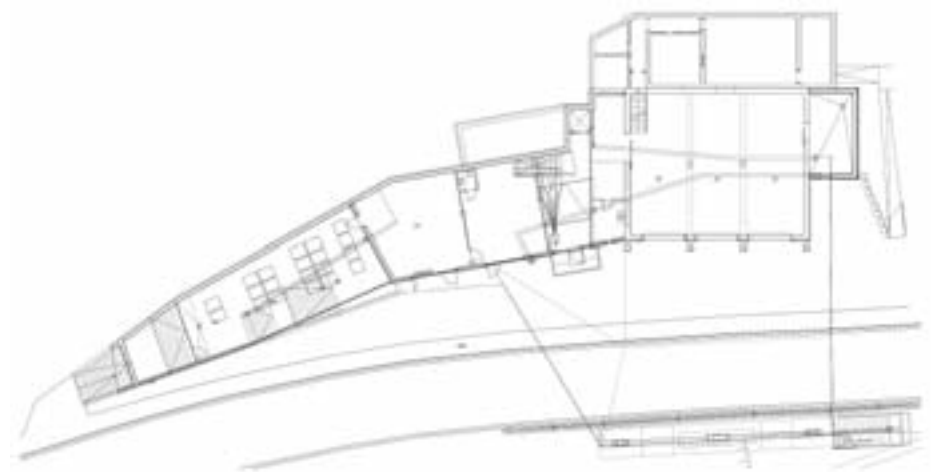


5



6

Fertigstellung 11. 2004
BauherrIn Gemeinde
 Außervillgraten in Osttirol
Architektur
 ARGE Architekten:
 Arch. DI Marianne Durig
 Arch. DI H.-Peter Machné
 Arch. DI Peter Jungmann
 ab März 2004:
 Arge Machné Architekten
 ZT GmbH – Arch. DI Peter
 Jungmann
Statik
 DI Stephan Tagger, Lienz
HLS-Planung
 Technoterm, Lienz
Elektroplanung
 Technoterm, Lienz
Akustik
 Quiring Consultants,
 Innsbruck
Einrichtungsplanung
 Machné Architekten ZT



7



8

Text von Hans-Peter Machné

Hans-Peter Machné
Marianne Durig
Monika Gogl

Mehrzweckhaus der Gemeinde Hopfgarten in Osttirol

Die Gemeinde Hopfgarten liegt mitten in den Tiroler Alpen, zwischen schroffen Kalksteinbergen, auf 1107 m Höhe über dem Meer. Eine radikale Landschaft wie diese wirkt als formendes Element auf die vom Menschen gebaute Umgebung. Reale Kräfte der Natur wie Lawinen, Steinschlag, hoher Schneedruck und die steile Hanglage erschufen Häuser, die Schutz vor der rauen Umgebung bieten mussten. Formen und Materialien sind durch die auf das Haus einwirkenden Faktoren „in-formiert“:

Lawine: Als Schutz vor der Lawine ist der dem Berg zugewandte Teil des Saales in Beton ausgeführt. Durch das Knicken der Betonwand wird diese versteift und leitet den Schnee über das Gebäude. Seitens der Behörde wurde durch diese Geometrie eine deutlich geringere Drucklast vorgeschrieben als bei einer vertikalen Ausführung. Die Wand ist mit dem im gegenüberliegenden Berg vorkommenden Stein verkleidet. Aus dieser Schutzwand entwickelte sich die gesamte Form des oberen Baukörpers, dessen Rest in Holzbauweise ausgeführt ist. Durch die geneigten Fassaden sind keine Vordächer nötig, die ansonsten in diesem Klima unumgänglich sind. Das Haus gleicht einem Findling, der auf einer Stützmauer im labilen Gleichgewicht zwischen Fallen und Verharren zur Ruhe gekommen ist.

Äußere und innere Landschaft: Im Gebäude unterzubringen waren die Funktionen des Mehrzwecksaales mit Café und Nebenräumen sowie die Feuerwehr mit Neben-

räumen. Durch die Ausnutzung des steilen Geländes entstehen zwei Erdgeschosse – eine Verdoppelung des öffentlichen Raumes. Die Feuerwehr mit ihren großen Einfahrtstüren erhält im tiefer gelegenen Bereich einen großen Übungsvorplatz. Um eine stützenfreie Zufahrt zu gewährleisten, kragt der obere Baukörper acht Meter frei aus. Der dem Dorf zugewandte höher gelegene Bereich dient als öffentlicher, dem Mehrzwecksaal und Café vorgelagerter Platz und kann vielfältig bespielt werden. Als Abgrenzung zur Landesstraße ist der gesamte Platz erhöht angeordnet und wird über eine leichte Rampe erschlossen.

Innenraumkonzept: Über diesen Platz betritt man das Foyer, welches mittels einer großen Falte wand großzügig zum Veranstaltungssaal hin zu öffnen ist. Der gesamte Innenraum ist als durchgehendes Raumkontinuum konzipiert, in dessen Mitte ein weißes Möbel steht. Diese „white box“ nimmt alle dienenden Funktionen, wie WC, Küche, Lüftungszentrale etc. auf und bildet die Rückwand der roten Bar. Bei größeren Veranstaltungen kann das ganze Haus mit Café als ein großer Raum genutzt werden.

1 Die Gemeinde Hopfgarten in den Tiroler Alpen

2 Ansicht Ost

Foto Paul Ott



1



2



3

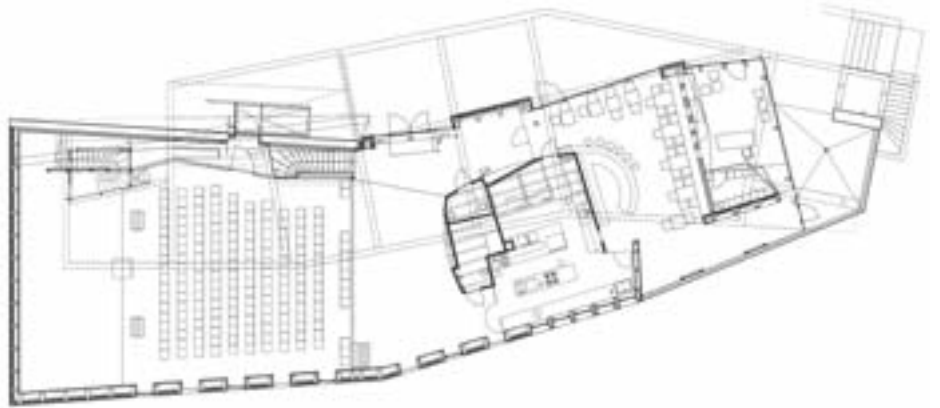
3 Das Haus gleicht einem Findling
 4 Schnitt
 5 Das Café
 6 Grundriss Erdgeschoss
 7 Der obere Baukörper in Holzbauweise ausgeführt
 Fotos Paul Ott



4



5



6



7



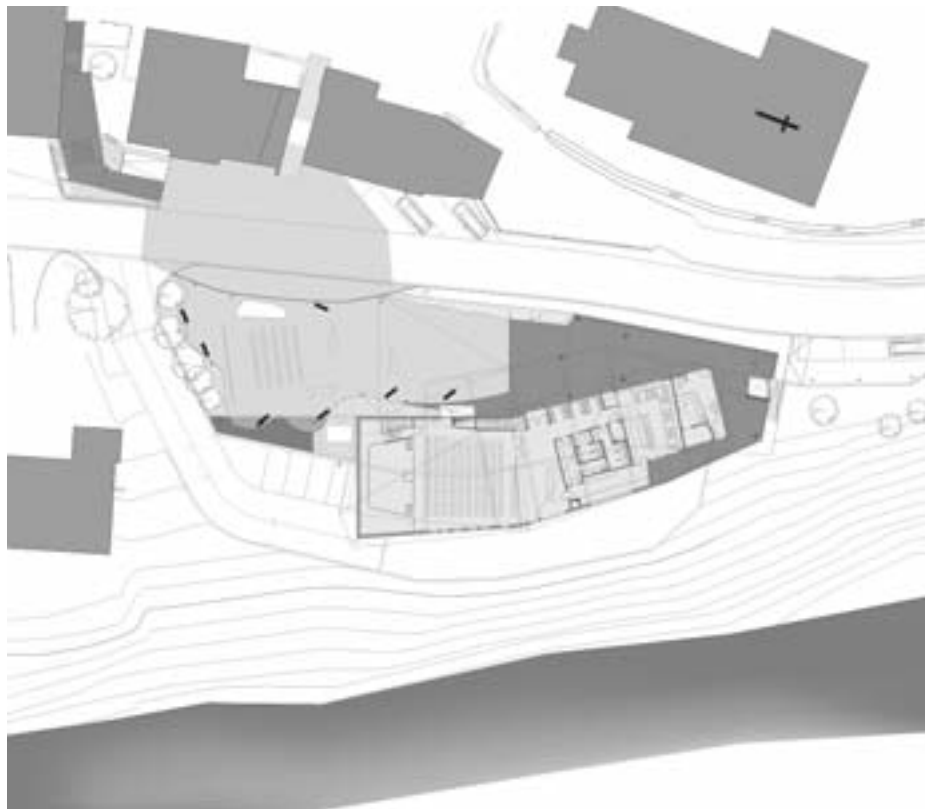
8

8 Der obere Baukörper kragt über dem Übungsvorplatz der Feuerwehrrhalle acht Meter frei aus

9 Lageplan

10 Durch die geneigten Fassaden sind keine Vordächer nötig

Fotos Paul Ott



9

Bauherrn Gemeinde
Hopfgarten in Osttirol
Generalplaner
Arch. DI Manfred Machné
Architektur
Arch. DI Hans-Peter Machné
Arch. DI Marianne Durig
Arch. DI Monika Gogl
Mitarbeit Architektur
DI Klaus Jahnel
DI Mumelter Michael
Ing. Ferdinand Brandstätter
E-HLS
Technoterm, Lienz
Statik DI Tagger Stephan,
Lienz + Aste Konstruk-
tionen Innsbruck
Kubatur 5.191,07 m³
BGF 1.105,05 m²
Wettbewerb 09. 2000
Fertigstellung 04. 2003



10

Text von Walter Karl Dietl

Walter Karl Dietl

Rathaus Kastelbell-Tschars

Der Hauptsitz der Gemeindeverwaltung von Kastelbell-Tschars und anderer öffentlicher Einrichtungen befindet sich in Kastelbell, direkt an der Vinschgauer Staatsstraße. Die Gebäudezeile öffentlicher Bauten liegt etwa in der Dorfmitte, an deren Ende sich das in den 50er Jahren des vorigen Jahrhunderts gebaute alte Rathaus befand. Dieses entsprach weder den gestiegenen Raumforderungen noch den heutigen Standards hinsichtlich Haustechnik und Wärmeschutzmaßnahmen. Daher wurde 2003 entschieden, den Bestand durch einen Neubau zu ersetzen. Die ursprüngliche Position wurde behalten, sodass der raumbildende Charakter zum benachbarten Dorfplatz erhalten und sogar noch gesteigert wird. Das neue Gebäude verfügt nun über vier Stockwerke, die von einem leicht geneigten Pultdach mit extensiver Dachbegrünung eingedeckt werden. Zum westseitigen Musikpavillon bleibt die alte Fußwegebeziehung über eine Außenstiege erhalten, sodass sich der Neubau als klarer solitärer Baukörper abzeichnet. Ein umlaufender dreiseitiger Mauerrahmen mit jeweils einer glatten farbig gestalteten Fassadenfläche aus emaillierten Gläsern an der Nord- und Südfassade unterstreicht die Bedeutung des neuen Rathauses. Die Farbgebung der Glasflächen orientiert sich an den Gelb-, Rot- und Brauntönen des angrenzenden Sonnenberges mit seinen typischen Felsfarben. Nach Osten, zum Dorfplatz hin spiegelt sich in der Fassadengestaltung die gut überlegte

Grundrissteilung des Innenraumes wider. Bedingt durch das vorgefundene Geländeniveau verfügt das neue Gebäude über zwei Erschließungsebenen. Die untere, südliche Ebene will den Gemeindegürgern den Zugang zum Ratssaal so leicht als möglich eröffnen. Über den zweiten Eingang an der Nordseite erreicht der Besucher die öffentlichen Gemeindegurrichtungen wie Bau-, Standes- und Meldeamt. Im Obergeschoss sind die Büroräume der Gemeindeverwaltung und der gewählten Gemeindegurvertreter angesiedelt. Im Inneren führt die Auswahl weniger Materialien wie verputzte Wandflächen, Türen und Abhängendecken in Weißbuche zu einem klaren und ruhigen Raumeindruck.

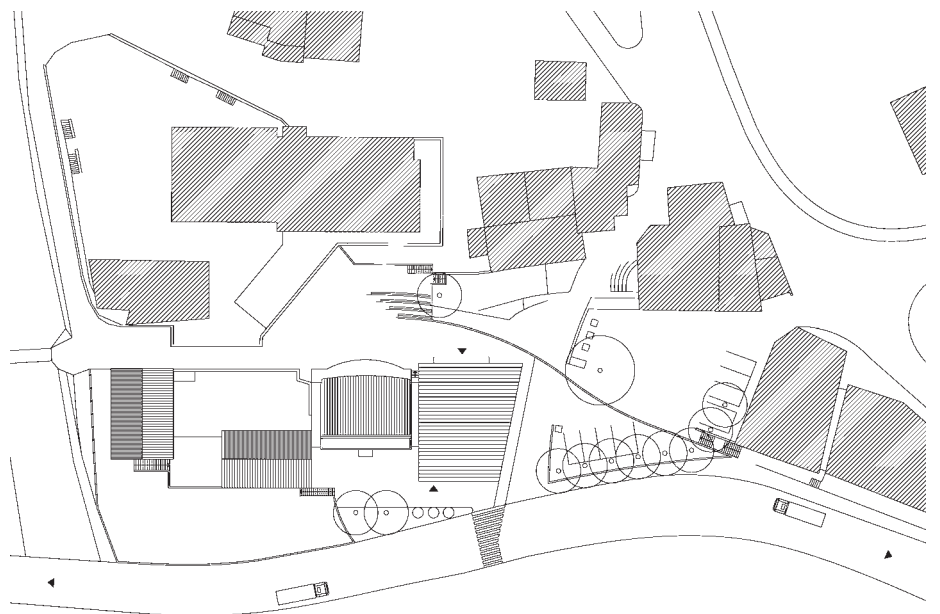




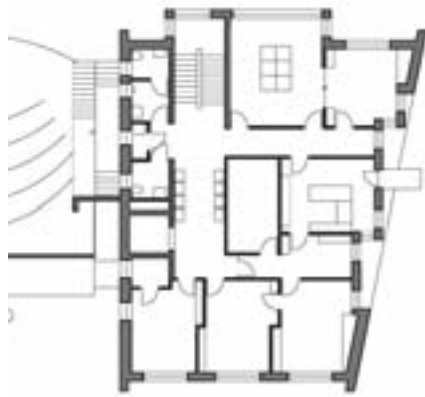




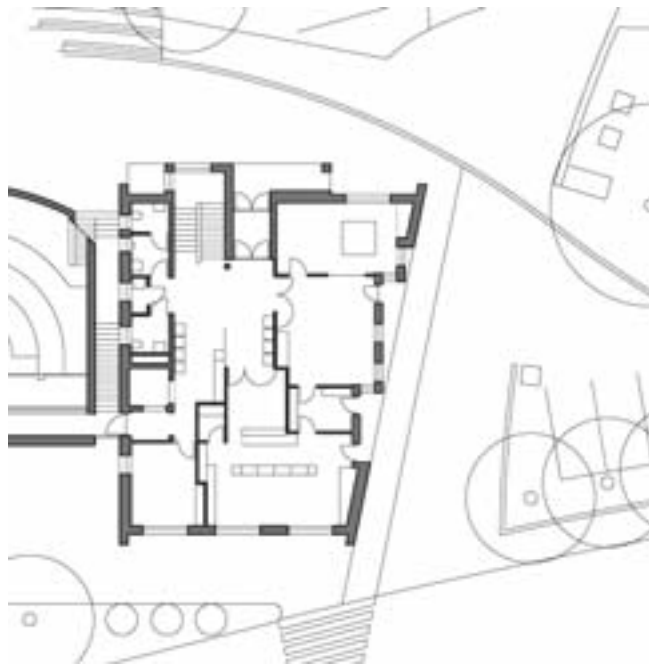
1



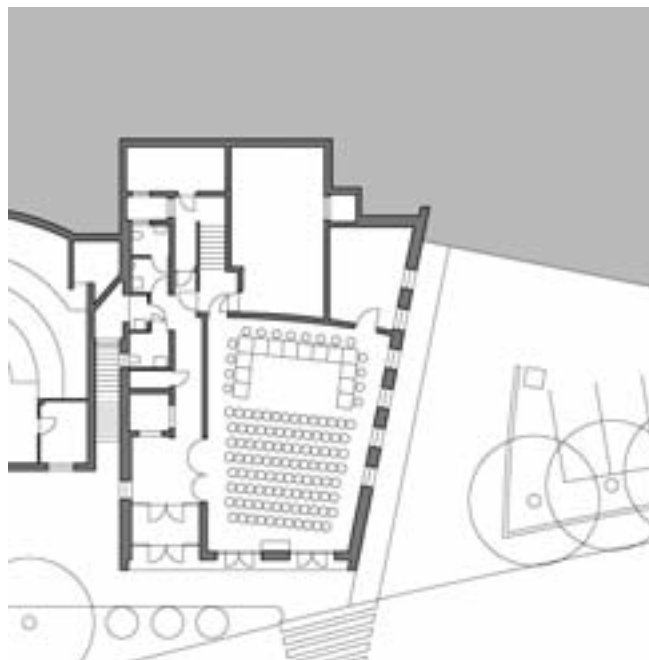
2



3

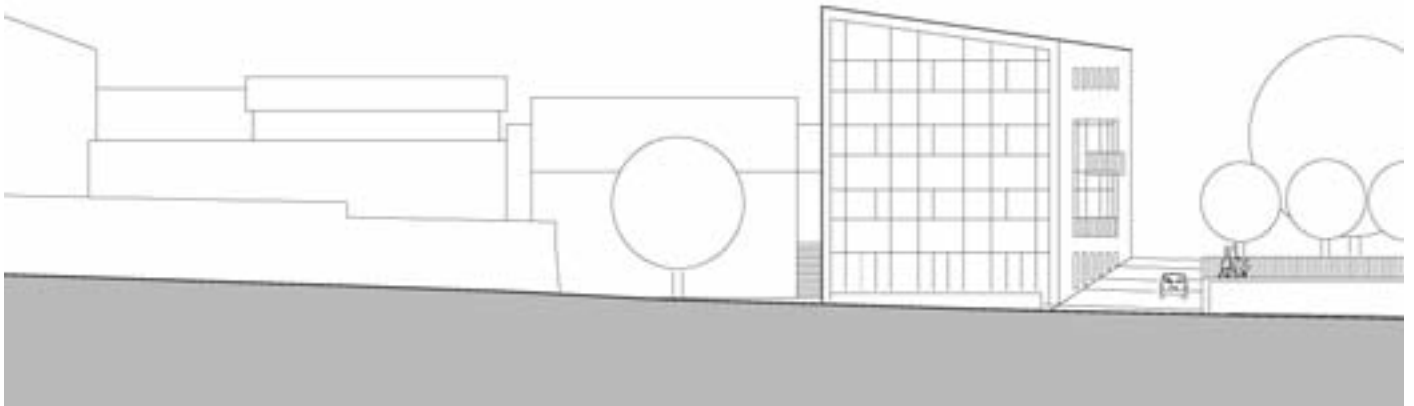


4



5

- 1 Ansicht von der Hauptstraße
 - 2 Lageplan
 - 3 Grundriss Obergeschoss
 - 4 Grundriss Erdgeschoss
 - 5 Grundriss Untergeschoss
- Foto Carlo Calderan



6



7



8



9

- 6 Südansicht
- 7 Ostansicht
- 8 Der Haupteingang
am Dorfplatz
- 9 Schnitt
- Foto Carlo Calderan

Text von Johann Vonmetz

**TV Trojer Vonmetz
Architekten**

Neues Rathaus in Nals

Mit dem Spatenstich am 25.02.2004 wurde der Bau des neuen Rathauses von Nals in Angriff genommen. Innerhalb von 14 Monaten entstand am Schnittpunkt der Vilpianerstraße und der Dr.-Gregor-Gasser-Straße nicht nur ein neues zeitgemäßes Gebäude für die öffentliche Verwaltung, sondern gleichzeitig auch ein neues Dorfzentrum, eine neue Mitte für die Nalser Dorfgemeinschaft. Es sind eigentlich drei Projekte, die mit einem Bauvorhaben verwirklicht wurden: 1) das neue Rathaus mit Arztambulatorium, Seniorenraum und Büro für den Tourismusverein; 2) der neue Rathausplatz mit Tiefgarage unter Einbindung der Gestaltung der Straßen; 3) ein zentrales Heizwerk für Vereinshaus, Kindergarten, Rathaus im Vereinshaus, das mit Fernheizleitungen verbunden ist.

Am Beginn des Projektes wurde es nicht für möglich gehalten, die geforderten Nutzungen an dieser Stelle unterzubringen. Zurückblickend kann doch festgehalten werden, dass die getroffenen Entscheidungen Substanz hatten und auch die Bevölkerung mit dem Entstehen des Gebäudes miterleben konnte, wie das neue Rathaus ein neues Zentrum geschaffen hat. Ein Rathaus ist immer eine besondere Aufgabe für jeden Planer, gilt es doch, mit dem Rathaus weit mehr zu verwirklichen als Nutzflächen. Das Rathaus soll adäquater Ausdruck der kleinsten demokratischen Einheit des Staates sein, Ausdruck unserer lebendigen

Demokratie, die keine Selbstverständlichkeit ist. Transparenz und Offenheit sind wesentliche Merkmale für ein solches Gebäude, das vom Licht und mit Ideen für die Zukunft durchflutet werden soll.

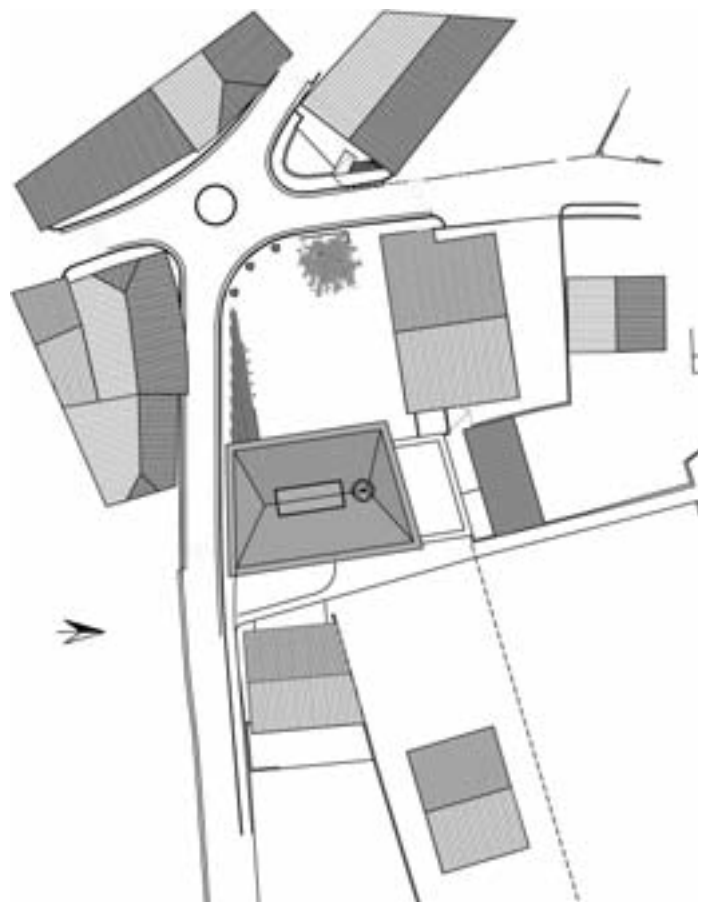
Rathaus

Die gefundene Lösung für den Standort ist die Weiterführung der bestehenden Grundstruktur, die von den markanten Engstellen zwischen den Gebäuden Raiffeisenkasse, Kaufhaus Pallweber, Kreuzwegerhof und ehemaligem Gasthaus Weißes Kreuz gebildet wird. Auch die Hauptfassaden dieser genannten Gebäude waren bereits auf den neuen Dorfplatz gerichtet. Das neue Rathaus schließt nun dieses Ensemble auf der Ostseite. Es ist eigentlich ein seltener Glücksfall, dass mit der Errichtung eines öffentlichen Gebäudes in zentraler Lage gleichzeitig eine derart schlüssige räumliche Lösung möglich ist. Der Haupteingang des neuen Rathauses befindet sich auf der dem Platz zugewandten Westfassade. Über einen großzügigen Windfang mit Anschlagtafeln und einem zukünftigen Info-Point erreicht man die zentrale Eingangshalle. Im Erdgeschoss sind alle Ämter mit einer hohen Publikumsfrequenz, wie das Meldeamt, das Steuer- und Lizenzamt sowie das Bauamt untergebracht. Im Obergeschoss sind das Büro des Gemeindesekretärs, das Sekretariat und die Buchhaltung untergebracht. Weiter liegen in dem zum Platz hin gerichteten Teil





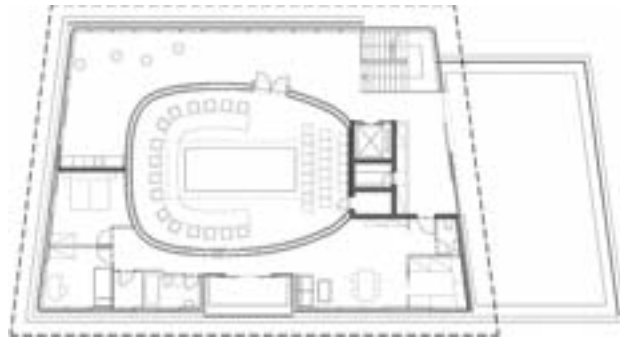
2-3



- 1 Die Vilpianerstraße
vor dem Bau des neuen
Rathauses
- 2 Das neue Rathaus an der
Vilpianerstraße von Süden
- 3 Lageplan

Planung
2002–2003
Bauzeit
2004–2005
Baulosfläche
1.240,00 m²
Urbanistische Kubatur
5.017,82 m³
Gesamtkubatur Rathaus
6.998,13 m³
Gesamtkubatur Tiefgarage
1.474,74 m³
Überbaute Fläche
428,56 m²
Bruttogeschossfläche Rathaus
1.975,62 m²
Bruttogeschossfläche Tiefgarage
501,37 m², 20 Stellplätze
Baukosten
4.200.000 Euro
495,00 Euro/m²
Bauherr
Gemeinde Nals,
Vertreten durch Bürger-
meister Franz Pircher
Planung
TV Trojer Vonmetz
Architekten
Dr. Arch. Johann Vonmetz

Projektsteuerer
Josef Gufler
Bauleitung
Arch. Johann Vonmetz
Statik
Ing. Klaus Plattner
Haustechnik
Ing. Jürgen Viehweider
Elektroplanung
p.i. Martin Hofer
Sicherheit
Ing. Bruno Marth
Arch. Barbolini
Ausführung
Cobau Konsortialgenossen-
schaft Generalunterneh-
mer mit folgenden Firmen:
Fa. Leigsch, federführen-
des Unternehmen / Gostner
Dachbau / Frener Design,
Türen, Verkleidungen /
Fenster: Heiss Fensterbau,
Fenster / Elektro Obrist,
Elektroanlagen / Fa. Hydro-
klima: Haustechnische
Anlagen / Klaus Kostner:
Baustellenkoordinator



4



5



6

4 Grundriss Dachgeschoss
5 Grundriss Obergeschoss
6 Grundriss Erdgeschoss
7 Der Haupteingang
an der Westfassade des
Rathauses
8 Grundriss Untergeschoss



7



8

dieses Geschosses das Büro des Bürgermeisters und der Sitzungsraum des Gemeindeausschusses, um gleichsam die Arbeit dieser demokratischen Einrichtungen in das Bewusstsein der Öffentlichkeit zu holen. Auch das neue Arztambulatorium, das direkt vom Stiegenhaus erreichbar ist, liegt auf derselben Ebene. Im Dachgeschoss liegen der Ratssaal, ein lichtdurchfluteter ovaler Raum mit weichen Formen sowie dessen Foyer und eine Hausmeisterwohnung. Geprägt werden diese drei Hauptgeschosse durch einen großzügigen zentralen Erschließungsbereich und einen durchgängigen Luftraum, der durch ein Firstoberlicht beleuchtet wird. Dieses Oberlicht, das durch den Ratssaal hindurch bis in das Erdgeschoss Licht leitet, ist Sinnbild für die Ausstrahlung des Gemeinderates, als kleinste demokratische Einheit des Staates. Das Stiegenhaus ist so angeordnet, dass außerhalb der Amtsstunden die Ämter abgeschlossen werden können, der Ratssaal, das Arztambulatorium und die Hausmeisterwohnung jedoch noch direkt erreichbar sind. Im Untergeschoss befinden sich das Fremdenverkehrsbüro, Räume für die Senioren und ein Reservieraum sowie ein öffentliches WC für Veranstaltungen am Dorfplatz. Im Kellergeschoss sind das Gemeindearchiv, Lager- und Kellerräume sowie die Technikräume untergebracht. Kriterien für die reduzierte Materialwahl waren Zurückhaltung und Schlichtheit, die jedoch die Bedeutung dieses wichtigen öffentlichen Gebäudes unterstreichen sollen.

Die Fassade ist eine Kombination aus Steinflächen mit dem edlen Möltner Sandstein, Glas und Holzelementen wie Fenster und Dachgeschoss aus Eiche. Ebenso wurden im Inneren Holzverkleidungen, mobile Trennwände und Möblierung passend zum Gesamtkonzept geplant.

Zentrales Heizwerk

Abgerundet wird das Bauvorhaben durch die Errichtung eines zentralen mit Holzpellets betriebenen Heizwerkes für das neue Rathaus, das Vereinshaus und den Kindergarten. Dazu werden der Heizraum und der Tankraum des Vereinshauses umgebaut und von hier aus das Rathaus und der Kindergarten mit einer Heizleitung verbunden. In Zukunft werden somit drei öffentliche Gebäude mit einer regenerativen Energiequelle beheizt: Somit muss nur noch eine Heizungsanlage gewartet werden, was eine beträchtliche Kostenersparnis mit sich bringt.

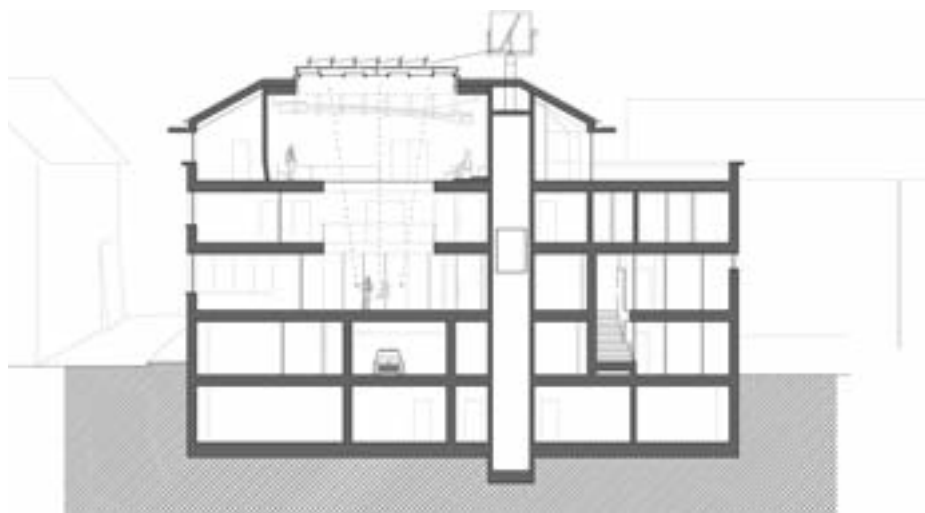
Dorfplatz

Folgerichtig wird bei der Gestaltung des Dorfplatzes nicht nur der unmittelbare ausschließlich für die Fußgeher reservierte Bereich vor dem neuen Rathaus berücksichtigt, sondern auch die vorbeiführenden Straßen wie die Vilpianerstraße und die Dr.-Gregor-Gasser-Straße miteinbezogen. Eine einheitlich gepflasterte Oberfläche soll da-

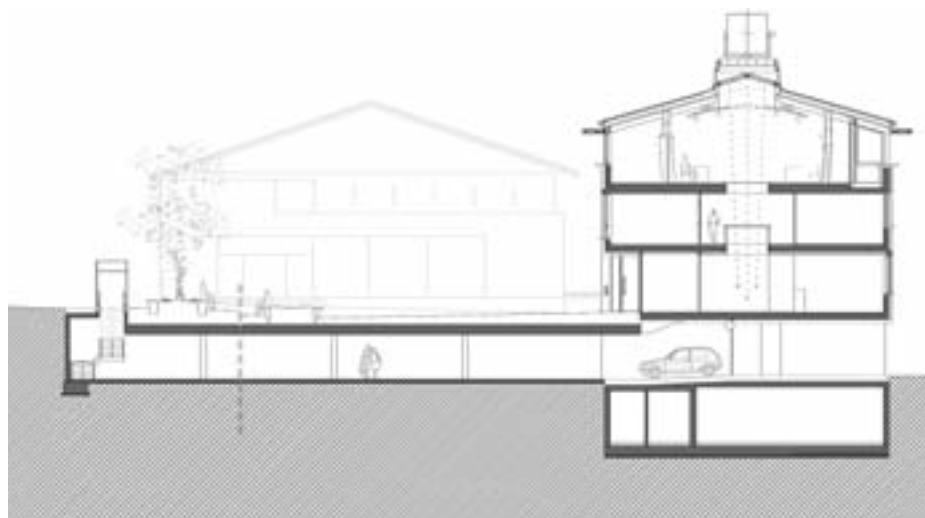


bei den räumlichen Zusammenhang noch unterstreichen. Die Fläche vor dem Rathaus, die eine großzügige Freitreppe zur Vilpianerstraße hin aufweist, verbindet die verschiedenen Ebenen der umliegenden Straßen und Gebäude. Die Musterung durch Streifen und Zeilen symbolisiert die Elemente der Kulturen im Obst- und Weinbau. Ein zentral gelegener Brunnen, Sitzbänke, öffentliche Anschlagtafeln, Fahnenmasten,

eine Bodenhülse für den Christbaum und ein hochstämmiger Baum mit einer umlaufenden Sitzgelegenheit runden die Gestaltung dieser Fläche ab. Über zwei Treppenaufgänge bei der Dr.-Gregor-Gasser-Straße und bei der Vilpianerstraße kann die 20 Stellplätze umfassende Tiefgarage bequem erreicht werden. Die Zufahrt erfolgt auf der Ostseite des neuen Rathauses, auf gleichem Niveau wie die Vilpianerstraße.



11



12

9 Der Ratssaal mit dem verglasten Boden über der Eingangshalle

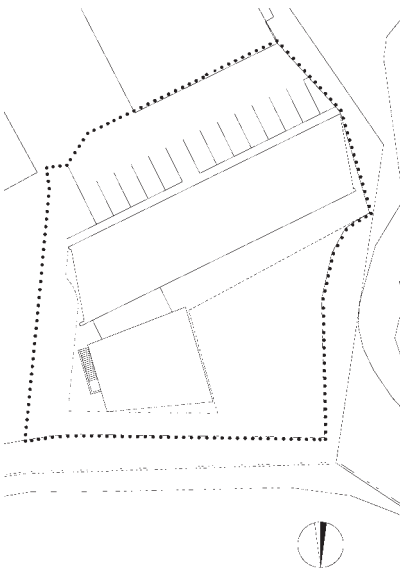
10 Die zentrale Eingangshalle mit dem durchgängigen Luftraum

11 – 12 Schnitte

Text von Emil Wörndle

Wilfried Menz
Claudia Gritsch

Gemeindezentrum Plaus



Interview mit Bürgermeister Arnold Schuler

TB Können Sie kurz die Geschichte schildern, wie die Gemeinde Plaus zu ihrem Gemeindezentrum gekommen ist?

AS Als Ende der 80er Jahre in der Gemeinde der Entschluss gefasst wurde, ein neues Rathaus zu bauen, hat es sich zufällig ergeben, dass genau im Zentrum, wo das Haus jetzt steht, eine Hofstelle zu verkaufen gewesen war, ein Wohnhaus samt Stall und Stadel mit einer Gesamtkubatur von 6000 m³. Damals war Kubatur wenig wert, aber auch wenn die gesamte Kubatur damals für 189 Millionen Lire zu kaufen war, war der Kauf für eine kleine Gemeinde wie Plaus trotzdem immer noch schwierig.

In der Folge wurde zunächst ein Direktauftrag für die Planung des Gemeindezentrums vergeben. Mit diesem Projekt gab es dann allerdings Schwierigkeiten beim technischen Landesbeirat, zudem wurde die Finanzierung immer schwieriger und wir begannen nach neuen Möglichkeiten zu suchen. Nach mehreren Umplanungen fassten wir dann den Entschluss, das fertige Ausführungsprojekt fallen zu lassen und mit einem Ideenwettbewerb neu zu beginnen. Es war nicht leicht, diese Entscheidung zu treffen und es ist Arch. March zu verdanken, dass die Gemeindeverwaltung diesen Schritt gewagt hat. Der Ideenwettbewerb wurde dann Mitte der 90er Jahre ausgeschrieben. Er umfasste neben dem Gemeindehaus

samt Nebengebäude auch den Kindergarten und die Gestaltung des Dorfplatzes.

TB Welche Erfahrungen haben Sie mit dem Wettbewerb gemacht?

AS Die Erfahrungen mit dem Wettbewerb waren gut, die Folgen bei der Bevölkerung waren allerdings nicht so gut. Ich habe dem Gemeinderat gesagt, wenn wir einen Wettbewerb machen, können wir damit rechnen, dass höchstwahrscheinlich ein moderner zeitgemäßer Bau zum Zug kommt, alle waren damit auch einverstanden; nur hatten die meisten sich trotzdem wohl einen traditionelleren Bau mit einem traditionellen Dach und womöglich noch mit einem Türmchen und einem Erker vorgestellt. Doch als man dann das Modell gesehen hat... Eine moderne Lösung zu vermitteln war schwierig. Heute ist von der damaligen Kritik kaum mehr etwas übrig geblieben, auch wenn man das Gebäude von innen erlebt. Was besonders schwer zu vermitteln war, war die Länge des Zubaus. Das war problematisch. Aber jetzt, wo es fertig ist, sehen es alle, dass es notwendig war, den Platz abzuschließen, damit er sich nicht nach hinten verliert. Das ging nur durch einen Baukörper. Das sehen viele erst jetzt, nachdem er fertig ist. Aber es war eine schwierige Phase, die schwierigste in den 20 Jahren als Bürgermeister.

TB Was war denn das Besondere an diesem Projekt?

AS Als kleine Gemeinde mussten wir überlegen, wie wir den Bau finanzieren konnten. Wir wollten aber nicht nur einen Teil der





Kubatur einfach verkaufen, diese Kubatur sollte auch eingebettet sein in die Dorfgestaltung und so ist es schlussendlich zu dem gekommen, wie wir es dann auch abgewickelt haben. Für den Ideenwettbewerb wurde vorgesehen, die gesamten 6000 m³ zu verbauen, doch sollte zirka die Hälfte der Kubatur öffentlich und die andere Hälfte privat und zu verkaufen sein. Die Ausschreibung wurde so gemacht, dass die anbietende Firma diesen zweiten Teil der Kubatur für sich behalten konnte und den anderen Teil für die Gemeinde bauen musste und zwar schlüsselfertig. Was den „freien Teil“ betrifft, musste sie sich dabei strikt an die Vorgaben halten, was die Kubatur betrifft und im Hinblick auf die Außenfassade, innen konnte sie nach ihren Vorstellungen bauen. Jene Firma sollte den Zuschlag erhalten, bei der die Gemeinde am wenigsten drauflegen musste. Das Raumprogramm bestand aus dem Rathaus, einem Arztambulatorium und einem Tourismusbüro, den Rest, das waren die Bar und die Wohnungen darüber, konnte die Baufirma veräußern. Ursprünglich war im Parterre eine Filiale der Raiffeisenkasse geplant, das hat sich dann im Zuge der Planung aber zerschlagen.

TB Wie war die Vorgehensweise?

AS Es war damals sicher ein Novum, es auf diese Art und Weise zu machen, und es ist schon auch ein bisschen ein Abenteuer gewesen. Es auf diese Art und Weise zu machen, wäre heute durch die Vertragsurbaristik eleganter machbar. Mit der Übernahmefirma haben wir kein besonderes Glück gehabt. Wir mussten Angst haben, dass sie den Bau überhaupt noch fertig macht, aber über Verhandlungen mit den Banken usw. ist es dann doch noch gut gegangen. Auch rechtlich war das Ganze nicht hundertprozentig abgesichert, wir haben uns auf dünnem Eis bewegt. Es ist vor allem auch finanziell gut gegangen: Wir haben für den Bau des Gemeindehauses, des Ambulatoriums und des Büros für den Tourismusverein ca. 500.000 Euro daraufgelegt, kein Darlehen aufnehmen müssen.

TB War die Vorgabe, die Fassade gemäß Wettbewerbsentwurf beizubehalten ein Hindernis?

AS Nein, es war in der Planungsphase schon vorgegeben, die Firma hat die Bedingungen gekannt und hat sich ihre Rechnungen machen müssen, eine doppelte

Rechnung: Was kostet der Bau, das Rathaus, und was bekomme ich vom Verkauf der Wohnungen? Die Gemeinde ist finanziell kein Risiko eingegangen. Mit der Firma aber gab es eben insofern Schwierigkeiten, dass diese finanziell nicht auf guten Füßen gestanden ist. Die Vorgabe, die Fassade gemäß Wettbewerb beizubehalten, war notwendig, denn es ging ja nicht nur um diesen Bau, es ging um ein neues Dorfzentrum mit Rathaus, das Nebengebäude, den Kindergarten und vor allem auch um den Dorfplatz. Erst durch die Anordnung der Gebäude und die entsprechenden Fassaden entstand der neue Dorfplatz. Der Kindergarten wurde ein Jahr später gebaut, immer aufgrund des Ideenwettbewerbes. Somit hat Plaus heute ein Zentrum. Im Nachhinein kann ich sagen, sind der Ideenwettbewerb und die Form der Ausschreibung sicher der richtige Weg gewesen.

Neubau Gemeindezentrum Plaus Technischer Bericht

Der Neubau liegt in der Wohnbauzone „B2“. Das Gebäude besteht aus zwei Gebäudeteilen, welche L-förmig den neuen Rathausplatz von Süden einfassen. Das eigentliche Rathaus, als markanter Kubus und dominanter Baukörper in diesem Gebäudeensemble, unterstreicht durch Form und Ausrichtung seine Eigenständigkeit und zeigt Richtung Dorfeingang. Ein gläserner Baukörper dient als verbindendes Gelenk zwischen den zwei Gebäudeteilen und nimmt zugleich Eingangshalle und Treppenanlage des Rathauses auf.

Der langgestreckte Riegel im Süden des Platzes bildet den zweiten Gebäudeteil des Gemeindezentrums und beherbergt im Eingangsgeschoss Arztambulatorium, Verkehrsbüro und eine Bar. Gemeinsam mit Melde-, Standes- und Bauamt im Erdgeschoss des Rathauses sowie dem neuen Kindergarten im Osten und der Volksschule im Norden des Platzes sollen diese publikumsintensiven Einrichtungen die neue Ortsmitte beleben und zum pulsierenden Zentrum des Dorfes werden. Der gesamte Platzbereich wurde gepflastert, ebenso die Durchfahrtsstraße.

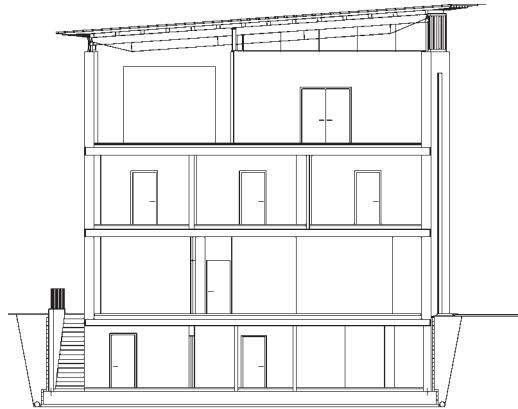
Gemeindezentrum: Das kubische Rathaus wird über den gläsernen Verbindungsbau erschlossen. Seitlich der zentralen Treppe



1



2



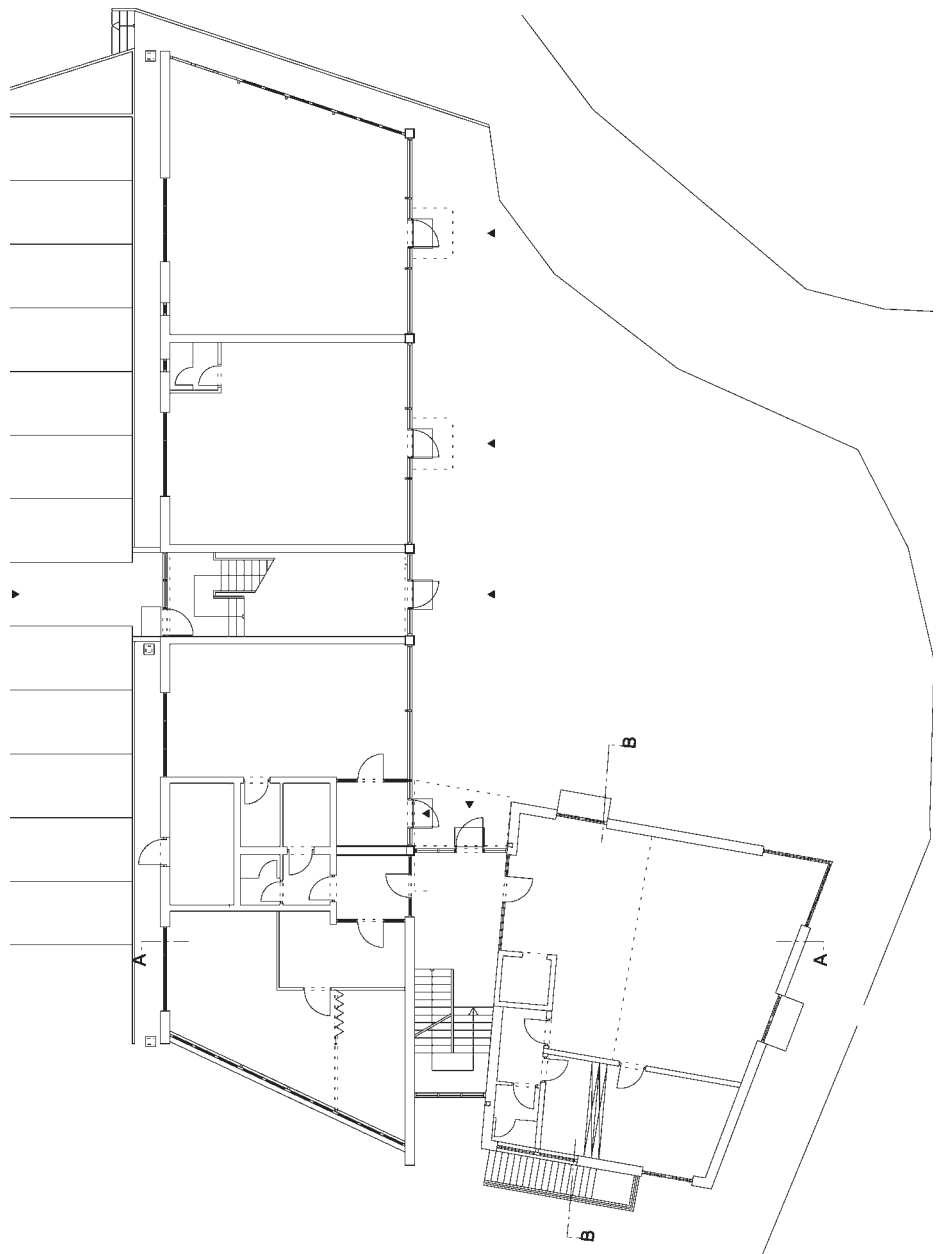
3

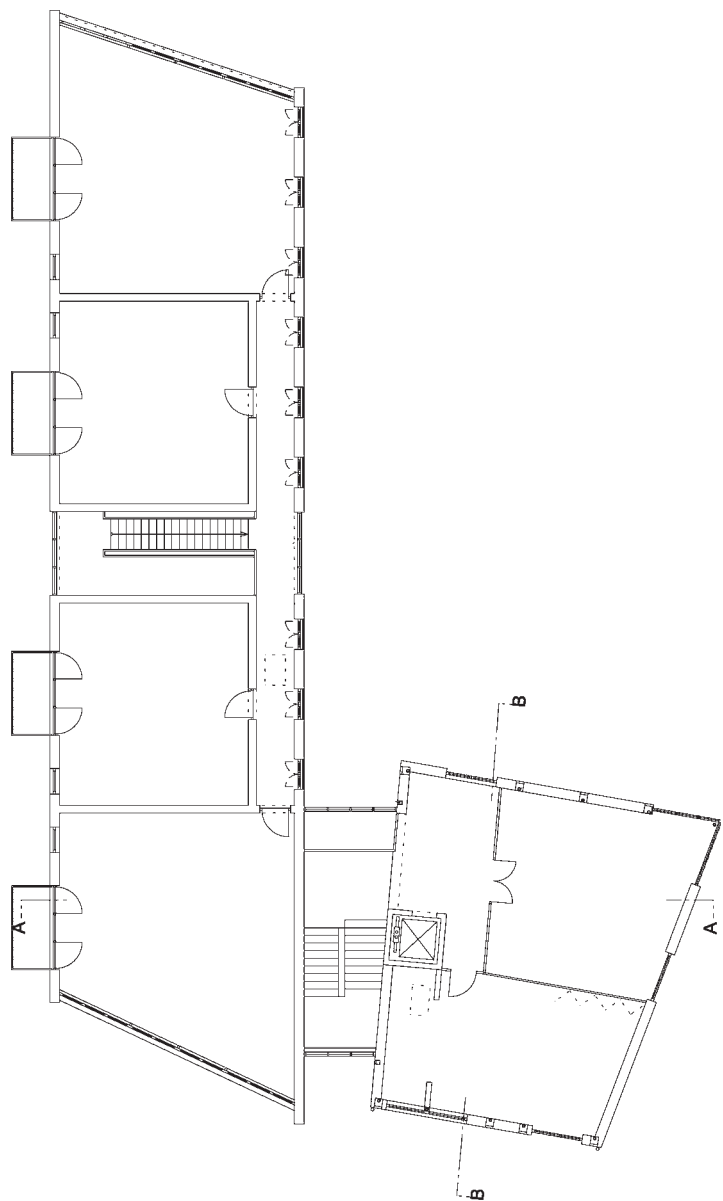


4

sind in jedem Geschoss die sanitären Anlagen und der behindertengerechte Aufzug angeordnet. Im Erdgeschoss ist die große Ämterhalle mit Melde-, Standes- und Bauamt sowie einem weiteren Büro untergebracht. Im 1. Obergeschoss befinden sich die Zimmer des Bürgermeisters, des Sekretärs und ein Aseessorenzimmer, im 2. Obergeschoss der Ratssaal und die Bibliothek. Ein separater Zugang zum Arztambulatorium und zum Verkehrsbüro ermöglicht die unabhängige Nutzung der unterschiedlichen Institutionen. Die zwei Gebäudeteile sind intern über die beiden Eingangshallen miteinander verbunden. Neben Arztambulatorium, Verkehrsbüro, sanitären Anlagen und einem Eingangsfo-

yer sind im Erdgeschoss des Riegels das Treppenhaus zu den Wohnungen in den Obergeschossen und eine Bar untergebracht. Das Treppenhaus zu den Wohnungen und die Bar werden vom Rathausplatz erschlossen, die Wohnungen haben einen Zugang sowohl vom Rathausplatz als auch von den rückseitig angelegten, den Wohnungen zugehörigen Parkplätzen. Ein öffentlicher Parkplatz befindet sich in unmittelbarer Nähe, zwei Gehminuten vom Rathausplatz entfernt. Im 1. und 2. Obergeschoss befinden sich jeweils 4 Wohnungen, deren Wohnräume nach Süden ausgerichtet sind. Unterkellert ist lediglich der kubische Gebäudeteil. Dort sind Abstellraum, Keller und Archiv eingerichtet.





Testo di Cristina Vignocchi

Facciate poco comuni

L'aspetto estetico e strutturale di un edificio rappresentativo come deve essere quello municipale, sembra non essere preso nella giusta considerazione. Si hanno esempi di edifici "troppo", o troppo poco significativi, in ogni caso l'immagine della comunità di appartenenza ne viene fortemente caratterizzata. La cultura delle "facciate" è piuttosto antica, introdotta spesso come escamotage scenografico in un contesto urbano più o meno elaborato ed integrato nel suo tessuto, mentre ancor prima, o nei casi sporadici in regione di ri-costruzione, quando non si deve o non si vuole ri-adattare, la simbologia viene creata ex novo dalla tridimensionalità dell'architettura stessa, come possiamo riferire nell'esempio del nuovo Comune di Laives. In questo caso la scelta è stata giustamente radicale, e si è trattato di uno

sguardo prospettico verso il futuro, costituendo ex novo un polo pubblico socio-ambientale mancante. È chiara l'intenzione, più che esigenza reale, di dare una svolta alla vita del paese, decontestualizzando volumi, forme e materiali rispetto a tutta la storia precedente dell'amministrazione pubblica locale. Qui non si può parlare di facciata, non esistono lati scenografici privilegiati, esistono, indipendentemente dalla critica architettonica, idee coraggiose per il contesto, sulla tridimensionalità e spazio rimesso in discussione, materiali che sopprimono all'eventualità della "decorazione", funzioni e modi che vogliono interrompere azioni stantie lasciando tuttavia intatte le strutture precedentemente utilizzate, relegandole però a funzioni secondarie, storicamente comunque presenti. Risultato è

1



uno spazio invidiabile dalla stessa realtà un po' più angusta e retrò in questo aspetto, della stessa vicina città di Bolzano. Diversamente interessante la soluzione del Municipio di Nalles, che sovrappone letteralmente tradizione e modernità, abbreviando e fondendo del tutto, a livello simbolico, ciò che significa vivere in un contesto lento, e mobile allo stesso tempo, almeno dal punto di vista turistico, interessato a restituire nel pubblico un'immagine di benessere e tranquillità, accogliente senza dimenticanze né cancellature, in realtà in una situazione abbastanza piatta anche sul fronte architettonico contemporaneo, mentre più ricca è la scenografia naturale e la presenza di alcuni edifici storici, usuali in ogni località altoatesina, in cui la nuova edificazione si integra perfettamente, e ad un occhio attento, anche divertitamente. Infatti il piano inclinato suggerisce, oltre che una soluzione tecnica, una salita verso un punto ideale e in evidenza, e le due facciate che formano un angolo di chiusura attorno ad una specie di piazzetta, quasi si congiungono uscendo l'una dall'altra, continuando nell'intersecazione reciproca nella parte inferiore con il vetro, in quella superiore con il legno, in rapporto cronologico. Come in qualsiasi costruzione tradizionale sudtirolese, divise in piano inferiore solitamente in pietra, e quello superiore in legno. Si tratta di leggeri ed eleganti spostamenti semantici. Ma quando non ci sono particolarità architettoniche esistenti da valorizzare, da amplificare, o annullare, e nulla cui sovrapporsi, il contemporaneo indefinibile si fa strada, trova terreno fertile, non avendone alcuno, cosa che potrebbe essere un vantaggio,

invece si scopre la corrente dell' "architettura senza qualità", parafrasando Musil. Che dire del Comune di San Leonardo in Passiria? Apparentemente, esteticamente, l'idea di un prefabbricato, e come tale, provvisorio, ad esempio di una USL in eccesso... che non ha nulla a che fare con il contesto, né con l'immediato riconoscimento di quanto ci si aspetta sia un edificio municipale. Né, oserei dire, ha a che fare con l'architettura del contemporaneo, ma contemporanea in quanto qui ed ora. La provvisorietà non appartiene alle nostre latitudini, e credo sia assolutamente inquietante. La quotidianità ha bisogno di solidità, nonostante i tempi, di qualsiasi tipo essa sia. Parlando di facciate, qui è piuttosto difficile distinguere il lato ingresso, e l'ingresso tout court, laterale come una porta di servizio, con tettoia che copre una leggerissima segnaletica rappresentata dall'immane *Wappen* del paese. Lasa-Laas invece, in virtù del nome che porta, così vicino al Tibet, ottiene dall'architettura ciò che si merita: la casa comunale ricorda un monastero atipico, con tanto di torretta per la campana di richiamo, seppur addirittura un po' "messicano", con coordinate riconoscibili più in un edificio per il culto che non di rappresentanza municipale. Forse non tutti se ne accorgono, perché l'abitudine al post modern ha spapillato da troppo tempo la lingua che srotola l'idioma dell'architettura contemporanea. Si riconosce un lato principale, che lotta però con quelli secondari, in cui si legge il trionfo della cosiddetta veranda, non più tale né per necessità né per estetica. Non si mette molta a capire che si tratta di un luogo pubblico,

2



1 Il municipio del Brennero

2 Il municipio di Selva di Val Gardena



3

soprattutto per la pavimentazione povera ma presente, e per una timida statua in quel famoso marmo appunto di Lasa, concettualmente indefinita tanto quanto l'architettura e lo spazio che la circonda, indipendentemente dal suo autore o dal suo valore. Capitolo ulteriore è rappresentato dagli edifici residenziali di importanza storica o di tradizione già destinati ad uso pubblico, il cui restauro li rende dignitosi ma non degni di nota né di commento per le facciate, rappresentative tout court. Ciò che è consolidato e sobrio rispetto alla tradizione è importante in sé, come appaiono solidi nel loro ruolo gli edifici del comune di Termeno, Egna, Caldaro e San Candido. L'aspetto di queste case comunali è appunto strutturalmente propriamente "casa", la casa comune delle popolazioni tribali, in qualsiasi parte del mondo. Spesso primo e unico punto fisso dell'intera comunità. Questo aspetto rimane molto forte a livello simbolico in quasi tutto l'Alto Adige, tanto da suscitare scalpore, come si è detto in articoli precedenti su turrisbabel, nei casi di stravolgimento del riconoscimento dei canoni di sicurezza emotiva che l'estetica causa a livello sociale. Purtroppo non ci sono altrettanti riconoscimenti automatici per quanto riguarda la serietà delle scelte architettoniche in tutte le sue possibili varianti. Infatti edifici comunali tradizionali e compatti sono spesso addolciti da "decorazioni urbane" o strutturali assolutamente estranee, aprendo un capitolo sul kitsch autoctono che tanto piace ai turisti, scambiandolo tutti, turisti e non,

per tradizione. In questi casi secondo molti stereotipi, la casa comune è femminile, l'utero materno della comunità, mentre in altri casi rappresenta la solidità della struttura familiare maschile secondo il modello tradizionale, retta da regole e riti diversi, assemblato attraverso la legge. La facciata del Municipio di Sarentino, molto regolare e di restauro abbastanza rispettoso della struttura originale, presenta una croce disegnata nella parte centrale in continuità terra-cielo dalla porta d'ingresso all'oblò dell'abbaino di sottotetto, passando per il tritico delle finestre balconate e infiorate. Ritrovare questa forma è probabilmente una forzatura, ma sta di fatto che esiste, è riconoscibile, ed in quanto tale, da considerare. Se non nell'intento almeno nel subconscio del progettista. E' però uno dei pochi edifici comunali dei quali si possa dire avere una facciata studiata, a vista frontale. Si è andato cercando il motivo ornamentale e descrittivo, come la pittura parietale, ma invero non ci sono molti esempi. Più facile, ma non meno raro come abbiamo notato, è trovare lo studio di elementi che dialoghino in e per, un ordine di significati. Su ciò si possono trarre alcune conclusioni: manca una capacità o volontà di espressione e descrizione architettonica, nonché progettuale, della "cosa" pubblica. Non solo oblio architettonico ma politico, epocale, ecc. almeno per quanto riguarda la maggior parte degli esempi recenti. A Selva, il Municipio costruito nei primi anni '80 su progetto dell'ingegner Siegfried Comploj dello studio Argeplan di Bolzano, immerso nel verde come una villa privata, presenta la timida raffigurazione di una meridiana sul lato est, sotto l'ombra del tetto, poco visibile, che dà il pretesto per un dipinto più ampio, ad opera eseguita nell'anno 1989 di Roland Moroder di Ortisei, con la consulenza di Simon Moroder per i calcoli, ed è funzionante. L'edificio è tuttavia interessante nella sua tranquilla linearità perché deve essere ciò che è: in ambiente montano, e mondano allo stesso tempo. Altro timidissimo esempio di decoro murale a pittura si trova sul retro del comune di Rodengo, con l'"applicazione" a parete dei *Wappen* delle comunità, ma senza alcun tipo di originalità compositiva. Si differenzia invece tra tutti i comuni il mu-



4-5



nicipio di Sluderno, interessante, forse unico esempio in cui la comunità ed i progettisti abbiano affrontato coscientemente il problema della propria identità e conseguente riconoscibilità. L'edificio risale circa al 1600, scelta storica di base solida, ristrutturato tra l'85 ed il '90 dall'arch. Planckensteiner di Lana, e decorato da Herbert Schoenweger di Parcines nell'89, dopo aver ottenuto l'approvazione dei Beni Architettonici, e su incarico diretto del Comune. Sluderno ha fatto i conti con la sua storia e l'ha letteralmente applicata sinteticamente all'edificio. Qui nel 1874 è nata casualmente la razza dei cavalli avelignesi, da un arabo e un galiziano, e nel cortile laterale una scultura lo celebra, mentre la stele che lo sostiene elenca le date salienti di avvenimenti che hanno colpito la comunità, dalle frane, agli incendi, all'essere stato il granaio della Venosta ecc., dati che vengono ripresi simbolicamente anche nel dipinto di una delle due facciate. Con i motivi geometrici stilizzati sui due lati visibili, simili ai decori propri di castelli medievali, si vuole ricordare la struttura primigenia feudale attorno a cui ruotava la comunità e la sua nascita, e quindi la scelta di rappresentare una "consistenza" diventa anche valore estetico valido. Dulcis in fundo l'edificio del comune di Brennero, confine del confine ma solo evocativo di fantasie su se stesso ormai, rimasto un confine naturale anche se il "di qua e il di là" esistono in realtà ancora, confine scandito non tanto da obblighi verso la realtà ma da visioni della realtà, immagine che stupisce per la totale estraneità e

decontestualizzazione. Potremmo trovarci davanti ad uno sperduto bazar iraqueno. Tipico non luogo, e altro esempio di "prefabbricato", rafforza il suo disagio di non significato la non decorazione dipinta longitudinalmente tra i piani in altezza. Se non basta, una brutta segnaletica pubblicitaria del campione del mondo di sci Staudacher viene sovrapposta a queste fasce creando uno scompenso visivo notevole, non facendo più distinguere nulla. Casualità totale di spazi e società "fai da te". Che però può anche risultare divertente proprio nella non organizzazione. Purtroppo il *sens of humor* spesso non è programmato. Nonostante le critiche sparse qua e là nel testo, si vuole puntare sull'analisi decostruttiva di alcuni fenomeni, a favore invece della costruzione di "sistemi", nonostante la consapevolezza che nulla nel tempo può rimanere di valore immutato, ma perché far scendere la data sulle confezioni fin dall'inizio?

6



3-5 La decorazione delle facciate del municipio di Sluderno ad opera di Herbert Schoenweger
6 Affresco di Roland Moroder per il municipio di Selva

Zusammengestellt von Elena Mezzanotte

Wettbewerbe Concorsi

Wettbewerb Rathaus Ulten

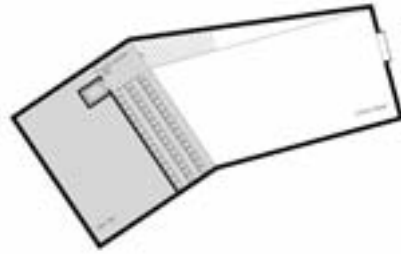
1. Preis: Höller & Klotzner (Mitarbeiter: Joachim Kaiser, Thorsten Hein)

Projekt 20 schlägt die Aufteilung der Funktionen in zwei Bauten vor. Das Rathaus steht als eigener Baukörper an der Straßenkante, nimmt damit den wichtigsten Platz im Dorf ein und wird somit der Bedeutung eines Rathauses gerecht. In einem zweiten Baukörper sind Bibliothek und Sozialsprengel zusammengefasst. Sie graben sich zur Hälfte in den Hang ein und bilden das Rückgrat des neu entstehenden Dorfplatzes. Diese Entwurfsentscheidungen haben drei bedeutsame urbanistische Folgewirkungen: 1) Wie im Lageplan ersichtlich, wird die Grundstruktur des Ortes, die aus freistehenden vom Gelände umflossenen Baukörpern besteht, beibehalten. 2) Das wesentliche Element der Orts- und Zentrumsbildung – scharf an der Straßenkante stehende Baukörper – wird beibehalten. Es wird somit die wesentliche dramaturgische Wirkung von eng und weit, offen und geschlossen fortgeführt. 3) Die der ländlichen, alpinen Situation entsprechende Charakteristik der hereinwirkenden Naturräume, die bis ins Zentrum wirkenden Grünhänge, bleiben auch am Dorfplatz erlebbar. Insgesamt sind die städtebaulichen Formulierungen höchst präzise und angemessen. Der neue Dorfplatz öffnet sich zum heutigen Schwerpunkt des Dorfes. Der halbprivate Außenraum des Altersheimes wird in die

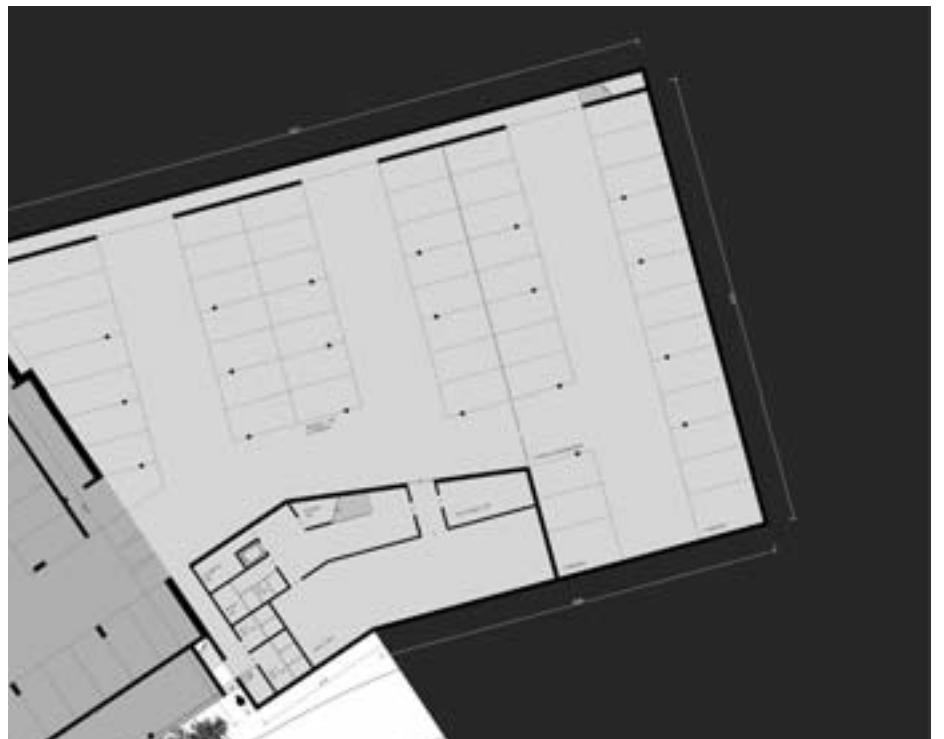
etwas beruhigte, zweite Reihe gebracht und das Altersheim wird in seiner Massivität etwas zurückgenommen. Auch in der Hierarchisierung ist zwischen Rathaus und Bibliotheksbau eine gute Abstufung erreicht. Diese zielgenaue städtebauliche Setzung führt wie selbstverständlich zu Übersicht und Orientierung. Alle Eingänge sind vom Platz mit einem Blick zu erkennen. Die Wegführung setzt sich in ihrer Logik bis zum letzten Funktionsbereich fort. Lediglich im 2. Tiefgaragenausgang bleibt nicht nachvollziehbar, wieso sich nicht auch hier das Stiegenhaus des Sozial- und Bibliotheksgebäudes bis in das Untergeschoss fortsetzt. Die inneren Funktionsabfolgen sind in beiden Gebäuden gleichermaßen gut. Besonders gewürdigt wird die hallenartige Erschließungszone im Rathaus mit ihren Ein- und Ausblicken und gelungenen Raumabfolgen. In hohem Maße anerkannt werden die durchgängig gut belichteten und besonnten Arbeits- und Aufenthaltsräume und deren Bezugnahme auf den Landschaftsraum. Für Bibliothek und Sozialsprengel würde sich die Jury eine größere Offenheit (Dialogbereitschaft) hin zum Dorfplatz wünschen. Die Logik der konstruktiven Durchbildung aller Gebäudeteile ist Verdienst der besonderen strukturellen Klarheit des gesamten Entwurfkonzeptes. Bei Konstruktion und Baumasse führen höchst komplexe Überlegungen zu einem einfachen, sehr überzeugenden Ergebnis, welches alle Mühen seines Entstehens vergessen lässt.

- 1 Grundriss 3. Obergeschoss
- 2 Grundriss 2. Obergeschoss
- 3 Grundriss Erdgeschoss
- 4 Grundriss Untergeschoss

1-2



3-4



Die Materialisierung sowie die Fassadengestalt zeugen von besonders feinsinnigem Eingehen auf die Örtlichkeit, ihre Geschichte und ihr natürliches Potenzial. Die Durchbildung des Rathauses in Holzblockbauweise lässt eine einmalige, unverwechselbare Außen- und Innenwirkung erwarten und verspricht eine besondere Arbeitsatmosphäre. Wirtschaftlich liegt das Bauwerk sowohl bezüglich der Errichtungskosten als auch mit Sicht auf die Betriebskosten weit überdurchschnittlich günstig. Dies ist Folgewirkung eines gesamthaften, alle Ebenen einbeziehenden Optimierungsprozesses. Insgesamt wird der vorliegende Vorschlag den anspruchvollsten Erwartungen an einen Rathausneubau für Ulten auf allen Ebenen gerecht. Es ist zu erwarten, dass seine Realisierung weit in das räumliche, soziale und kulturelle Umfeld ausstrahlen wird.

Überarbeitungsempfehlung:

Die Jury empfiehlt dem Wettbewerbsauslober einstimmig, die Gewinner des 1. Preises mit den weiteren Planungsarbeiten zu beauftragen. Für die Weiterbearbeitung sollten folgende Überlegungen angestellt werden: Das Rathaus soll als Ganzes ca. 5–6 Meter gegen Westen gerückt werden – einerseits im Interesse eines größeren Dorfplatzes, andererseits für eine bessere Verzahnung mit dem Altenheim (das Bibliotheksgebäude kann dem folgen oder sich auch etwas gegen Westen erweitern – jedenfalls sollte der Spannungsbezug zwischen beiden Körpern erhalten bleiben). Das Sozial- und Bibliotheksgebäude sollte

sich gegen den Platz mehr öffnen.

Im Rathaus müssen Durchgangsräume auf das vom Nutzer akzeptierte Maß reduziert werden. Die Büroräume im 2. Obergeschoss sollten ein Geschoss tiefer rücken (der Ausschusssitzungssaal ist auch als Erweiterung des Ratssaales im 2. Obergeschoss denkbar). Auf die Galerie (mit Archiv) im Ratssaal kann verzichtet werden und damit kann die Raumhöhe im Ratssaal reduziert werden. Bei der Platzgestaltung soll eine visuelle Erweiterung des Platzes um den Straßenraum geprüft werden (Oberflächenmaterial), und das Musikpodium wäre in seiner Lage (an der Rathauswestseite) auch als Attraktivität des Altenheimgartens denkbar. Der Dorfplatz muss im Osten bis zum Santerhaus gedacht werden. An dieser Stelle empfiehlt die Jury der Gemeinde Ulten mit großem Nachdruck die Erhaltung der historisch gewachsenen Gebäudegruppe am Sandeck (Santerhaus und anliegende Gebäude sowie Eggwirt auf der gegenüberliegenden Straßenseite). Dieses ist für die Zentrumsbildung von St. Walburg von höchster Wichtigkeit. Durch den Abbruch auch nur eines dieser Gebäude würde das historisch und urbanistisch bedeutendste Ensemble des Ortes zerstört. Von dieser Empfehlung nicht betroffen ist der westliche Garagenzubau des Santerhauses. An seiner Stelle könnte ein neuer, auch größerer Zubau treten, der sich hin zum neuen Ortsplatz öffnet und dessen östlichen Abschluss bildet. Die Jury bietet dem Auslober an, bei Bedarf nach der Projektüberarbeitung nochmals zur Beratung zusammenzutreten.

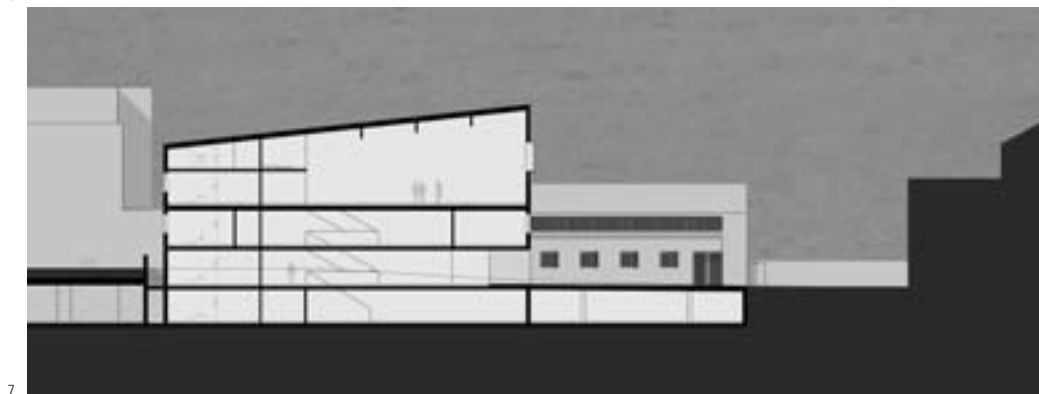
5



- 5 Lageplan
- 6 Ansicht Süd
- 7–8 Schnitte
- 9 Ansicht Nordwest



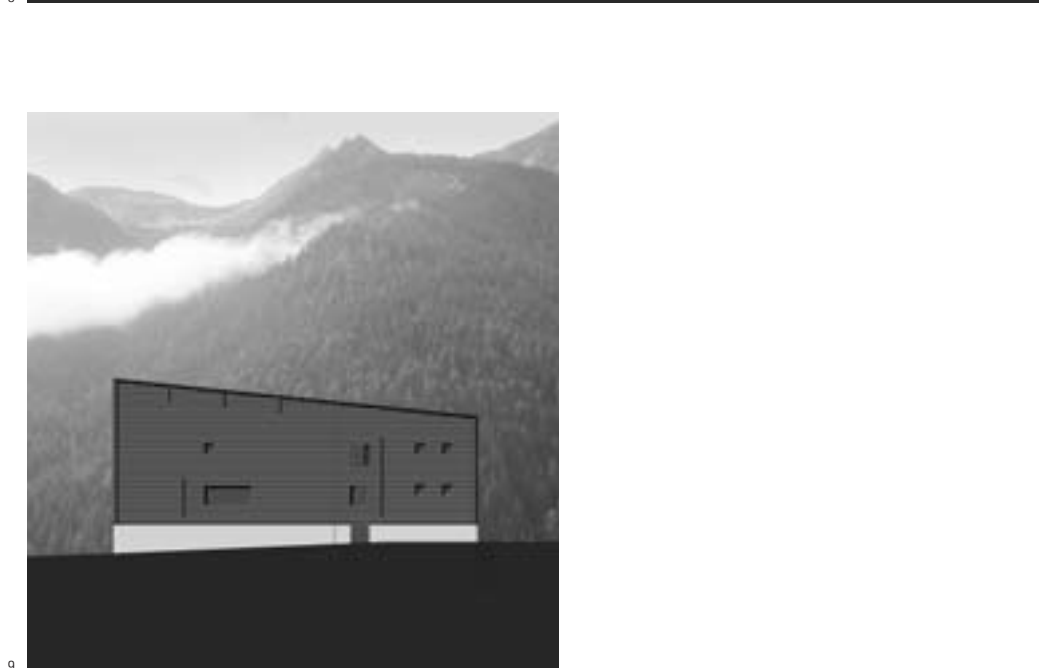
6



7



8



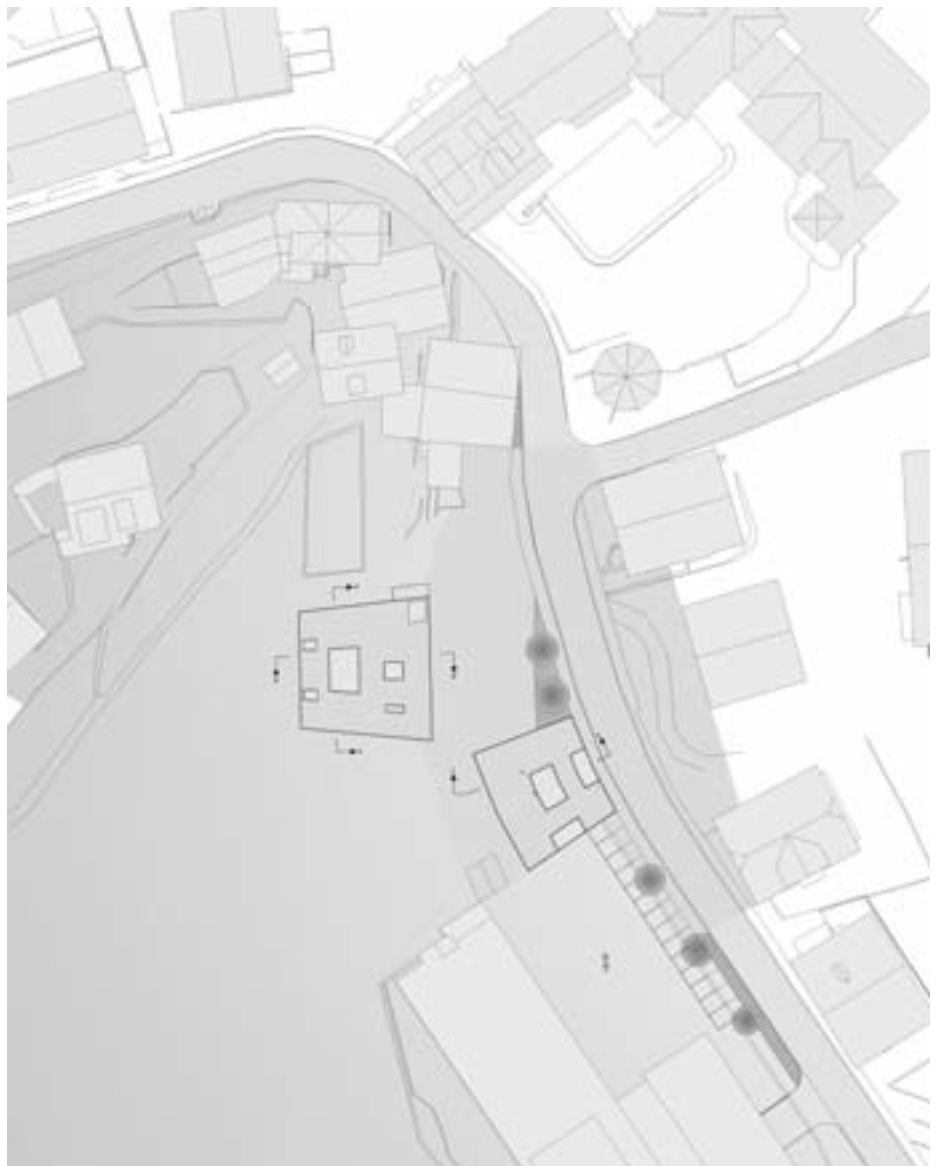
9

2. Preis: Albert Colz (Mitarbeiter: Alexander Burger, Armin Colz, Elisa Colz)

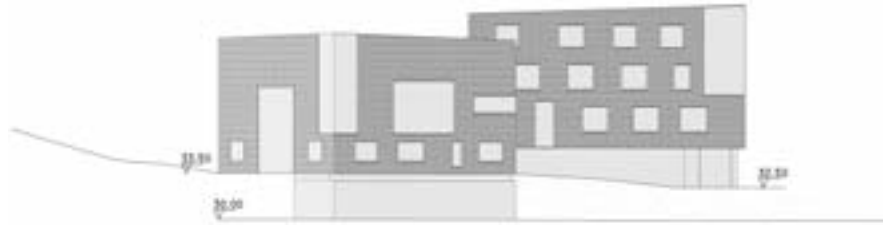
Das Projekt zeichnet sich dadurch aus, dass die in der Auslobung geforderten Funktionen klar ablesbar in zwei Baukörpern untergebracht wurden. Die Volumina sitzen so im Gelände und in Beziehung zueinander, dass sie klar den Dorfplatz formieren, der im Osten vom Haus Santer und im Süden von Bank- und Privatgebäuden begrenzt wird. Im Westen wird die Platzkante über das neu geplante Bibliotheksgebäude definiert, wo auch der Sanitätssprengel untergebracht ist. Das Rathaus wird in den Hang gebaut. Positiv bewertet wird die Baukörperverteilung auf dem Platz, die Hangverbauung mit dem Hereinfließen des Hanges. Vertauscht werden müsste allerdings die Zweckbestimmung in den Bauvolumen: Das Rathaus als repräsentatives und als wichtig-

tes Gebäude im Dorf müsste vorne an der Straßenkante sitzen, Bibliothek und Sanität könnten in den Hang geschoben werden und den Platz mit dem hereinfließenden Gelände nach Norden hin abschließen. Die Zugänglichkeit und innere Erschließung der Gebäude sind gut gelöst. Die Tiefgarage steht allerdings in keinem konstruktiven Bezug zu den darüberliegenden Gebäuden und scheint willkürlich unter den Platz gesetzt zu sein. Sie ist sehr klein dimensioniert, was vom Auslober beanstandet wird. Die Parkplätze entlang der Dorfstraße sind in dieser Form nicht gewünscht und nicht brauchbar. Die Verkleidung der in Massivbauweise ausgeführten Baukörper mit Holzschindeln ist im örtlichen Kontext nicht vorzufinden; für eine Dacheindeckung mit Holzschindeln ist die Dachneigung zu gering. Das geforderte Raumprogramm ist erfüllt, die Wirtschaftlichkeit bei Bauausführung und Betrieb gegeben.

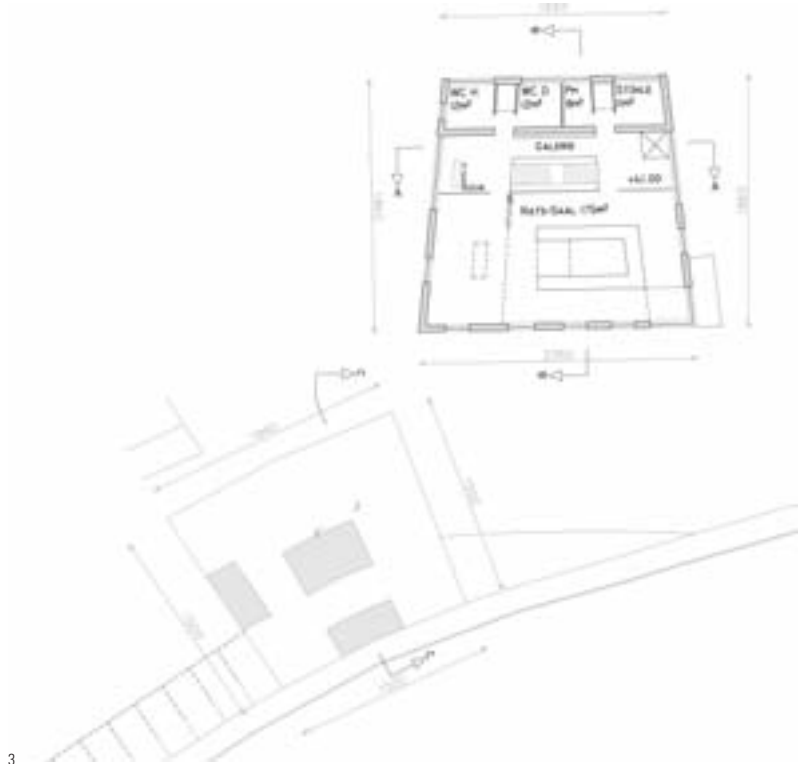
1



- 1 Lageplan
- 2 Ansicht
- 3 Grundriss 3. Obergeschoss
- 4 Grundriss 1. Obergeschoss



2



3



4

3. Preis: Paolo Biadene, Robert Amplatz, Konrad Micheli

Die Positionierung des Rathauses als Solitär und Blickfang an der Hauptstraße gibt ihm eine Vorrangstellung, die der Bauaufgabe entspricht, und schafft eine klare Artikulation des öffentlichen Raumes in einer Folge von Dorfplatz, Straßenraum und Altenheimterrasse.

Die niedere Bebauung der rückwärtigen Hangseite für Bibliothek und Sprengelstützpunkt gibt im Ortszentrum den Blick frei zum Wiesenhang unter dem Sandeck und schafft zugleich eine bauliche Grenze zwi-

schen Dorfplatz und Landschaftsraum. Allerdings ist der Platz in seinen Dimensionen zu klein bemessen. Er wirkt beengt zwischen dem Rathaus und der rückseitigen zwei- bis dreigeschossigen Hangbebauung mit der massiven Brüstung. Die Erschließung von der Tiefgarage und vom Straßenraum aus, sowie die innere Anordnung der Räume gewährleisten eine klare Orientierung für Dorfbewohner und Besucher. Die mangelhafte Tagesbelichtung mindert allerdings die räumliche Qualität von wichtigen Funktionsbereichen, wie der Wartebereiche vor den Verwaltungsräumen und der Bibliothek.

1

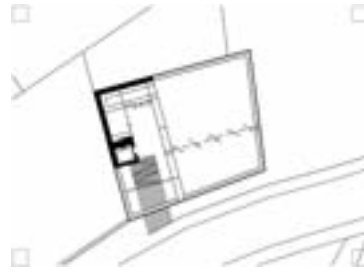


2



- 1 Lageplan
- 2 Ansicht
- 3 Grundriss 3. Obergeschoss
- 4 Grundriss 2. Obergeschoss
- 5 Grundriss 1. Obergeschoss
- 6 Grundriss Erdgeschoss

3



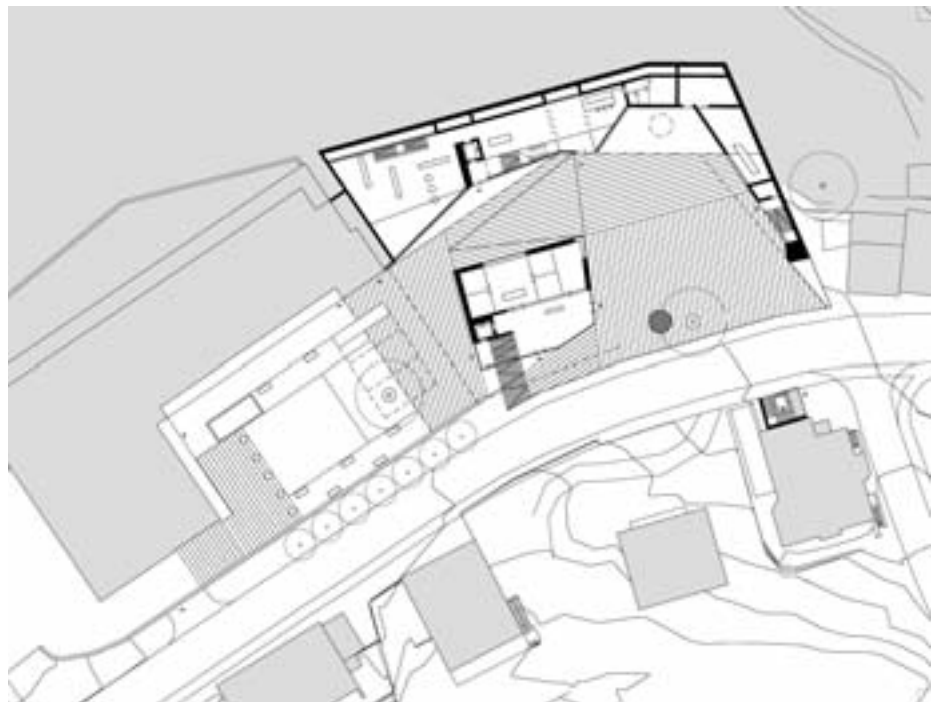
4



5



6



Text von Kurt Egger, Koordinator des Wettbewerbs

Planungswettbewerb zur Errichtung eines Mehrzweckgebäudes und zur Gestaltung des Kirchplatzes in Percha

Von der Gemeinde Percha wurde im Juni 2007 ein Wettbewerb zur Errichtung eines Mehrzweckgebäudes und zur Gestaltung des Kirchplatzes ausgelobt. Die Gemeinde verfügt über einen als Kunstdenkmal wertvollen Kirchenbau aus der Spätgotik, musste aber bis jetzt ohne Kirchplatz auskommen. Ziel des Wettbewerbs war es, im Dorf ein neues Zentrum und für die Kirche einen entsprechenden Vorbereich zu definieren. Baulich möglich wurde dies durch den Abbruch der alten Scheune vor der Kirche („Ponzhütte“). Dies ergab die Möglichkeit, den jetzt freien Platz mit einem neuen Mehrzweckgebäude einzurahmen. Der Chor soll in diesem Gebäude seinen neuen Proberaum erhalten, die Statuen und Requisiten im Besitz der Kirche werden dort repräsentativ ihren Platz finden und ein kleiner Mehrzwecksaal für diverse Aktivitäten soll bei kirchlichen Feiern ein erweitertes Platzangebot auch außerhalb der Kirche bieten. 18 eingeladene Architekturbüros haben sich mit dem Thema beschäftigt, und die Jury unter dem Vorsitz von Dr. Arch. Josef March hat den Projektvorschlag des Duos Forer Unterpertinger Architekten aus Bruneck als das Beste gewählt. An zweiter Stelle rangiert das Projekt von Arch. Markus Haipl, ebenso aus Bruneck, Dritte wurden die Architekten Stifter+Bachmann aus Pfalzen. Das neu geplante Gebäude spricht eine zeitgemäße Architektursprache, fügt sich als monolithischer Baukörper gefühlvoll in die nicht einfach zu bewältigende

Hanglage ein und schafft somit ein gutes Gegengewicht zum Kirchenbau. Durch einen „Kirchweg“ wird vom Gemeindeplatz ausgehend auf das zentrale Gebäude verwiesen. Dieser mündet in den neuen Kirchplatz, der durch eine reduzierte Gestaltung und einer schattenspendenden Linde ein neues Dorfzentrum zu definieren vermag.

1. Preis Forer Unterpertinger Architekten

Konzept und Idee

Fokussierung: Im Zentrum des Wettbewerbsareals, aber vor allem des Wettbewerbs an sich, steht die Kirche von Percha; allem voran, was die Entwicklung der gewünschten Aufgabe anbelangt, der frontale Blick auf die Westfassade, welcher sich dem Besucher beim Betreten der ‚Kirchgasse‘ präsentiert. Das Anpeilen wichtiger Punkte durch eine dreidimensionale grafische Linienführung, ausgedrückt in Form von Flächen, Körpern, Materialien, Farben und Perspektive unterstreichenden Niveausprüngen, schafft einen Fokus und rückt die Kirchenfassade mit ihrem Kirchentor noch einmal in den Mittelpunkt.

Akzentuierung durch achtende Grundhaltung: Die Dominanz und Wichtigkeit der Kirche verlangt nach einem respektvollen Umgang. So ist es uns wichtig, der Kirche ‚Luft‘ zu verschaffen und sie allseitig freizuspielen, um ihren exponierten Charakter

Rechts oben Der Abbruch einer alten Scheune vor der Kirche („Ponzhütte“) ergab die Möglichkeit, den jetzt freien Platz mit einem neuen Mehrzweckgebäude einzurahmen.
Rechts unten Blick vom Gemeindeplatz





1

bezogen auf den vorgelagerten Kirchplatz zu unterstreichen. Kirche und Kirchenmauer mit bestehendem westseitigen Zugang bilden für uns ein unantastbares Ensemble, den zentralperspektivischen Mittelpunkt im Bild des Ankömmlings. Alle neuen Elemente sollen geprägt sein von einer unterordnenden, damit aber dennoch unterstreichenden Haltung.

Der Kirchplatz

Eine poetisch symbolische Annäherung an das Thema scheint uns bei der Gestaltung eines Kirchplatzes angebracht. Die Symbolik der verwendeten Begriffe und ihre Umsetzung in Form von Textur bildenden Materialien entspricht der Thematik und hebt einen Kirchplatz von einem rein urbanen Platz ab. Die drei verwendeten Materialien Stein, Wasser, Gräser geben dem Platz seine gewünschte, vielleicht auch mystisch angehauchte Stimmung und Ruhe. Stein: Als Zeichen von Masse, Materie und Körperhaftigkeit im Gegensatz zu geistiger Leichtigkeit. Zum Einsatz kommt ein heimischer Granit in Form von Pflaster und sägerauen Platten.

Wasser: Ein schmales wegbegleitendes Rinnsal entspringt wie an einer ‚Lebensquelle‘ am Kirchenaufgang, findet auf seinem Weg einen Punkt, wo es sich aufhält und ein Becken füllt, um weiterzufließen und zu verschwinden.

Gräser: Pflanzen als Symbol für Wachstum und Veränderung in Abhängigkeit von Lebensbedingungen, aber vor allem Zeichen des Anfangs und des sicheren Endes. Die ausgewählten Pflanzen bestechen dabei bewusst nicht durch auffällige Blüten, sondern

durch ihre Schlichtheit und Reduzierung, sowie durch ihre Bewegung im Wind. Die Linde am Brunnen steht in ihrer Größe im Gegensatz zum restlichen Grün und spendet Schatten.

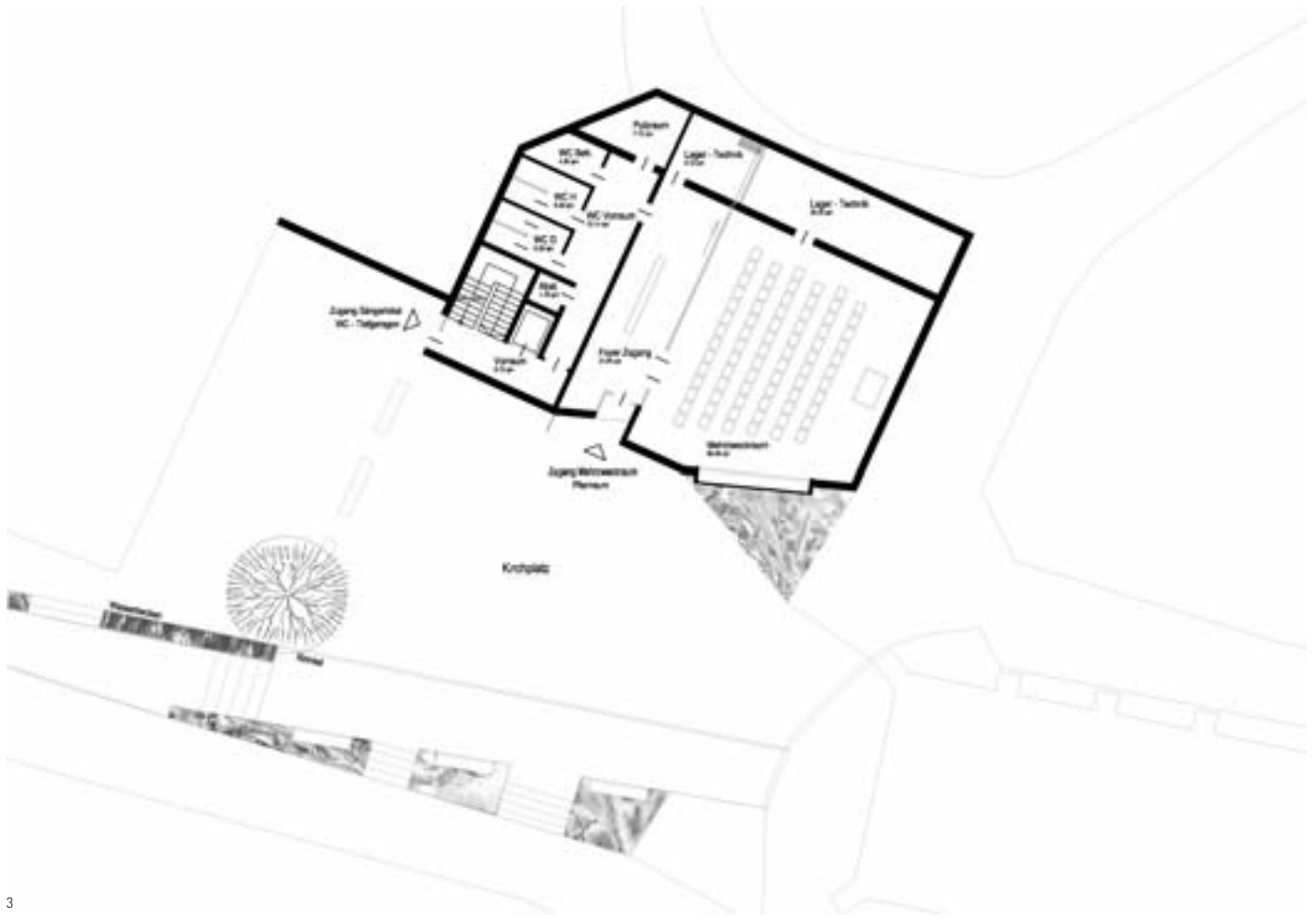
Der Baukörper

Die monolithische Form unseres Baukörpers entwickelt sich aus der Anordnung der Räume im Grundriss entlang von ‚Respektlinien‘, die Fassaden werden dabei als dreidimensionale Ausformulierung dieser Linien verstanden. Auch das Dach wird in diesem Sinne als erweiterte Fassade verstanden, und orientiert sich zurückhaltend an umliegender Topografie und Dachlandschaft, sowie am Traufpunkt des Kirchenbaus. Südostseitig taucht der Baukörper in Nordrichtung, um Abstand zur dominierenden Kirche zu gewinnen. Die Faltung der Südfassade bewirkt zudem eine optische Reduzierung von Volumen und Fassadenfläche. Die Lichtführung und Schaffung von Sichtbezügen durch das gezielte Setzen von ‚Schaufenstern‘ scheint uns sehr interessant. Im Mehrzweckraum und im Sängerlokal bildet das überdimensionale Fenster mit seinem ‚überdimensionierten Fensterbrett‘ in heimischer Lärche eine nette Sitzgelegenheit mit transparenter Rückenlehne, durch welche das Geschehen im Raum selbst an die Fassade herangeführt und damit von Platz aus sichtbar gemacht wird. Den Raum für Statuen werten wir weniger als reinen Stauraum sondern vor allem als ‚sakralen‘ Raum und geben ihm mit einem gezielten Brennpunkt nach Süden eine mystische Stimmung.

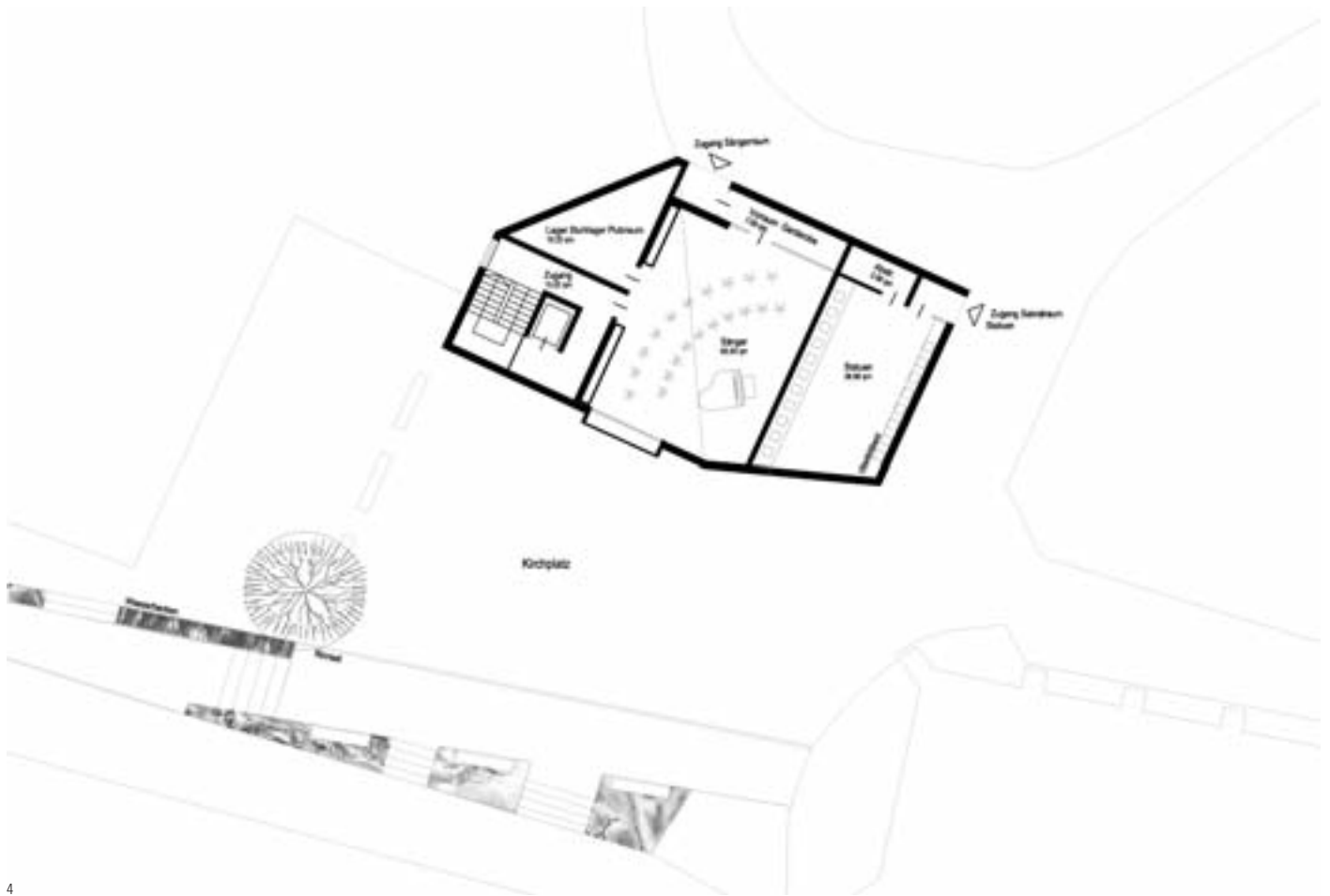
2



- 1 Perspektive
- 2 Südansicht
- 3 Erdgeschoss
- 4 1. Obergeschoss



3



4



1

2. Preis Architekt Maukus Haipl

Mehrere neue Gebäude formen das zukünftige Dorfbild Perchas im Bereich der Kirche. Auf dem heute unverbauten Grundstück wird hangseitig ein neues Mehrzweckgebäude vorgesehen, das auf gleichem Niveau wie die Kirche liegt. Ein großer Platz auf der tieferen Ebene wird durch einen weiteren privaten Wohnbau und den südlich gelegenen Baubestand gefasst. Ein Wasserbecken, Bäume und ein Podest umrahmen die leicht geneigte Fläche, welche durch die Bodengestaltung mit dem Bereich vor dem Rathaus zusammengeführt wird. Der Kirchplatz bleibt verkehrsfrei, die Erschließung der Häuser oberhalb der Kirche erfolgt nur noch über die bereits bestehende nördliche Zufahrt. Das Mehrzweckgebäude wird – begünstigt durch die starke Hangneigung – in der unteren Ebene nur als Geländesprung wahrgenommen. In diesem Geschoss befinden sich ein gut

belichtetes Sängerlokal, ein Statuenraum, diverse Nebenräume und eine WC-Anlage, die sowohl intern als auch extern genutzt werden kann. Eine Treppe erschließt das Obergeschoss, welches den Mehrzwecksaal mit Foyer und ebenerdigen Eingang aufnimmt. Das geneigte Dach ist auch im Innenraum ablesbar, ein Fensterband stellt einen Sichtkontakt zur Kirche her. Das Gebäude nimmt den Maßstab und die Materialität des Umfeldes auf: Das untere Geschoss aus Steinmauerwerk wird ins Gelände gelegt, das aufgesetzte Obergeschoss mit flachem Satteldach ist mit Holz verkleidet.

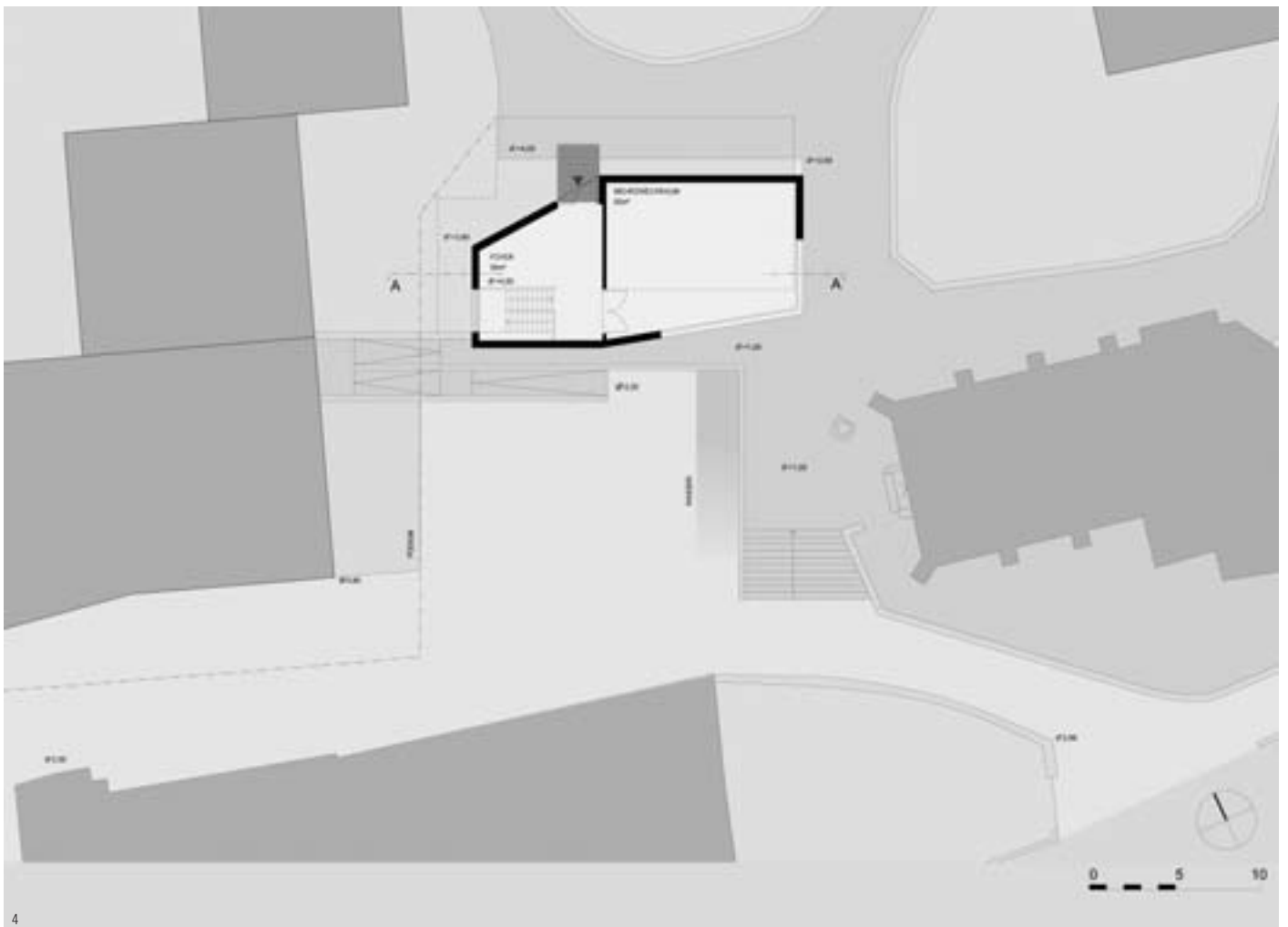
2



- 1 Perspektive
- 2 Südansicht
- 3 Erdgeschoss
- 4 1. Obergeschoss



3



4



1

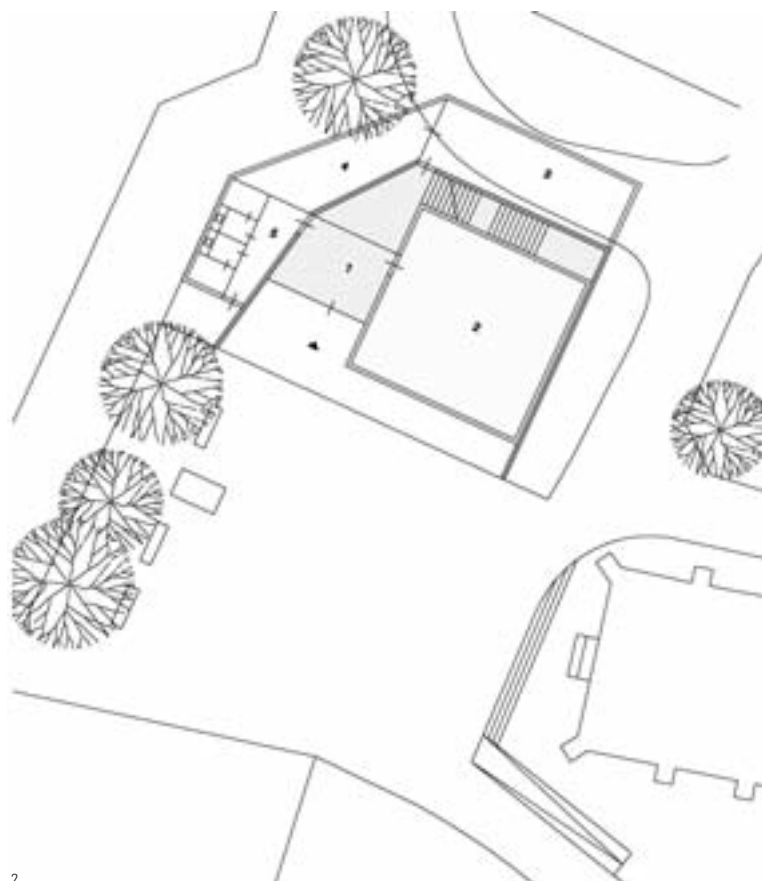
3. Preis Stifter + Bachmann (Arch. Helmut Stifter / Arch. Angelika Bachmann. Mitarbeit Samuel Minesso / Waltraud Rieder)

Das Projekt sieht unter Berücksichtigung des vorgeschriebenen Gebäudeabstandes von 7,00 m zur Kirche einen satteldachförmigen Baukörper mit zwei Vollgeschossen vor. Nach drei Seiten zeigt sich das Gebäude eher geschlossen und nützt den natürlichen Geländeverlauf zur bestmöglichen Einbindung in die gewachsene Situation. An seiner Schauseite zum Kirchplatz öffnet sich der Baukörper großzügig mit seiner Fassade in Holzbauweise, ermöglicht dort interessante Einblicke und bietet einen einladenden und witterungsgeschützten Übergangsbereich vom Platzraum ins Gebäude.

Der Innenraum ist wesentlich von den zwei übereinander gestapelten Hauptnutzräumen (Mehrzweck, Probelokal) in Holzbauweise bestimmt. Diese zwei hölzernen Kuben sind gegeneinander versetzt angeordnet und jeweils an eine massive Außenwand angelehnt. Der Raum zwischen massiver Hülle und hölzernen Einbauten dient als Erschließungsbereich für Eingang, Trep-

pe, Luftraum und Aufenthalt. Die von massiven Wänden umschlossenen Räume stehen in spannendem Dialog mit den raumbildenden Holzkuben. Alle weiteren Nebenräume sind ebenerdig in dem schlechter belichteten Gebäudeteil im Hang angeordnet. Die äußere Hülle des Baukörpers in Massivbauweise wird als Putzfassade mit Grobkornanteil und mit natürlich gefärbten und evtl. örtlich vorkommenden Sanden vorgeschlagen. Im Innenbereich und an der Fassade zum Kirchplatz ist der Ausbau mit massiven, vorgefertigten Holzbauelementen in Fichtenholz geplant.

Der verkehrsfreie Kirchplatz soll mit einer nicht versiegelten Oberfläche mit unregelmäßig behauenen, örtlichen Natursteinen mit offenen Fugen ausgeführt werden. Die etwas gröbere Textur und das Material Naturstein sollten gut mit der benachbarten Kirche harmonieren und den dörflichen Charakter unterstreichen. Der relativ kleine Platzraum sollte möglichst zurückhaltend mit Sitzmöglichkeiten und einem Dorfbrunnen „möbliert“ werden.



2

- 1 Modellfoto 3. Preis
- 2 Erdgeschoss
- 3 Perspektive Nachrücker
- 4 Erdgeschoss

Nachrücker

Comfort_Architecten

(Arch. Marco Micheli & Arch. Michael Mumelter. Mitarbeit: Cand. Arch. David Preindl)

Das Dorf Percha liegt als Durchzugsort entlang der Pustertaler Straße wenige Kilometer von Bruneck. Der bestehende Gemeindeplatz, welcher von der sehr verkehrsreichen Pustertaler Straße tangiert wird, lässt keine Platzsituation aufkommen und bietet der Bevölkerung keine entsprechende Möglichkeit, das Dorfzentrum wahrzunehmen. Der Kirchenvorplatz ist zur Zeit ein undefinierter Platz-, Park- und Durchfahrtsbereich.

Konzept

Um das Dorfzentrum aufzuwerten, hat der Wettbewerb zum Inhalt, den Kirchenvorplatz in Kombination mit einem kleinen Mehrzweckgebäude neu zu gestalten. Oberste Priorität war es, dem Dorf Percha die Identität als Dorf zurückzugeben, das Dorfleben aufzuwerten bzw. die Kommunikation unter der Bevölkerung zu fördern. Der Platz wird in Kombination mit dem neuen Mehrzwecksaal eine vielfältig nutzbare Freifläche im Ort: Spielbereich, Festbereich, Treffpunkt, Informationsraum usw. Der neue Dorfplatz, welcher gleichzeitig auch zum neuen Kirchenvorplatz wird, liegt 1.50 m höher als die bestehende Zufahrtsstraße und wird somit zur verkehrsfreien Zone erklärt. Ein breiter Aufgang führt an den Kirchenvorplatz heran und leitet den Besucher. Die behindertengerechte Erschließungsrampe führt direkt zum Kircheneingang und wertet somit die gesamte Zugangssituation auf.

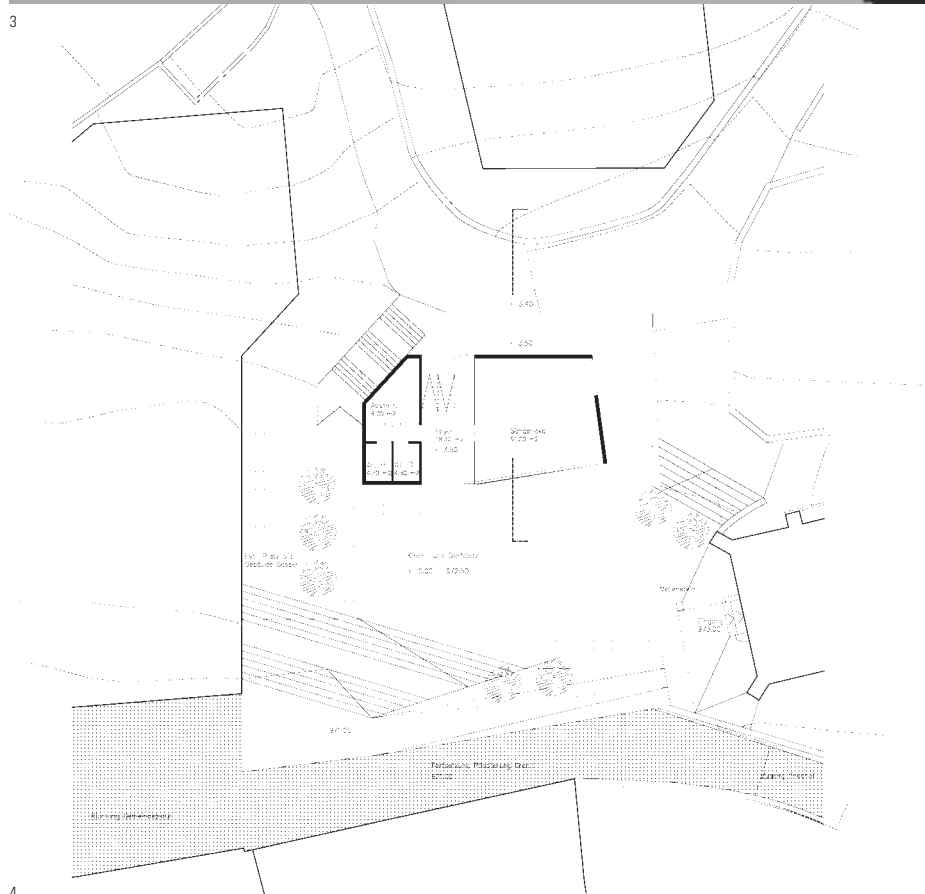
Funktionen

Im Erdgeschoss liegt der neue Mehrzwecksaal, mit öffentlichen WCs, welcher auf dem Niveau der Kirche liegt und somit für verschiedenste gemeinsame Aktivitäten genutzt werden kann. Auch der Statuenraum befindet sich hier und kann problemlos bedient werden. Der Abstellraum der Statuen wird durch einen seitlichen Lichtschlitz zum Ausstellungsraum der Figuren. Das auskragende Obergeschoss, welches als Probelokal für den Chor dient, bietet Schutz bei besonderen Veranstaltungen wie Kirchenfesten, Blaskonzerten, Kinderfesten u. ä. und kann als Unterstand genützt werden.

Platzgestaltung

Der neue Kirchen- und Dorfplatz wird als neue horizontale Verbindungsebene zwischen Kirche, neuem Mehrzweckgebäude und der neuen Kubatur der Bau-firma Gasser gesehen. Unsere Idee ist es, den Platz direkt an das neue Gebäude der Firma Gasser heranzuführen und mit zusätzlichen Funktionen wie Geschäften, einem Café oder Ähnlichem aufzuwerten. Der zur Zeit bestehende Meilenstein wird an bestehender Stelle wieder in die Platzgestaltung miteinbezogen. Entlang der neuen Erschließungsrampe werden für

verschiedenste Vereine Anschlagetafeln vorgesehen, auf denen im Vorübergehen über aktuelle Ereignisse informiert wird. Durch eine reduziert gewählte Begrünung und durch gezieltes Positionieren von Einrichtungsgegenständen wie Sitzbänken und Beleuchtungen werden besondere städtebauliche Aus- und Durchblicke aufgewertet. Eine kleine Wasserfläche verleiht dem Platz zusätzliches Flair. Der Verbindungsweg unterhalb des Platzes, welcher auch die Verbindung zum bestehenden Friedhof ist, bleibt auf selbem Niveau erhalten.



Alessandro Scavazza

Ausstellungen
Mostre

Peter Zumthor: Buildings & Projects 1986–2007

Austero, devoto a forme pure e a materiali poveri, elitario, adorato dal mondo internazionale dello stile, tuttavia estremamente schivo. Peter Zumthor inizia la sua carriera lavorando da ebanista per diventare architetto solo successivamente dopo aver studiato a Basilea e a New York. Dopo il riconoscimento internazionale avuto nel 1996 con le Terme di Vals, uno spazio quasi meditativo realizzato in pietra e calcestruzzo con aperture spettacolari, raffinati giochi di luce e acqua, un architetto di fama regionale è diventato di colpo un personaggio di culto. Fama che si è consolidata con la Kunsthhaus di Bregenz, un parallelepipedo ricoperto di scaglie di cristallo opalescenti che

si specchia nel lago di Costanza. In ogni sua opera Zumthor cerca di esplorare le qualità tattili e sensoriali di spazi e materiali, pur mantenendo una sensazione minimalista. Gran parte dei suoi lavori non sono stati pubblicati, in parte perché Zumthor ritiene che l'architettura debba innanzitutto essere sperimentata di prima mano.

In occasione dei suoi 10 anni di attività, la Kunsthhaus di Bregenz gli dedica un'ampia retrospettiva. La mostra, che era aperta fino al 20 gennaio 2008, comprende costruzioni e progetti da lui realizzati dal 1986 al 2007. I quattro livelli espositivi presentano materiali sull'intera attività progettuale come schizzi, disegni, modelli e quasi tutte le realizzazioni di questi anni in una video installazione di Nicole Six e Paul Petritsch.

L'esposizione inizia con enormi plastici al piano terreno, tra cui quelli per la Kunsthhaus di Bregenz, il Museo Kolumba a Colonia e la Cappella dedicata a S. Nicola della Flue. Dopo le video installazioni al 1° e 2° piano seguono al 3° piano altri materiali e modelli di progetti disposti su lunghi tavoli di lavoro. Responsabili della scelta e presentazione al pianterreno e al terzo piano sono Peter Zumthor stesso e Thomas Durisch, suo collaboratore per lungo tempo, che offrono così uno sguardo "dall'interno" sui modi di concepire e costruire un'opera. La video installazione, voluta da Peter Zumthor come opera d'arte autonoma centrale all'esposizione, mostra invece uno sguardo "dall'esterno" sulle costruzioni realizzate.



Alexander Zoeggeler

Le Corbusier – the Art of Architecture

Vitra Design Museum – Weil am Rhein

Le Corbusier, einer der berühmtesten Architekten aller Zeiten, ist wegen seiner Architektur, seiner Stadtplanung und wegen seines Designs bekannt – man vergisst aber immer wieder, dass er als Schriftsteller und Architekturkritiker ungefähr 50 Bücher geschrieben hat und dass er sich sein ganzes Leben auch mit Kunst beschäftigt hat. Noch bevor Le Corbusier als Architekt arbeitete, war er Künstler – zusammen mit seinem Malerfreund Amédée Ozenfant erfindet er den „Purismus“, den er bald darauf auf die Architektur überträgt. Sein ersehntes Ziel war die „Synthese der Künste“ – ein Zusammenspiel von Architektur, Städtebau, Malerei, Skulptur und Design – sein Streben galt einem neuen „Gesamtkunstwerk“. Seine Gemälde, seine Zeichnungen und seine Skulpturen wurden schon zu Lebzeiten in den renommiertesten Museen ausgestellt.

Erstmals seit 1987 hat nun das Vitra Design Museum wieder eine umfassende Werkschau Le Corbusiers zusammengestellt. Die Ausstellung stellt insbesondere heraus, wie eng Le Corbusiers architektonisches Werk mit seinem künstlerischen Schaffen verbunden war. Seine künstlerischen Arbeiten werden im Zusammenhang mit Modellen und Zeichnungen sowie Filmen und Fotografien seiner früheren Schweizer Bauten, seiner „weißen Villen“ der zwanziger Jahre und seines Spätwerks im indischen Chandigar gezeigt. Während der Besucher bei einem Rundgang durch die Ausstellung zwangsläufig auch in Dialog mit dem von Corbusier-Bewunderer Frank Gehry geplanten Design-Museum tritt, ermöglicht überdies eine geführte Tour durch das Vitra Werksgelände mit Besichtigung von Bauten von Nicholas Grimshaw, Zaha Hadid, Alvaro Siza, Frank Gehry und Tadao Ando einen Blick auf den heutigen Status Quo.



Foto rechts
Alexander Zoeggeler



turrissbabel 75 – Rathäuser/ Municipi

Trimestrales Mitteilungsblatt der Stiftung der Kammer der Architekten, Raumplaner, Landschaftsplaner, Denkmalpfleger der Autonomen Provinz Bozen/Notiziario trimestrale della Fondazione dell'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti, Conservatori della Provincia Autonoma di Bolzano | Sparkassenstraße 15 via Cassa di Risparmio, 39100 Bolzano/Bozen | Tel. 0471 971741 | www.bz.archiworld.it | turrissbabel.bz@archiworld.it | Verantwortlich für den

Inhalt/Direttore responsabile: Carlo Calderan | Redaktion/Redazione: Paola Attardo, Sandy Attia, Melanie Franko, Karin Kretschmer, Elena Mezzanotte, Matteo Scagnol, Alessandro Scavazza, Matteo Torresi, Cristina Vignocchi, Lorenzo Weber, Alberto Winterle, Emil Wörndle, Alexander Zoeggeler. | Verantwortlich für die Werbung/Responsabile per la pubblicità: Tel. 0471 301751 | Grafik/Grafica: www.Lupe.it (BZ) | Druck/Stampa: Europunto (VR) | Für Wort, Bild und Zeichnungen zeichnen

die jeweiligen Autoren verantwortlich/Scritti, fotografie e disegni impegnano soltanto la responsabilità dell'autore | Register der Druckschriften des Landesgerichtes Bozen/Registro stampe del tribunale di Bolzano N./n. 22/97 vom/del 09.12.1997 | Februar/Febraio 2008 | Spedizione in A.P., – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004 numero 47), art. 1, comma 1, DCB Bolzano | Foto Titelseite / Copertina: decorazione delle facciate del municipio di Sluderno ad opera di Herbert Schoenweger